

COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI 2025



CONSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA E L'ANALISI DELL'ECONOMIA AGRARIA
CENTRO DI RICERCA POLITICHE E BIOECONOMIA

COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI 2025

CREA, 2026

COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

Comitato di redazione

Roberto Solazzo (responsabile), Tatiana Castellotti, Federica De Maria, Federica Morandi, Simona Romeo Lironcurti.

Per quanto riguarda la stesura dei testi:

Capitolo 1 – Roberto Solazzo

Capitolo 2 – Federica De Maria, Roberto Solazzo

Capitolo 3 – Simona Romeo Lironcurti

Capitolo 4 – Tatiana Castellotti

Capitolo 5 - Federica Morandi

Capitolo 6 - Federica De Maria, Roberto Solazzo

Per l'appendice metodologica con la descrizione degli indicatori e dei criteri della classificazione merceologica e territoriale, si rimanda alla sezione del Rapporto sul Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari sul sito web del Centro CREA-PB.

Coordinamento editoriale: Benedetto Venuto

Progettazione grafica e impaginazione: Sofia Mannozi

ISBN 9788833855257

CREA, 2026

L'agroalimentare rappresenta uno dei pilastri dell'economia italiana e costituisce, al tempo stesso, uno degli strumenti più efficaci attraverso i quali il nostro Paese afferma nel mondo la propria capacità produttiva, il valore delle proprie filiere e la qualità delle proprie istituzioni.

In un contesto internazionale caratterizzato da profonde trasformazioni geopolitiche, dall'emergere di nuove politiche commerciali, dall'evoluzione delle catene globali del valore e dalla crescente attenzione ai temi della sicurezza alimentare, della sostenibilità e della resilienza economica, la disponibilità di strumenti affidabili di analisi diventa una condizione indispensabile per orientare le decisioni pubbliche e private.

È in questa prospettiva che il CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia rinnova la pubblicazione del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, giunto alla sua trentaquattresima edizione, confermandone il ruolo quale osservatorio scientifico permanente sull'internazionalizzazione del sistema agroalimentare.

Il Rapporto non si limita a rappresentare l'andamento delle esportazioni e delle importazioni. Esso offre una lettura integrata delle dinamiche economiche, produttive e territoriali che caratterizzano il settore, analizzando i mercati di destinazione, le principali filiere, la composizione merceologica degli scambi, le trasformazioni del Made in Italy agroalimentare e gli effetti derivanti dall'evoluzione degli accordi commerciali internazionali.

L'edizione 2025 assume un significato particolare.

Da un lato, il commercio agroalimentare italiano raggiunge risultati di assoluto rilievo, con esportazioni che toccano il valore record di oltre 72 miliardi di euro, confermando la capacità competitiva delle imprese italiane e l'elevato apprezzamento internazionale delle produzioni nazionali. Dall'altro, il Rapporto evidenzia come le mutate condizioni dello scenario globale – dall'aumento delle tensioni commerciali alle nuove politiche tariffarie, fino alle persistenti criticità logistiche e climatiche – richiedano una capacità di analisi sempre più tempestiva e approfondita.

Tra gli elementi di maggiore interesse emerge la crescente centralità del settore agroalimentare nell'economia nazionale. Nel 2025 esso rappresenta oltre l'11% delle esportazioni complessive italiane e più del 12% delle importazioni, confermando un ruolo sempre più rilevante nella struttura economica del Paese. Si tratta di un'evoluzione che attribuisce ancora maggiore valore alle attività di monitoraggio, interpretazione e valutazione svolte dal CREA.

Il Rapporto evidenzia inoltre alcuni fenomeni destinati ad assumere crescente rilevanza negli anni a venire: la necessità di diversificare i mercati di sbocco, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee, gli effetti delle politiche protezionistiche e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali. Tali dinamiche confermano come il commercio estero non rappresenti più soltanto una componente dell'attività economica, ma costituisca oggi uno degli strumenti attraverso i quali si misura la competitività, la resilienza e la capacità di innovazione di un sistema produttivo.

Per queste ragioni, il CREA considera l'attività di analisi economica non come un mero esercizio statistico, ma come un servizio pubblico a supporto delle istituzioni, delle amministrazioni, delle organizzazioni professionali, delle imprese e dell'intera comunità scientifica. La disponibilità di dati affidabili e di interpretazioni rigorose rappresenta infatti un elemento essenziale per la definizione di politiche agricole, commerciali e industriali sempre più efficaci.

Il Centro Politiche e Bioeconomia intende rafforzare ulteriormente questa funzione, integrando le tradizionali analisi economiche con strumenti avanzati di monitoraggio, modelli previsionali, sistemi di supporto alle decisioni e metodologie innovative basate sull'analisi dei dati, affinché la ricerca possa contribuire in maniera sempre più concreta alla definizione delle strategie nazionali ed europee per lo sviluppo dell'agroalimentare e della bioeconomia.

Il mio più sincero ringraziamento va ai ricercatori, agli autori e a tutto il personale del CREA che ha contribuito alla realizzazione di questo volume. La qualità scientifica del Rapporto è il risultato di un lavoro collettivo che conferma il valore delle competenze presenti nel nostro Centro e il ruolo che il CREA continua a svolgere quale riferimento nazionale nell'analisi delle politiche agricole e del sistema agroalimentare.

L'auspicio è che questa pubblicazione continui a rappresentare uno strumento utile per comprendere le trasformazioni in atto, sostenere decisioni consapevoli e contribuire alla crescita competitiva, sostenibile e internazionale dell'agroalimentare italiano.

Alessio Tola

Direttore

CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

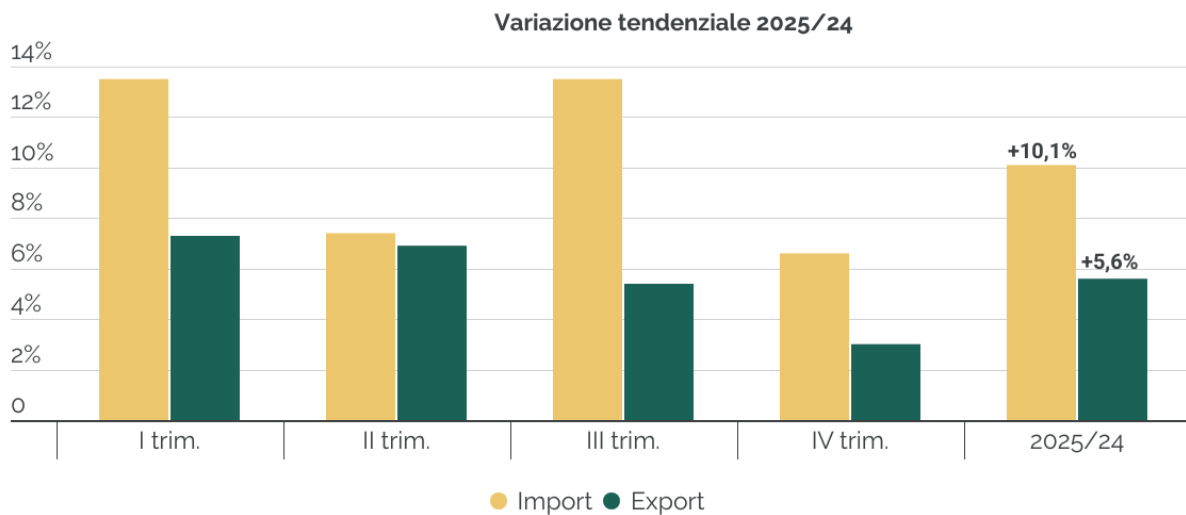
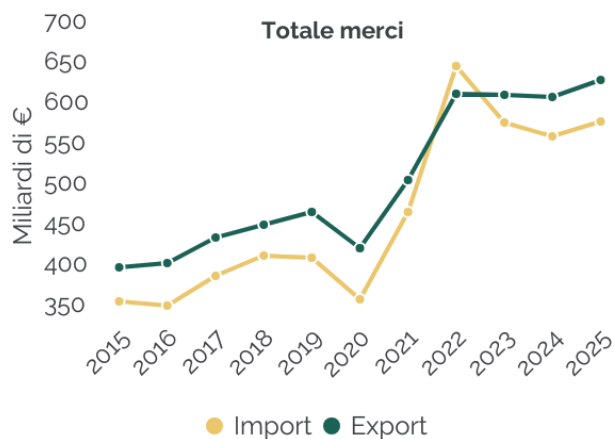
INDICE

1. Il commercio estero complessivo e agroalimentare dell'Italia	7
1.1 La bilancia commerciale complessiva	9
1.2 Gli scambi con l'estero dell'agroalimentare	11
2. La distribuzione geografica del commercio agroalimentare dell'Italia	17
2.1 Le dinamiche degli scambi per aree e principali paesi partner	20
2.2 La distribuzione geografica per comparti	30
2.3 Gli accordi commerciali dell'UE per l'agroalimentare	49
3. Struttura e andamento degli scambi agroalimentari dell'Italia sotto il profilo merceologico	53
3.1 La struttura e la dinamica per comparti e prodotti	55
3.2 La bilancia agroalimentare per "origine e destinazione" e per "specializzazione commerciale"	67
4. Struttura e andamento del commercio agroalimentare del Made in Italy	71
4.1 La dinamica del Made in Italy	73
4.2 La distribuzione geografica del Made in Italy	79
5. Il commercio agroalimentare delle regioni italiane	85
5.1 Il ruolo e l'andamento degli scambi agroalimentari delle regioni italiane	87
5.2 Le dinamiche degli scambi regionali per settore e principali paesi partner	92
6. L'accordo UE-Mercosur e gli scambi agroalimentari dell'Italia	111
6.1 L'accordo UE-Mercosur	113
6.2 Gli scambi agroalimentari dell'Italia con il Mercosur	116

IL COMMERCIO ESTERO COMPLESSIVO E AGROALIMENTARE DELL'ITALIA



COMMERCIO CON L'ESTERO DELL'ITALIA



1.1 La bilancia commerciale complessiva

Nel 2025, nonostante il contesto internazionale caratterizzato da tensioni geopolitiche e incertezza sui mercati, si registra un miglioramento del saldo positivo della bilancia commerciale complessiva dell'Italia, che si attesta a 50,7 miliardi di euro rispetto ai 48,3 miliardi del 2024 (tabella 1.1)¹.

A incidere su tale risultato è la marcata riduzione del deficit energetico, determinata sia dall'ulteriore flessione dei prezzi dei prodotti energetici, in particolare petrolio greggio e prodotti della raffinazione, sia dalla riduzione dei volumi importati di questi prodotti.

Nell'ultimo anno tornano a crescere sia le importazioni complessive di merci (+3,2%), sia le esportazioni totali (+3,3%), dopo il calo del valore degli scambi registrato nel 2024.

Le esportazioni totali di merci dell'Italia nel 2025 raggiungono il valore record di 643,1 miliardi di euro, ol-

tre 20 miliardi in più rispetto al 2024. Si tratta di valori nettamente superiori a quelli di quattro anni fa, quando l'export superava di poco i 520 miliardi di euro, o a quelli del periodo pre-Covid, quando si attestava a circa 480 miliardi. Sulla crescita del valore delle esportazioni nel 2025 incide l'aumento dei valori medi unitari (+2,6%), mentre i volumi esportati crescono dello 0,7%.

L'aumento dell'export è trainato soprattutto dalle maggiori vendite di beni di consumo non durevoli (+9,5%), beni intermedi (+2,7%) e beni strumentali (+1,3%). Al contrario, si riducono le esportazioni di energia (-9,7%) e di beni di consumo durevoli (-8,9%). In particolare, le dinamiche positive riguardano gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+28,5%), i metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+9,8%), i mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli (+11,6%), e i prodotti alimentari e bevande (+4,6%). Risultano, invece, in

Tabella 1.1 Commercio agroalimentare (AA) e totale dell'Italia (valori in milioni di euro)

Anni	Import			Export			Saldo			Saldo Normalizzato (%)		
	Totale	AA	% AA/Tot	Totale	AA	% AA/Tot	Totale	AA	non AA*	Totale	AA	non AA*
2012	380.292	38.690	10,2	390.182	32.132	8,2	9.890	-6.558	16.447	1,3	-9,3	2,4
2013	361.002	39.874	11	390.233	33.708	8,6	29.230	-6.166	35.396	3,9	-8,4	5,2
2014	356.939	41.172	11,5	398.870	34.660	8,7	41.932	-6.512	48.444	5,5	-8,6	7,1
2015	370.484	42.181	11,4	412.291	37.242	9	41.807	-4.939	46.746	5,3	-6,2	6,6
2016	365.579	42.265	11,6	417.077	38.657	9,3	51.498	-3.609	55.107	6,6	-4,5	7,9
2017	401.487	44.519	11,1	449.129	41.098	9,2	47.642	-3.420	51.062	5,6	-4,0	6,7
2018	426.046	43.819	10,3	465.325	42.000	9,0	39.279	-1.819	41.098	4,4	-2,1	5,1
2019	424.236	44.405	10,5	480.352	44.363	9,2	56.116	-41	56.157	6,2	0,0	6,9
2020	373.428	42.512	11,4	436.718	45.370	10,4	63.289	2.858	60.431	7,8	3,3	8,4
2021	480.437	48.639	10,1	520.771	51.211	9,8	40.334	2.572	37.762	4,0	2,6	4,2
2022	660.249	62.171	9,4	626.195	59.196	9,5	-34.054	-2.976	-31.079	-2,6	-2,5	-2,7
2023	591.939	63.974	10,8	625.950	62.993	10,1	34.011	-981	34.992	2,8	-0,8	3,2
2024	574.320	65.810	11,5	622.607	68.217	11,0	48.287	2.407	45.880	4,0	1,8	4,3
2025	592.451	72.452	12,2	643.153	72.027	11,2	50.702	-426	51.127	4,1	-0,3	4,7

* "non AA" è il non Agroalimentare, ovvero il Totale al netto dell'Agroalimentare.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

¹ Dove non diversamente specificato, i dati utilizzati per le elaborazioni sono di fonte ISTAT (dati 2025 provvisori).

Tabella 1.2 Commercio totale dell'Italia per aree geografiche (valori in milioni di euro)

Area	Import			Export			Saldo		Saldo Normalizzato (%)	
	2025	2024	Var.%	2025	2024	Var.%	2025	2024	2025	2024
UE 27	335.684	326.081	2,9	330.139	316.810	4,2	-5.545	-9.271	-0,8	-1,4
Paesi europei non UE	47.053	48.547	-3,1	94.519	94.294	0,2	47.466	45.748	33,5	32,0
Nord America	38.058	29.103	30,8	75.961	71.094	6,8	37.903	41.990	33,2	41,9
Centro-Sud America	13.762	12.558	9,6	20.287	20.994	-3,4	6.525	8.436	19,2	25,1
Asia	120.869	119.144	1,4	84.773	83.116	2,0	-36.096	-36.028	-17,6	-17,8
Africa	34.357	36.257	-5,2	20.276	20.041	1,2	-14.081	-16.216	-25,8	-28,8
Oceania	1.041	1.006	3,5	6.511	6.516	-0,1	5.470	5.510	72,4	73,2
Totali diversi	1.627	1.622	0,3	10.687	9.741	9,7	9.061	8.119	73,6	71,4
MONDO	592.451	574.320	3,2	643.153	622.607	3,3	50.702	48.287	4,1	4,0

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

calo le vendite di articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici e altri prodotti n.c.a. (-9,3%), coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,3%) e autoveicoli (-6,8%).

Le importazioni totali dell'Italia raggiungono i 592,5 miliardi di euro nel 2025, valore in linea con quello del 2023 e di circa 18 miliardi superiore rispetto al 2024. Nonostante l'aumento, il valore delle importazioni del 2025 rimane distante dal record del 2022, quando, complice l'impennata dei prezzi internazionali, l'import aveva raggiunto i 660 miliardi di euro. Per le importazioni, la crescita in valore nel 2025 è legata soprattutto all'aumento dei volumi acquistati (+2%), mentre i valori medi unitari crescono dell'1,1%. L'incremento dei volumi importati riguarda esclusivamente i beni di consumo non durevoli (+9,2%) e durevoli (+5%).

La crescita in valore è attribuibile principalmente al forte aumento degli acquisti di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+35,5%). Crescono anche gli acquisti di prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (+18,2%), metalli e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+6,2%), prodotti alimentari e bevande (+6,9%) e macchinari e apparecchi n.c.a. (+7,5%). Si riducono invece le importazioni di

petrolio greggio (-28,1%) e prodotti petroliferi raffinati (-10,8%).

Guardando alla distribuzione geografica dei flussi commerciali totali (tabella 1.2), nel 2025 l'aumento dell'import interessa quasi tutte le principali aree di approvvigionamento, ad eccezione dell'Africa e dei paesi europei non appartenenti all'UE. L'import in valore dall'area UE cresce di quasi il 3%, attestandosi a 335,7 miliardi di euro nel 2025. Al di fuori dell'UE, particolarmente rilevante è il contributo alla crescita dell'import da parte del Nord America (+30,8%), legato soprattutto ai maggiori acquisti di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dagli Stati Uniti. In calo, invece, gli acquisti di petrolio greggio dai paesi OPEC e di gas naturale dalla Russia.

Per quanto riguarda la crescita dell'export in valore nel 2025, a trainare l'aumento sono le vendite destinate ai mercati UE (+4,2%), ma anche verso alcuni principali paesi partner extra-UE, fra cui Svizzera (+16,3%) e Stati Uniti (+7,2%). Nell'area UE, particolarmente positivo è l'andamento delle vendite verso Spagna (+10,6%), Francia (+5,3%) e Polonia (+5,8%). Si riduce, invece, l'export verso la Cina (-6,6%) e, soprattutto, verso la Turchia (-23,1%), dopo la forte crescita registrata nel 2024.

1.2 Gli scambi con l'estero dell'agroalimentare

Anche nel 2025 prosegue la crescita in valore degli scambi agroalimentari dell'Italia.

L'export agroalimentare cresce del 5,6% nel 2025, raggiungendo il valore record di 72 miliardi di euro. Si tratta di un valore quasi doppio rispetto a 10 anni fa, con un aumento di oltre 20 miliardi di euro negli ultimi quattro anni. Le importazioni agroalimentari aumentano del 10,1% rispetto al 2024, raggiungendo il valore di 72,45 miliardi di euro, 6,6 miliardi in più dell'anno precedente. Spostando il confronto con il 2020, quando il Covid aveva determinato la contrazione del valore degli acquisti agroalimentari, la differenza con il 2025 raggiunge i 30 miliardi di euro. Una parte rilevante di questo aumento è attribuibile all'impennata dei prezzi internazionali delle materie prime negli ultimi anni, legata a diversi fattori, come le dinamiche post-Covid, le crisi internazionali, prime fra tutte la guerra in Ucraina, oltre a problematiche climatico-ambientali e comportamenti speculativi.

Nel 2025, il maggiore aumento dell'import rispetto all'export produce un ridimensionamento della bilancia

agroalimentare, che torna leggermente negativa (-426 milioni di euro), dopo il netto miglioramento che lo scorso anno aveva determinato un saldo fortemente positivo.

Guardando alla distribuzione geografica degli scambi agroalimentari, nel 2025 l'UE si conferma l'area di riferimento, concentrando quasi il 60% delle vendite all'estero dell'Italia e il 70% degli acquisti (tabella 1.3). L'incidenza dell'area sull'import agroalimentare si riduce rispetto al 2024 (-0,5 punti percentuali), mentre quella sull'export aumenta di 1,4 punti percentuali. Si registra un'ottima performance delle esportazioni in valore verso tutti i principali mercati europei, soprattutto verso la Spagna e i paesi dell'Est Europa, come Polonia, Romania e Repubblica Ceca. Di contro, cala di circa un punto percentuale la quota destinata al Nord America, passando dal 13,6% (2024) al 12,5% (2025), andamento legato all'aumento dei dazi da parte degli Stati Uniti, con la conseguente riduzione dei flussi nel secondo semestre.

In netta crescita, invece, le vendite verso i Paesi Terzi Me-

Tabella 1.3 Commercio agroalimentare (AA) dell'Italia per aree geografiche (valori in milioni di euro)

Area	Import			Export			Saldo		Saldo normalizzato (%)	
	2025	2024	Var. %	2025	2024	Var. %	2025	2024	2025	2024
UE 27	50.323	46.054	9,3	42.856	39.662	8,1	-7.466,3	-6.391,7	-8,0	-7,5
Altri Paesi Europei (no Mediterranei)	2.571	2.405	6,9	9.572	9.174	4,3	7.001,5	6.768,9	57,7	58,5
Paesi Terzi Mediterranei Europei	171	180	-4,8	672	610	10,1	500,9	430,4	59,4	54,5
Paesi Terzi Mediterranei Asiatici	1.232	1.268	-2,9	1.157	1.028	12,5	-74,9	-239,4	-3,1	-10,4
Paesi Terzi Mediterranei Africani	1.222	1.304	-6,3	787	718	9,6	-434,6	-586,0	-21,6	-29,0
Nord America	2.584	2.263	14,2	9.028	9.295	-2,9	6.443,9	7.032,2	55,5	60,8
Centro America	797	739	7,9	435	422	3,0	-362,9	-317,1	-29,5	-27,3
Sud America	5.590	4.593	21,7	808	787	2,7	-4.782,5	-3.805,9	-74,7	-70,8
Asia (no Mediterranei)	5.193	4.938	5,2	4.853	4.756	2,0	-340,4	-182,4	-3,4	-1,9
Africa (no Mediterranei)	2.407	1.702	41,4	511	491	4,2	-1.895,3	-1.211,6	-64,9	-55,2
Oceania	362	364	-0,5	1.011	1.014	-0,4	649,0	650,8	47,3	47,2
Totali diversi	0	0		336	259	29,7	336,2	259,2	100	100
MONDO	72.452	65.810	10,1	72.027	68.217	5,6	-425,6	2.407,4	-0,3	1,8

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 1.4 Andamento del commercio agroalimentare (AA) dell'Italia per aree geografiche (variazioni percentuali), 2025/2024

Area	Valori			Quantità	
	Import	Export	SN (%) ⁽¹⁾	Import	Export
UE 27	9,3	8,1	-0,6	3,3	4,5
Altri Paesi Europei (no Mediterranei)	6,9	4,3	-0,8	0,2	2,8
Paesi Terzi Mediterranei Europei	-4,8	10,1	4,9	13,9	5,4
Paesi Terzi Mediterranei Asiatici	-2,9	12,5	7,3	-33,2	15,4
Paesi Terzi Mediterranei Africani	-6,3	9,6	7,3	22,7	-3,7
Nord America	14,2	-2,9	-5,3	27,2	3,7
Centro America	7,9	3,0	-2,1	-11,7	1,0
Sud America	21,7	2,7	-4,0	13,7	2,9
Asia (no Mediterranei)	5,2	2,0	-1,5	-10,6	-0,7
Africa (no Mediterranei)	41,4	4,2	-9,7	4,9	-1,0
Oceania	-0,5	-0,4	0,1	61,3	-1,3
Totali diversi		29,7			52,2
MONDO	10,1	5,6	-2,1	4,5	3,8

⁽¹⁾ La variazione del saldo normalizzato (SN) è calcolata come differenza semplice
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

diterranei, grazie all'ottima performance di vendite verso paesi quali Turchia e Marocco. Dal lato delle importazioni, va sottolineato l'aumento di 0,7 punti percentuali dell'incidenza del Sud America come mercato di approvvigionamento dell'Italia per l'agroalimentare. La crescita in valore è legata in alcuni casi all'impennata dei prezzi di importazione di materie prime come caffè e cacao greggio, mentre per altri prodotti, come carni bovine, nocciole e mais, le dinamiche dei volumi acquistati sono in linea con il netto aumento del valore. Cresce anche l'incidenza dall'Africa non mediterranea, che raggiunge il 3,3%, complici anche in questo caso il maggiore prezzo di importazione di cacao e caffè greggio, ma anche i maggiori flussi di prodotti ittici. Si riduce invece la quota di importazioni provenienti dall'Asia, principale mercato extra-UE di approvvigionamento, insieme al Sud America. Va, tuttavia, precisato che il valore dell'import dall'area asiatica è comunque in crescita rispetto al 2024 (+5,2%), ma a un ritmo inferiore rispetto ad altri mercati di approvvigionamento. L'analisi dell'andamento mensile permette di cogliere me-

glio le dinamiche che hanno interessato gli scambi agroalimentari del 2025. La figura 1.1 mostra come, sia per l'import che per l'export agroalimentare, l'andamento sia stato crescente rispetto al 2024, durante tutto il 2025. La dinamica del valore degli acquisti dall'estero, sebbene sempre crescente, risulta variabile, passando dal +17% di marzo al +3,3% di maggio; ciò testimonia il permanere delle tensioni e dell'incertezza sui mercati internazionali, che condizionano l'andamento dei prezzi delle commodities. Oltre a marzo, anche a settembre l'incremento tendenziale dell'import supera il 15% e in altri cinque mesi rimane comunque sopra la soglia del 10%. Insieme a maggio, ottobre e novembre sono i mesi con l'aumento dell'import più contenuto, compreso tra il 4% e il 6%. Per le esportazioni, è possibile distinguere un andamento più omogeneo tra gennaio e luglio, seguito da uno più variabile nella seconda metà dell'anno; quest'ultimo è legato agli effetti della politica commerciale statunitense, ma anche alle dinamiche di esportazione verso altri principali clienti dell'Italia, come Germania e Svizzera. Da notare

come da agosto, con l'incremento dei dazi da parte degli Stati Uniti, la crescita percentuale si ridimensiona, rimanendo tuttavia su valori positivi rispetto agli stessi mesi del 2024. Pertanto, gli incrementi dei flussi su altri mercati di destinazione hanno determinato, anche nei primi mesi di attuazione della nuova politica commerciale statunitense, una complessiva crescita del valore delle esportazioni agroalimentari italiane.

In generale, la crescita percentuale delle importazioni agroalimentari supera quella delle esportazioni in tutti i mesi, ad eccezione di maggio, mese con il minore incremento dell'import.

All'aumento delle importazioni contribuiscono sia i prodotti primari sia quelli dell'industria alimentare, con valori maggiori rispetto al 2024 in tutti i mesi del 2025 (figura 1.2). L'andamento è simile per i due settori, con picchi di crescita nei mesi di marzo, luglio e settembre. Per l'industria alimentare, principale settore per valore dell'import, maggio e novembre segnano valori vicini a quelli dell'anno precedente ma comunque in leggera crescita, di circa l'1%. Per il settore primario, la variazione tendenziale più

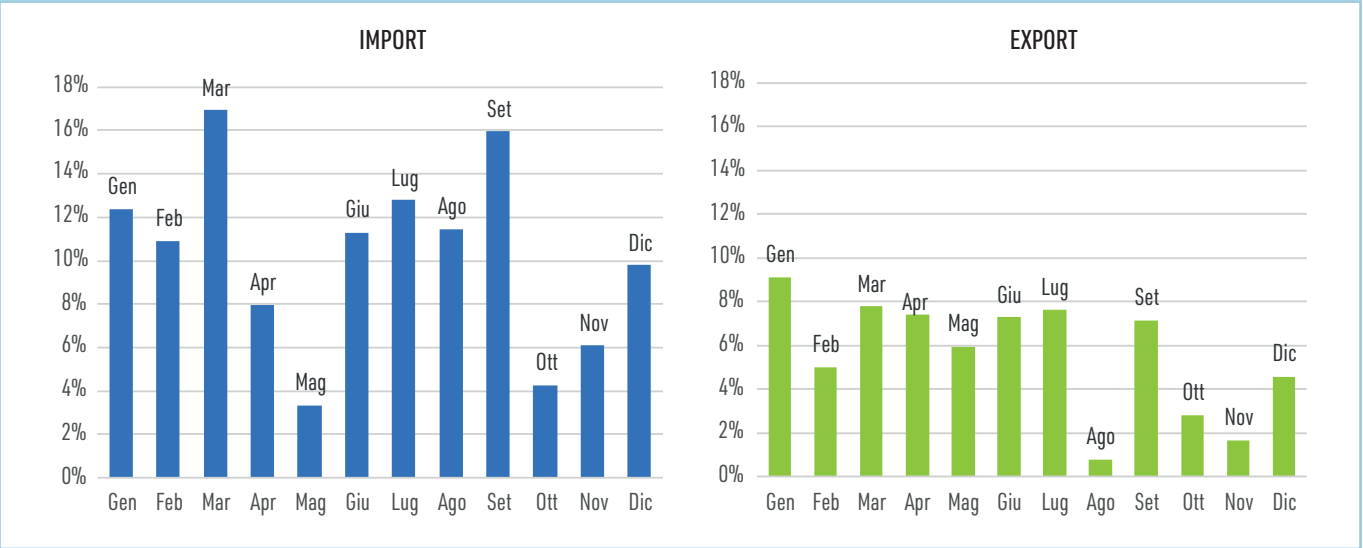
contenuta, che riguarda ottobre, è comunque superiore al 7%, mentre marzo è il mese con la crescita più rilevante (+27%). Di contro, l'import di bevande, che ha un peso contenuto sulle importazioni agroalimentari italiane, è in calo rispetto al 2024 in otto dei dodici mesi del 2025.

Nel complesso dell'intero anno, l'import in valore del settore primario cresce di oltre il 18%, quello dell'industria alimentare del 7,6%, mentre gli acquisti di bevande si contraggono del 2,5%.

Anche dal lato delle esportazioni, la componente delle bevande è l'unica a mostrare un calo nel 2025 (-2,7%), mentre cresce l'export sia per il settore primario (+9,6%) sia per l'industria alimentare (+6,6%). Anche per le esportazioni, la crescita di questi due settori si riscontra in tutti i mesi del 2025, sebbene ad agosto sia più contenuta, poco sotto il 3%. Per l'industria alimentare, a settembre la crescita tendenziale torna elevata, intorno al 10%, per poi attestarsi su variazioni più contenute ma comunque significative, tra il 3% e il 5%.

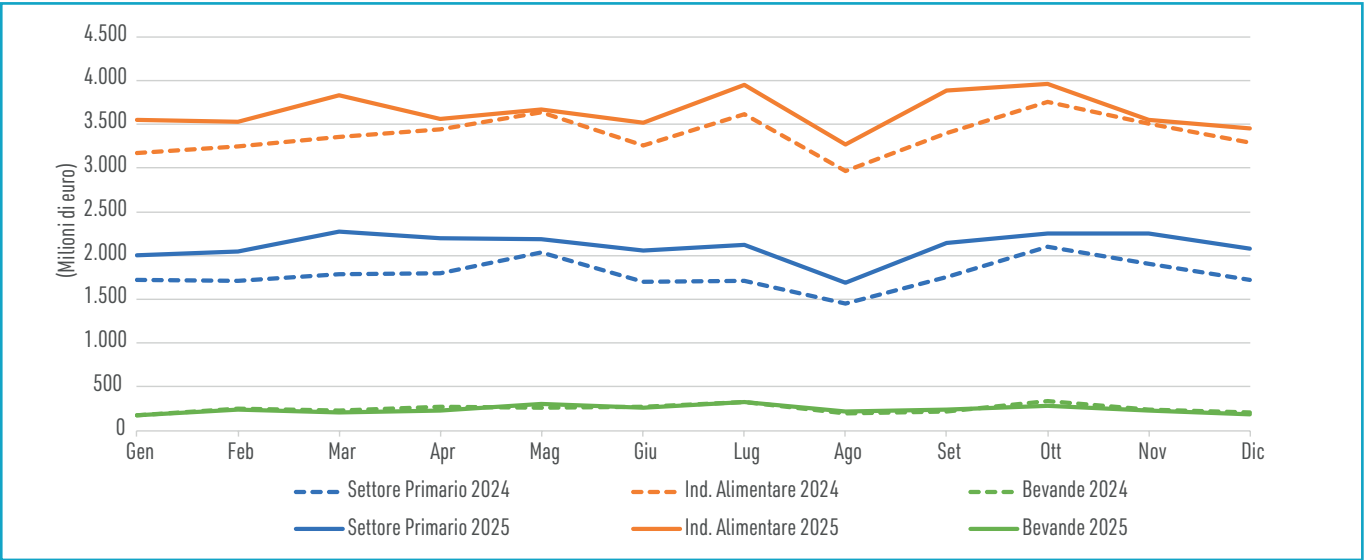
Per l'export di bevande, che già in alcuni mesi del primo semestre aveva segnato contrazioni rispetto al

Figura 1.1 Andamento mensile del valore degli scambi agroalimentari dell'Italia (variazioni percentuali tendenziali 2025/2024)



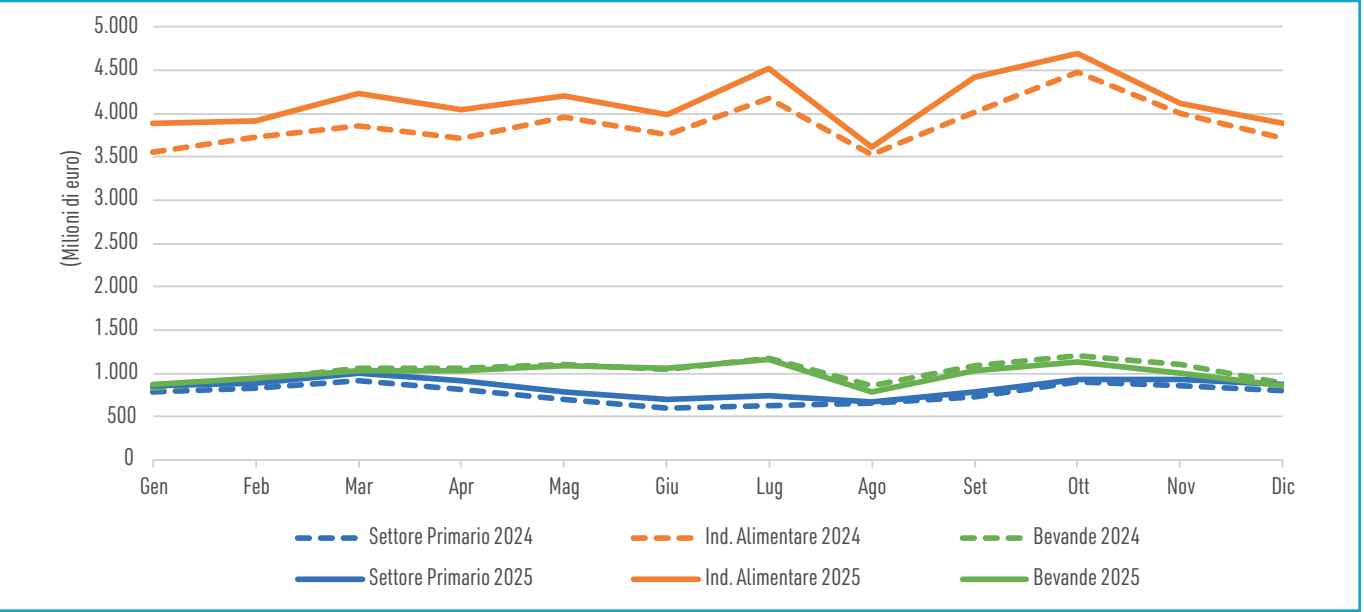
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Figura 1.2 Andamento mensile del valore delle importazioni agroalimentari dell'Italia per settore, 2024 e 2025



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Figura 1.3 Andamento mensile del valore delle esportazioni agroalimentari dell'Italia per settore, 2024 e 2025



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

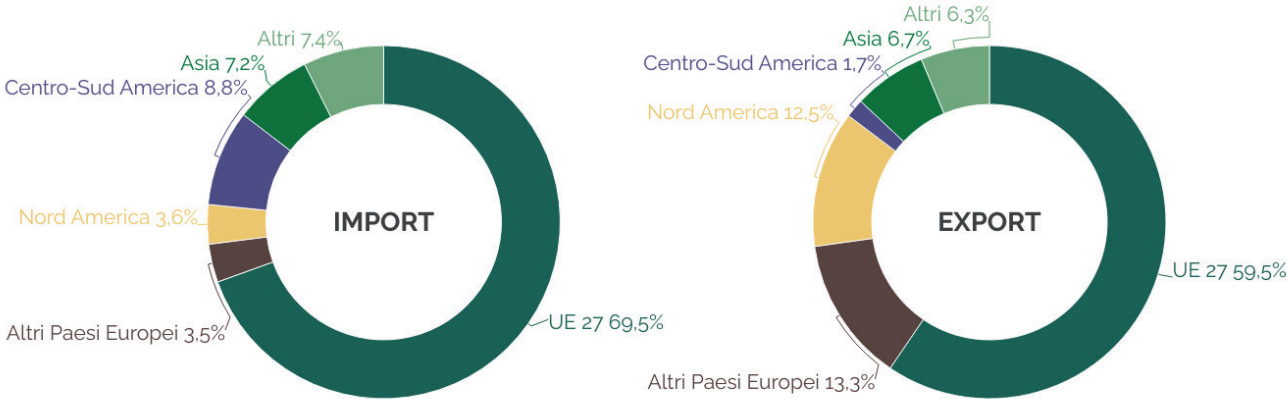
2024, l'incremento dei dazi ha inciso negativamente, considerando l'importanza degli Stati Uniti per questo settore. Gli USA nel 2024 risultavano, infatti, il principale mercato non solo per il vino, ma anche per le altre bevande alcoliche (insieme alla Germania) e non alcoliche. Nel 2025 gli USA si confermano il principale sbocco per il vino dell'Italia, nonostante la contrazio-

ne del valore delle vendite dell'8,8%; per gli altri alcolici la riduzione supera il 20%, ponendo il mercato statunitense al secondo posto, dopo la Germania, mentre l'export verso gli USA di bevande non alcoliche, prime fra tutte le acque minerali, continua a crescere anche nel 2025, confermando il trend positivo degli ultimi anni.

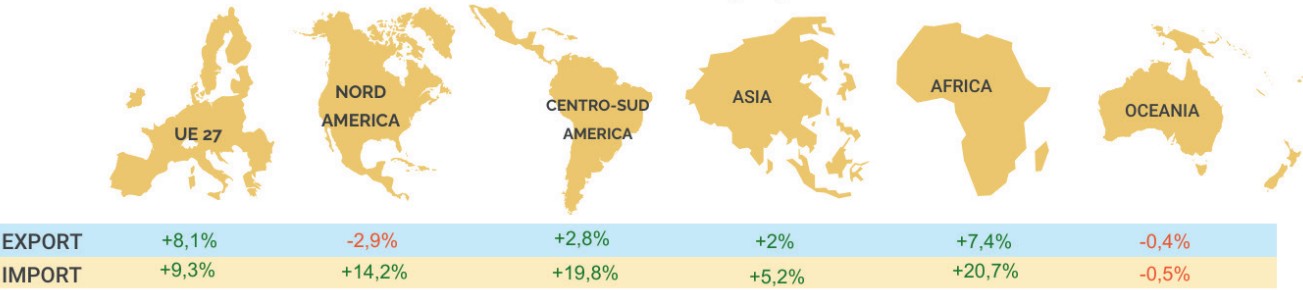
LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL COMMERCIO AGROALIMENTARE DELL'ITALIA



AREE DI SCAMBIO DELL'ITALIA PER L'AGROALIMENTARE



Variazione 2025/24



Il 2025 si inserisce in un contesto internazionale caratterizzato da una crescente instabilità geopolitica e da un progressivo indebolimento dell'ordine commerciale multilaterale che aveva sostenuto la globalizzazione negli ultimi decenni. Tra gli eventi più significativi dell'anno assume particolare rilievo la revisione delle politiche commerciali americane in senso più protezionistico, con una rinnovata enfasi sul principio dell'America First. Le dichiarazioni e le prime iniziative della nuova amministrazione hanno alimentato l'incertezza tra i principali partner commerciali degli Stati Uniti, contribuendo ad accrescere il rischio di nuove tensioni tariffarie e di una maggiore frammentazione degli scambi internazionali. Parallelamente, sono proseguite le conseguenze economiche e commerciali del conflitto tra Russia e Ucraina, mentre le tensioni in Medio Oriente e le criticità lungo alcune delle principali rotte marittime internazionali han-

no inciso sui costi logistici e sulla sicurezza delle catene di approvvigionamento globali. In questo scenario, caratterizzato da crescenti rischi geopolitici e da una maggiore attenzione alla sicurezza economica, numerosi paesi hanno rafforzato le strategie di diversificazione dei mercati di approvvigionamento e di sbocco, ponendo al centro delle politiche commerciali i temi della resilienza, dell'autonomia strategica e della sicurezza alimentare. Per il settore agroalimentare, tali dinamiche hanno confermato l'importanza della diversificazione geografica degli scambi e della costruzione di relazioni commerciali stabili con una pluralità di partner. In questo contesto, l'analisi della geografia del commercio agroalimentare italiano consente di comprendere non solo le direttrici degli scambi, ma anche il posizionamento competitivo del sistema agroalimentare nazionale in una fase di crescente trasformazione dell'economia mondiale.

2.1 Le dinamiche degli scambi per aree e principali paesi partner

Nel 2025 il commercio agroalimentare italiano evidenzia una significativa espansione degli scambi internazionali: le importazioni raggiungono i 72,45 miliardi di euro, mentre le esportazioni si attestano a 72 miliardi di euro. Rispetto al 2024, le importazioni crescono del 10,1%, mentre le esportazioni registrano un incremento più contenuto, pari al 5,6%.

Il 2025 si caratterizza per una crescita del valore delle importazioni più sostenuta di quella delle esportazioni. Tale andamento riflette l'incremento dei prezzi internazionali di alcune commodities, la crescita della domanda interna e la crescente integrazione dell'Italia nelle catene globali di approvvigionamento agroalimentare. Nonostante il forte incremento anche delle esportazioni, il differenziale di crescita tra import ed export determina una riduzione del saldo commerciale del settore rispetto all'anno precedente. Il sistema agroalimentare italiano conferma, tuttavia, la propria capacità competitiva sui mercati esteri, soprattutto nei comparti a elevato valore aggiunto.

L'analisi geografica conferma il ruolo centrale dell'Unione Europea, che rappresenta il principale partner commerciale dell'Italia. I paesi dell'UE 27 assorbono infatti il 59,5% delle esportazioni agroalimentari italiane e forniscono il 69,5% delle importazioni. Gli scambi con l'area comunitaria aumentano in modo significativo sia sul fronte delle importazioni (+9,3%) sia su quello delle esportazioni (+8,1%). Tale dinamica conferma la forte integrazione delle filiere agroalimentari europee e il ruolo del mercato unico quale spazio privilegiato per gli scambi del settore.

Tra le aree extraeuropee emergono gli Altri Paesi Europei (APE) non mediterranei, che rappresentano il 13,3% dell'export italiano e il 3,5% dell'import, con incrementi rispettivamente del 4,3% e del 6,9%. Particolarmente dinamiche risultano le esportazioni verso i Paesi Terzi Mediterranei (PTM), verso quelli asiatici (+12,5%), europei (+10,1%) e africani (+9,6%), segnale di una crescente penetrazione commerciale nei mercati dell'area mediterranea. Il Nord America si conferma uno dei prin-

Tabella 2.1 Distribuzione e andamento del commercio agroalimentare (AA) per aree geografiche

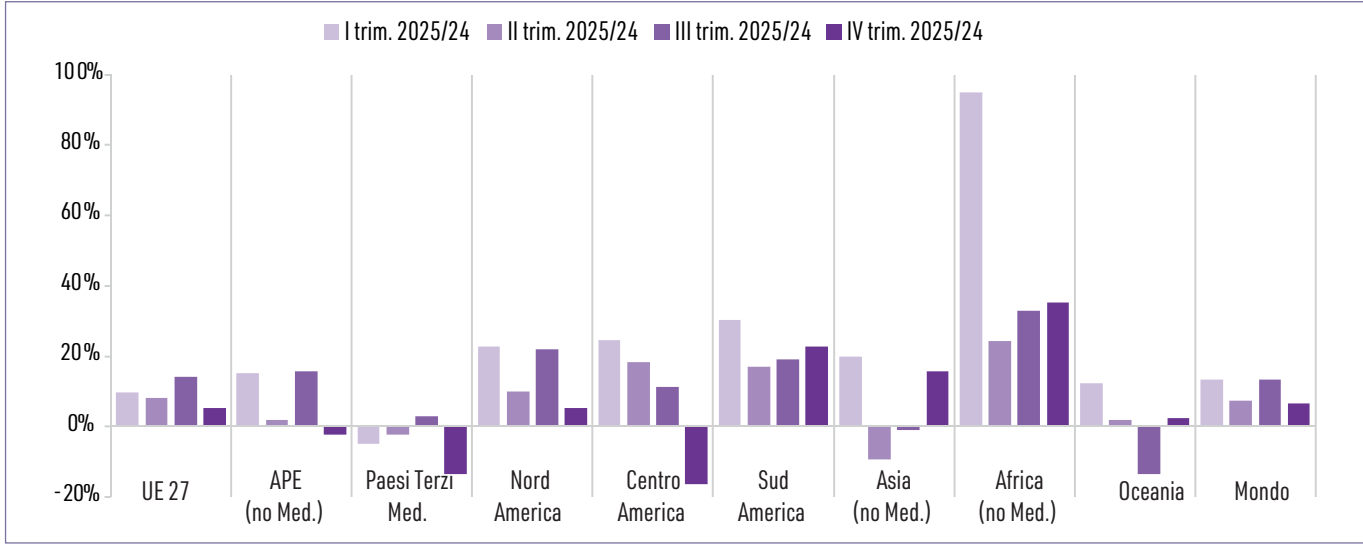
	Peso % 2025		Variazione % 2025/2024	
	Import	Export	Import	Export
MONDO	100	100	10,1	5,6
UE 27	69,5	59,5	9,3	8,1
Altri Paesi Europei (no Mediterranei)	3,5	13,3	6,9	4,3
Paesi Terzi Mediterranei Europei	0,2	0,9	-4,8	10,1
Paesi Terzi Mediterranei Asiatici	1,7	1,6	-2,9	12,5
Paesi Terzi Mediterranei Africani	1,7	1,1	-6,3	9,6
Nord America	3,6	12,5	14,2	-2,9
Centro America	1,1	0,6	7,9	3,0
Sud America	7,7	1,1	21,7	2,7
Asia (no Mediterranei)	7,2	6,7	5,2	2,0
Africa (no Mediterranei)	3,3	0,7	41,4	4,2
Oceania	0,5	1,4	-0,5	-0,4
Totali diversi	0,0	0,5	-	29,7

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

cipali mercati di sbocco del Made in Italy agroalimentare, assorbendo il 12,5% delle esportazioni complessive. Tuttavia, nel 2025 si osserva una contrazione del 2,9% delle esportazioni verso quest'area, a fronte di una crescita delle importazioni del 14,2%. Questo andamento suggerisce un temporaneo rallentamento della domanda e una maggiore concorrenza sui mercati nordamericani, legata alla nuova politica commerciale degli Stati Uniti. La dinamica osservata rappresenta quindi uno dei principali elementi di discontinuità rispetto agli anni precedenti, considerando il ruolo strategico di tale mercato per i prodotti agroalimentari italiani di qualità. Dal lato delle importazioni, risulta molto sostenuta la crescita degli acquisti provenienti dal Sud America (+21,7%) e dall'Africa non mediterranea (+41,4%), che suggerisce una crescente ricerca di fornitori alternativi per materie prime agricole come cereali, semi oleosi, caffè, cacao e mangimi, in un contesto internazionale caratterizzato da variabilità climatica e tensioni geopolitiche.

Nel complesso emerge un quadro caratterizzato da una crescente apertura internazionale del sistema agroalimentare italiano, con una progressiva diversificazione delle fonti di importazione e dei mercati di destinazione. L'analisi trimestrale (figura 2.1) evidenzia una crescita diffusa delle importazioni agroalimentari italiane durante tutto il 2025, sebbene con intensità differenti a seconda delle aree geografiche. L'Unione Europea presenta una dinamica relativamente costante, con incrementi compresi tra il 5% e il 14% nei diversi trimestri, confermando il ruolo di fornitore strutturale del sistema agroalimentare italiano. I PTM mostrano, invece, un andamento negativo, soprattutto nell'ultimo trimestre (-13,4%), sul quale incide la contrazione degli acquisti di frutta secca dalla Turchia, primo mercato di approvvigionamento agroalimentare di questa area. L'Africa non mediterranea rappresenta l'area con la maggiore accelerazione degli acquisti italiani, con tassi di crescita che oscillano tra il 25% e il 95% nei vari trimestri. La netta crescita delle importazioni italiane

Figura 2.1 Andamento trimestrale del valore delle importazioni agroalimentari dell'Italia per area di provenienza (variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

dall'area è legata soprattutto ai maggiori acquisti di cacao e caffè greggio, a conferma di un cambiamento nella geografia dell'approvvigionamento dell'Italia di questi prodotti.

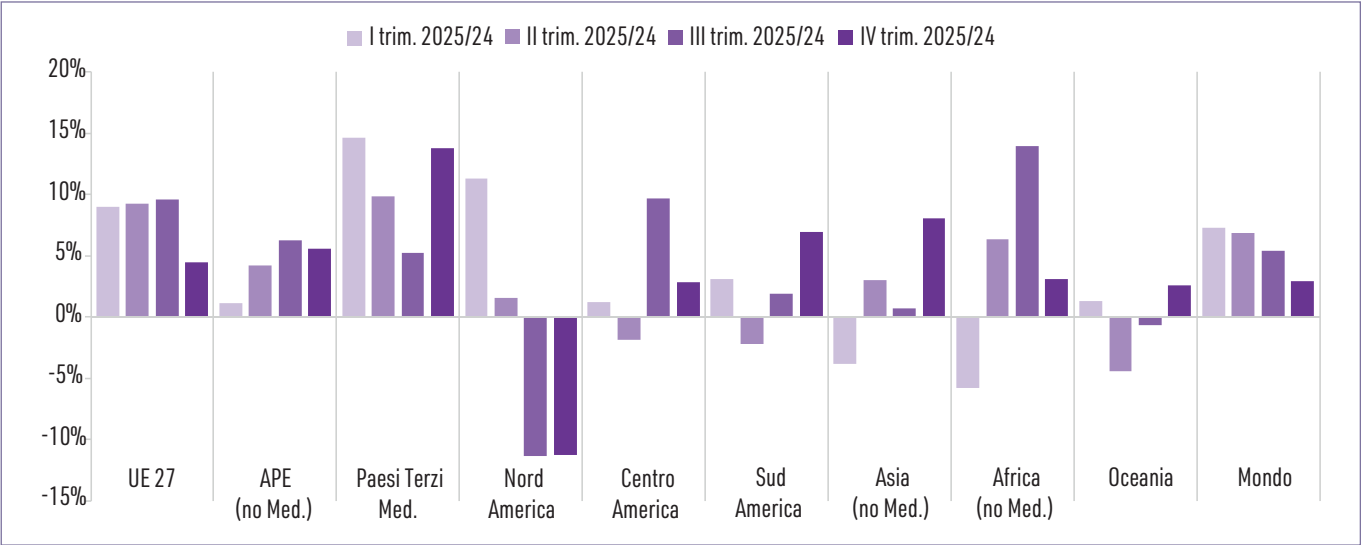
Anche il Sud America evidenzia una crescita sostenuta lungo tutto l'anno, coerente con il forte aumento delle importazioni annuali registrato nella tabella 2.1. A spingere tale andamento è soprattutto la crescita degli acquisti di caffè greggio (solo in valore), mangimi e carni bovine. Più contenuta e irregolare appare, invece, la dinamica dell'Oceania, caratterizzata da trimestri alternati tra crescita e contrazione. Anche l'Asia non mediterranea mostra andamenti molto discontinui, con forti incrementi nel primo e nell'ultimo trimestre. Anche in questo caso incide la dinamica del prezzo del caffè greggio, primo prodotto di importazione dall'area, oltre ai flussi di oli e grassi, sia vegetali sia animali.

L'analisi trimestrale suggerisce che la dinamica degli approvvigionamenti internazionali è stata più vivace rispetto a quella delle vendite all'estero. Tale fenomeno può essere interpretato come un segnale di rafforzamento

della domanda interna e di aumento dei costi di approvvigionamento delle materie prime agricole.

Dal lato delle esportazioni, l'Unione Europea evidenzia un aumento costante degli acquisti agroalimentari dall'Italia, con tassi di crescita compresi tra il 9 e il 10% nei primi tre trimestri e un rallentamento nel quarto trimestre. Questo andamento conferma la solidità della domanda europea per i prodotti agroalimentari italiani. Le esportazioni italiane verso i PTM risultano particolarmente dinamiche, sempre in crescita durante l'anno, con incrementi che in alcuni trimestri superano il 10%, evidenziando un crescente interesse per i prodotti italiani nei mercati del Mediterraneo. Di contro, il Nord America, dopo un primo trimestre in netta crescita, presenta una marcata debolezza nella seconda metà dell'anno, con l'export verso il Canada stabile rispetto allo stesso periodo del 2024 e quello verso gli Stati Uniti in calo di circa il 13,5%, condizionato dall'incremento dei dazi statunitensi. A tale proposito, il presente capitolo presenta un approfondimento sull'andamento degli scambi agroalimentari dell'Italia con gli Stati Uniti nel corso del

Figura 2.2 Andamento trimestrale del valore delle esportazioni agroalimentari dell'Italia per area di destinazione (variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

2025. Anche l'Asia non mediterranea e il Sud America mostrano andamenti discontinui, in contrazione in un trimestre e in crescita nel resto dell'anno. Per entrambe le aree, l'ultimo trimestre segna il risultato migliore con l'aumento dell'export agroalimentare italiano che raggiunge il 7-8%. Per l'Asia, negli ultimi tre mesi si registra una crescita a due cifre per tre dei primi cinque mercati di destinazione dell'area, vale a dire Cina, Corea del Sud ed Emirati Arabi Uniti. Tra i prodotti che trainano le esportazioni verso la Cina, ci sono quelli dolciari e della biscotteria, ma anche l'olio di oliva e la birra. A tale proposito, la Cina concentra circa un quarto del consumo globale di birra, in un contesto caratterizzato da un crescente potere d'acquisto della popolazione e da una maggiore domanda di birre artigianali di alta qualità. Per il Giappone, primo mercato asiatico per l'agroalimentare italiano, l'aumento nell'ultimo trimestre segue le contrazioni registrate nei primi nove mesi. La ripresa nell'ultima parte dell'anno è spinta dalle maggiori vendite di prodotti dolciari, formaggi e vini IGP.

Nel complesso, la figura 2.2 conferma che la crescita dell'export italiano nel 2025 è sostenuta soprattutto dai mercati europei e mediterranei.

La presenza di saldi nettamente positivi nei confronti di Nord America, Regno Unito e altri paesi europei conferma la capacità dell'industria agroalimentare italiana di collocare sui mercati esteri prodotti a elevato contenuto qualitativo e ad alto valore aggiunto.

Il saldo normalizzato consente di misurare il grado di specializzazione commerciale di un'area, assumendo valori positivi in presenza di surplus commerciale e negativi in presenza di deficit (figura 2.3). Nel 2025 l'Italia mantiene un forte avanzo commerciale verso gli APE non mediterranei e verso il Nord America, con valori del saldo normalizzato superiori al 50%. Ciò indica una forte competitività dei prodotti agroalimentari italiani in questi mercati. Risultano invece particolarmente negativi i saldi nei confronti del Sud America e dell'Africa non mediterranea, aree dalle quali l'Italia importa prodotti agricoli e materie prime. L'Unione Europea presenta un saldo lievemente negativo, riflettendo la forte integrazione delle filiere agroalimentari, la forte capa-

cità esportativa dell'Italia, ma anche l'elevata incidenza delle importazioni provenienti dai partner comunitari. Rispetto al 2024 le variazioni dei saldi normalizzati risultano generalmente contenute, segnalando una sostanziale stabilità della struttura competitiva del commercio agroalimentare italiano. Il saldo normalizzato con il Nord America rimane nettamente positivo, sopra il 55%, nonostante la contrazione del 5,3%. Quest'ultima è legata al calo dell'export verso gli Stati Uniti, ma anche al netto aumento dell'import dal Canada (+26%), condizionato dai maggiori acquisti di cereali e, anche in questo caso, dal netto aumento del prezzo di importazione dei semilavorati del cacao.

L'analisi per singolo paese (figura 2.4) mette in evidenza forti differenze nella posizione competitiva dell'Italia. I surplus più elevati si registrano nei confronti del Regno Unito e degli Stati Uniti, con saldi normalizzati superiori al 60%, segnale della forte capacità del Made in Italy agroalimentare di generare esportazioni nette in tali mercati. Risultano positivi anche i saldi verso Germania e Austria, sebbene con intensità inferiore.

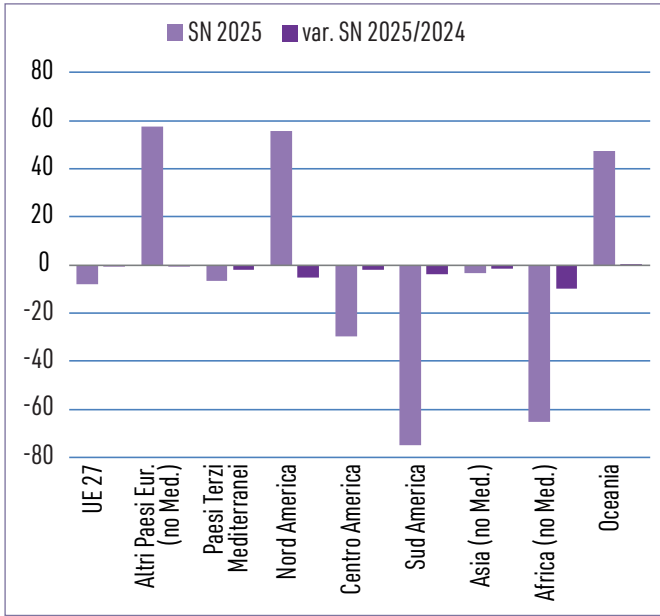
I deficit più marcati si osservano nei confronti della Spagna e dei Paesi Bassi, che rappresentano importanti fornitori di prodotti agricoli e hub logistici per il commercio europeo. Risultano negativi, sebbene più contenuti, anche i saldi normalizzati con Francia e Belgio.

Per la Francia si registra un'ulteriore riduzione del saldo, legata ai maggiori acquisti di bovini da allevamento. Si tratta del primo prodotto per valore di importazione dal mercato francese, che rappresenta per l'Italia il principale fornitore, con un peso superiore all'85%.

Migliora, invece, il saldo normalizzato negativo verso la Spagna (+4,4% rispetto al 2024), grazie al netto aumento dell'export italiano (+12,9%). La crescita è sostenuta dall'ottima performance delle vendite di prodotti trasformati, come prodotti dolciari, formaggi e caffè torrefatto, oltre che di frutta, in particolare mele e kiwi.

La tabella 2.2 mostra la struttura delle importazioni agroalimentari italiane nel 2025, confermando la predominanza dei partner europei. Francia, Germania e Spagna rappresentano da sole oltre il 35% delle importazioni complessive. La Francia si conferma primo fornitore

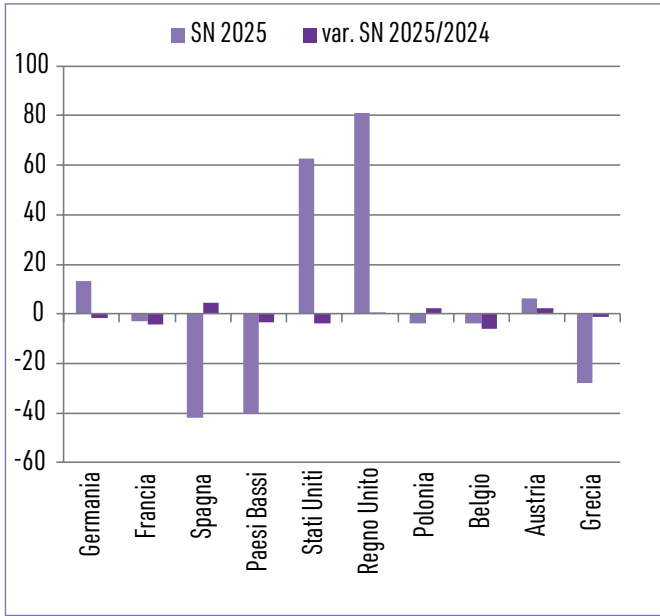
Figura 2.3 Andamento del saldo normalizzato (SN) agroalimentare per aree, 2025/2024 (%)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

con 8,54 miliardi di euro e una crescita del 15,2%, seguita dalla Germania con 8,49 miliardi (+9,4%) e dalla Spagna, con 8,33 miliardi (+1,4%). Particolarmente rilevante è anche l'espansione delle importazioni provenienti dai Paesi Bassi (+18,1%), dal Brasile (+19,2%), dalla Romania (+26,1%) e dal Canada (+26,3%), che segnala una progressiva diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Tra i pochi paesi in contrazione figurano l'Indonesia (-20,5%), la Turchia (-3,4%) e l'Ungheria (-0,6%). Per l'Indonesia incide il crollo dell'import di olio di palma per uso non alimentare, legato anche a norme ambientali più stringenti e all'attuazione della normativa UE, che prevede la progressiva esclusione dell'olio di palma dai biocarburanti e la riduzione degli incentivi. Nel complesso, emerge una struttura ancora fortemente concentrata sull'Europa, ma con una crescente presenza dei grandi esportatori agricoli extraeuropei. L'elevata incidenza dei principali partner europei riflette l'integrazione delle filiere produttive a livello continen-

Figura 2.4 Andamento del saldo normalizzato (SN) agroalimentare per paesi, 2025/2024 (%)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

tale e il ruolo dei principali hub commerciali dell'Europa occidentale. In questo quadro, l'aumento delle importazioni dai Paesi Bassi può essere ricondotto anche alla funzione logistica e distributiva svolta dal paese all'interno delle reti europee. L'espansione delle importazioni dal Brasile (+19,2%) è riconducibile in gran parte al già citato aumento del prezzo internazionale del caffè greggio, di cui il Brasile è principale fornitore dell'Italia, ma anche alla crescita degli acquisti di altri prodotti, come il mais, dopo i cali degli ultimi due anni, gli oli essenziali e lo zucchero. Per quanto riguarda i mercati di destinazione, la tabella 2.3 conferma la Germania come primo sbocco dell'export agroalimentare italiano, con oltre 11 miliardi di euro nel 2025, pari al 15,4% del totale. Seguono la Francia, con una quota dell'11,1%, e gli Stati Uniti, con il 10,5%. Tra i principali mercati si distinguono per dinamismo la Polonia (+18,7%), la Romania (+11,2%), la Spagna (+12,9%), la Repubblica Ceca (+14%) e la Croazia

Tabella 2.2 La struttura delle importazioni agroalimentari dell'Italia: i primi 20 paesi di provenienza

Paesi	Valori (milioni di euro)		Quota (%)		Variazione % 2025/2024	
	2025	2024	2025	cumulata	Valori	Quantità
Francia	8.538,9	7.409,3	11,8	11,8	15,2	13,2
Germania	8.494,6	7.766,2	11,7	23,5	9,4	14,2
Spagna	8.329,6	8.214,3	11,5	35,0	1,4	3,1
Paesi Bassi	6.577,4	5.571,4	9,1	44,1	18,1	26,9
Polonia	2.506,4	2.221,7	3,5	47,5	12,8	5,6
Brasile	2.441,3	2.048,8	3,4	50,9	19,2	2,4
Belgio	2.372,6	2.009,9	3,3	54,2	18,1	9,3
Grecia	1.993,6	1.798,7	2,8	56,9	10,8	-1,9
Austria	1.973,0	1.943,3	2,7	59,7	1,5	-3,8
Ungheria	1.810,1	1.820,6	2,5	62,2	-0,6	-20,2
Stati Uniti	1.721,9	1.580,5	2,4	64,5	8,9	13,4
Ucraina	1.279,5	1.185,3	1,8	66,3	7,9	-1,8
Turchia	1.133,1	1.173,0	1,6	67,9	-3,4	-33,8
Argentina	1.110,0	956,2	1,5	69,4	16,1	33,2
Danimarca	1.109,0	1.086,6	1,5	70,9	2,1	4,2
Slovenia	1.080,5	1.067,1	1,5	72,4	1,3	-9,2
Indonesia	968,6	1.218,2	1,3	73,8	-20,5	-31,9
Cina	949,8	859,5	1,3	75,1	10,5	10,6
Romania	869,2	689,2	1,2	76,3	26,1	18,7
Canada	862,3	682,7	1,2	77,5	26,3	41,3
MONDO	72.452,5	65.809,6	100	100	10,1	4,5

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

(+12,9%). Questi risultati evidenziano una forte espansione dell'export italiano nell'Europa centro-orientale, area in cui, in diversi casi, i valori delle esportazioni risultano quasi raddoppiati negli ultimi quattro anni.

Il caso della Polonia è particolarmente significativo: nel 2025 il mercato polacco vale più di 2,3 miliardi di euro per l'export agroalimentare italiano, oltre un miliardo in più rispetto al 2021. I prodotti del Made in Italy più apprezzati sono soprattutto quelli trasformati, come prodotti dolciari, caffè torrefatto e conserve di pomodoro, ma anche alcune produzioni agricole, in primo luogo l'uva da tavola che nel 2025 supera i 78 milioni di euro.

Di particolare rilievo è invece il calo delle esportazioni verso gli Stati Uniti (-4,2%) e il Giappone (-5,9%), che interrompe una lunga fase di crescita in due mercati storicamente strategici per il Made in Italy agroalimentare. Per il Giappone incidono una crescita economica mode-

rata nel 2025, consumi interni deboli e la svalutazione dello yen rispetto all'euro, con impatto sulla domanda di prodotti ad alto valore, come quelli dell'agroalimentare italiano.

Sebbene la presenza nei mercati internazionali sia ampiamente diversificata, le esportazioni agroalimentari italiane continuano a presentare un significativo grado di concentrazione geografica. I primi tre mercati di destinazione assorbono oltre un terzo delle vendite estere complessive. A causa del calo dei flussi (-4,2%), gli Stati Uniti tornano a essere il terzo cliente per l'agroalimentare, dopo aver conquistato la seconda posizione nel 2024 grazie a un aumento del 17,4%.

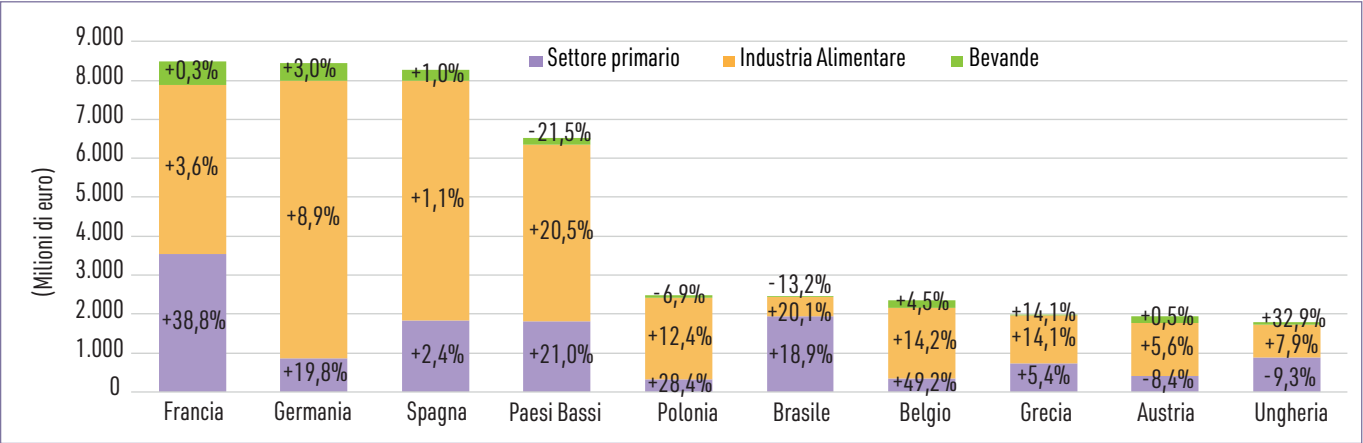
Nel 2025, la struttura delle importazioni agroalimentari italiane evidenzia una dinamica fortemente differenziata tra settori e paesi fornitori (figura 2.5). La figura evidenzia la composizione merceologica delle importazioni

Tabella 2.3 La struttura delle esportazioni agroalimentari dell'Italia: i primi 20 paesi di destinazione

Paesi	Valori (milioni di euro)		Quota (%)		Variazione % 2025/2024	
	2025	2024	2025	Cumulata	Valore	Quantità
Germania	11.096,0	10.495,9	15,4	15,4	5,7	3,8
Francia	8.019,3	7.552,4	11,1	26,5	6,2	3,1
Stati Uniti	7.547,1	7.878,3	10,5	37,0	-4,2	2,8
Regno Unito	4.925,5	4.787,8	6,8	43,9	2,9	2,7
Spagna	3.425,5	3.032,8	4,8	48,6	12,9	7,8
Paesi Bassi	2.801,0	2.557,8	3,9	52,5	9,5	8,1
Svizzera	2.399,0	2.307,4	3,3	55,8	4,0	4,3
Polonia	2.323,2	1.957,9	3,2	59,1	18,7	6,1
Austria	2.245,0	2.102,9	3,1	62,2	6,8	2,1
Belgio	2.206,8	2.105,8	3,1	65,2	4,8	1,2
Canada	1.477,6	1.413,0	2,1	67,3	4,6	9,7
Romania	1.129,4	1.015,4	1,6	68,9	11,2	7,8
Grecia	1.124,0	1.042,9	1,6	70,4	7,8	0,6
Svezia	1.031,5	970,8	1,4	71,8	6,3	5,9
Giappone	953,8	1.013,4	1,3	73,2	-5,9	-3,0
Repubblica Ceca	953,1	836,0	1,3	74,5	14,0	14,6
Danimarca	935,7	875,8	1,3	75,8	6,8	0,9
Australia	894,3	891,0	1,2	77,0	0,4	-0,8
Croazia	801,4	709,7	1,1	78,2	12,9	0,0
Russia	680,1	675,2	0,9	79,1	0,7	-15,1
MONDO	72.026,9	68.217,0	100	100	5,6	3,8

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

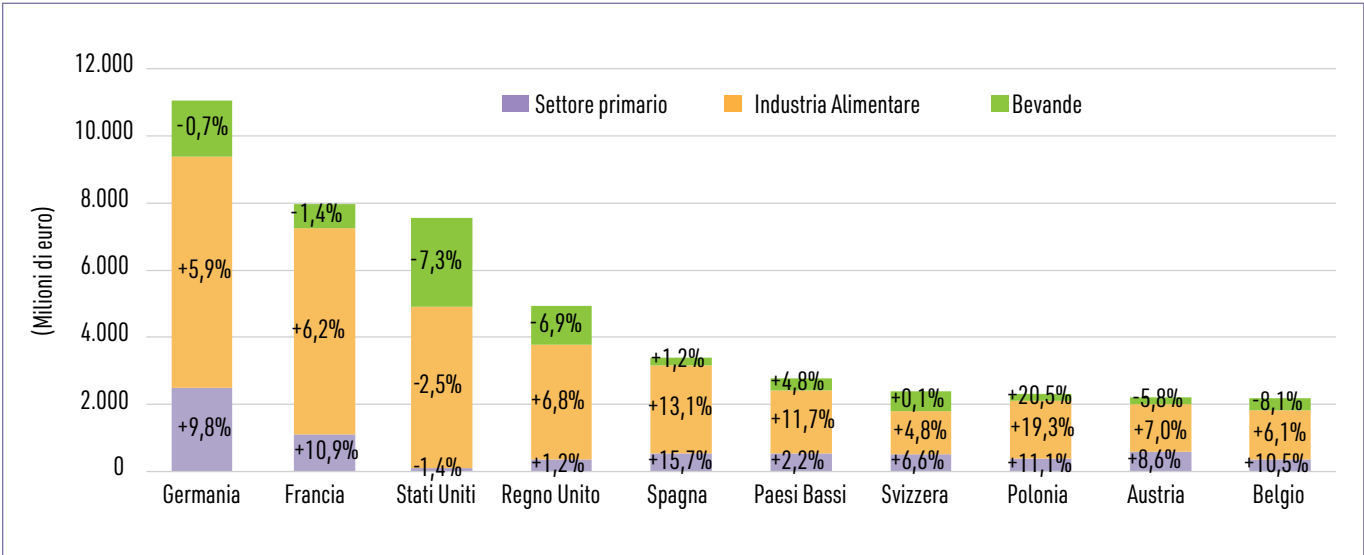
Figura 2.5 Struttura e andamento delle importazioni agroalimentari dell'Italia dai principali fornitori, 2025 (valori assoluti e variazioni % 2025/2024)



Nota: i valori all'interno del grafico indicano la variazione percentuale degli scambi (in valore) rispetto all'anno precedente.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Figura 2.6 Struttura e andamento delle esportazioni agroalimentari dell'Italia verso i principali clienti, 2025 (valori assoluti e variazioni % 2025/2024)



Nota: i valori all'interno del grafico indicano la variazione percentuale degli scambi del settore rispetto all'anno precedente.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

dai principali fornitori, distinguendo il settore primario, l'industria alimentare e le bevande. Francia, Germania e Spagna risultano i maggiori fornitori. Per la Germania il peso della componente trasformata è nettamente superiore, mentre per la Spagna e la Francia si riscontra un ruolo rilevante anche per gli acquisti del settore primario. Per la Francia incidono i citati acquisti di bovini da allevamento, in netto aumento, mentre per la Spagna sono i prodotti ittici freschi e refrigerati, insieme a frutta fresca e secca, tra le principali voci di importazione. Dai Paesi Bassi si evidenzia una forte crescita dell'import sia della componente primaria sia di quella industriale, analogamente a quanto osservato per Polonia e Brasile. Per quest'ultimo paese, la componente primaria è prevalente: caffè greggio e semi di soia rappresentano oltre il 70% dei flussi agroalimentari destinati all'Italia. Nel complesso, la figura 2.5 mette in evidenza come la crescita delle importazioni sia trainata sia dai prodotti trasformati sia, soprattutto, dalle materie prime agricole provenienti da paesi europei ed extraeuropei.

La figura 2.6 riporta i principali clienti dell'Italia evidenziandone la struttura e l'andamento delle esportazioni. Le vendite risultano fortemente concentrate nell'industria alimentare, che costituisce la componente prevalente in tutti i principali mercati di destinazione. Germania, Francia e Stati Uniti rappresentano i maggiori sbocchi commerciali, con valori ampiamente superiori a quelli degli altri partner. Per la Germania, la componente primaria è superiore alla media ed evidenzia una crescita in valore di quasi il 10% rispetto al 2024. Si tratta soprattutto di ortofrutta, in particolare uva da tavola, mele, insalate e kiwi, tutti con valori in crescita nell'ultimo anno. Particolarmente apprezzati in Germania sono anche i prodotti italiani del florovivaismo, soprattutto le piante da esterno che nel 2025 valgono quasi 100 milioni di euro sul mercato tedesco. Le bevande assumono un peso particolarmente rilevante nei mercati anglosassoni, dove il settore primario mantiene una quota relativamente limitata. Il rallentamento delle esportazioni verso gli Stati Uniti emerge chiaramente dalla contrazione

della componente industriale e delle bevande, mentre risultano in netta crescita alcuni mercati europei, in particolare Spagna e Paesi Bassi.

L'analisi trimestrale a livello di paesi mostra una forte eterogeneità di andamento tra i principali fornitori (figura 2.7). Il Brasile evidenzia i tassi di crescita più elevati, con incrementi che in alcuni trimestri superano il 25-30%, legati ai fattori descritti in precedenza. Anche il Belgio e i Paesi Bassi mostrano una dinamica particolarmente positiva, così come la Francia e la Polonia. Per la Germania, come per la Polonia e la Grecia, l'ultimo trimestre segna un ridimensionamento dell'andamento crescente delle importazioni italiane.

Per la Spagna si evidenziano invece incrementi generalmente più modesti, con una leggera contrazione nel secondo trimestre. Nel complesso la figura 2.7 conferma che la crescita delle importazioni italiane nel 2025 è alimentata soprattutto dall'espansione degli acquisti provenienti dai paesi più dinamici dell'Europa centro-settentrionale e dal Brasile, contribuendo alla forte crescita complessiva del valore delle importazioni agroalimentari.

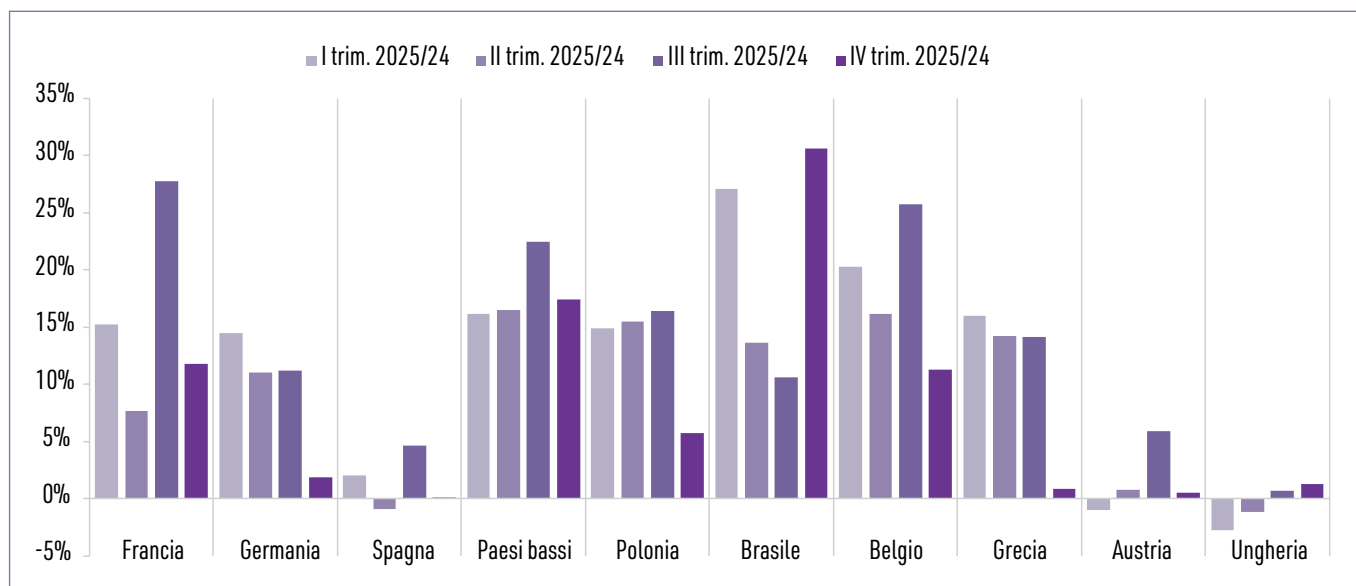
L'analisi trimestrale delle esportazioni per paese di de-

stinazione evidenzia andamenti differenziati tra i principali mercati di sbocco (figura 2.8). In molti casi, pur mantenendosi su livelli superiori rispetto al 2024, la crescita dell'export tende a ridimensionarsi nell'ultima parte dell'anno. Questo andamento riguarda, in particolare, Germania, Spagna, Paesi Bassi e Austria.

Tra i principali mercati di destinazione, la Polonia registra la performance migliore lungo tutto il 2025, confermando la crescente dinamicità della domanda per i prodotti agroalimentari italiani. Anche la Spagna mostra un andamento particolarmente positivo nel corso dell'anno. L'unica eccezione è rappresentata dagli Stati Uniti che dopo un aumento in valore dell'11% nei primi tre mesi, e una sostanziale stabilità nel secondo trimestre, segnano contrazioni tendenziali di circa il 13,5% nella seconda metà dell'anno, condizionate dal cambiamento nella politica commerciale adottata.

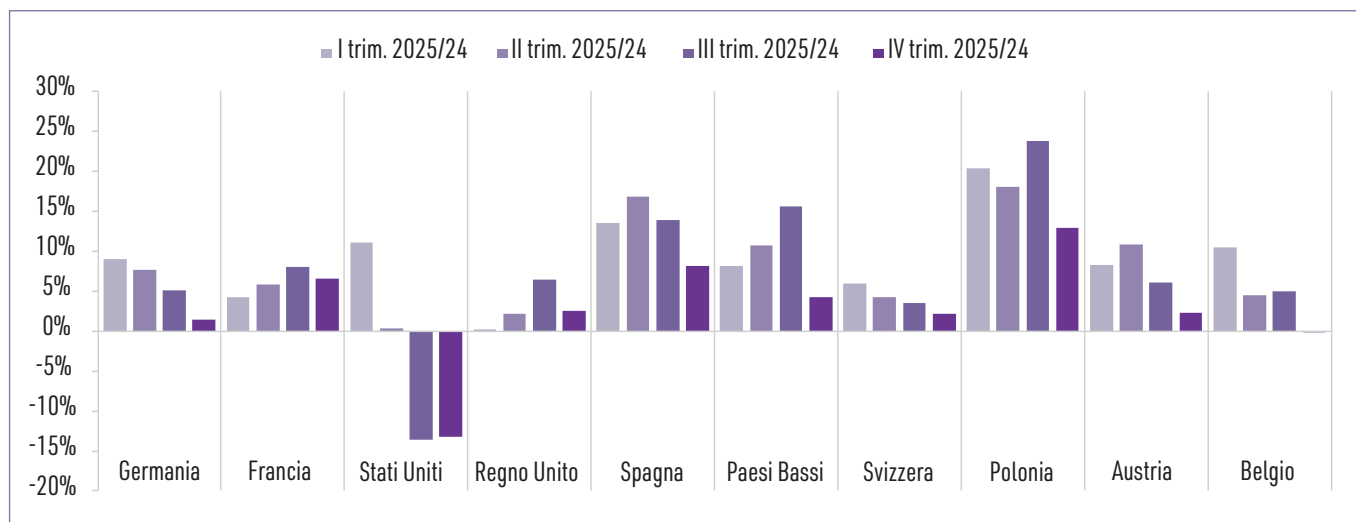
La Francia mostra una crescita relativamente stabile nel corso dell'anno, riconquistando la seconda posizione come mercato di destinazione dell'agroalimentare italiano.

Figura 2.7 Andamento trimestrale del valore delle importazioni agroalimentari dell'Italia per paese di provenienza (variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Figura 2.8 Andamento trimestrale del valore delle esportazioni agroalimentari dell'Italia per paese di destinazione (variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

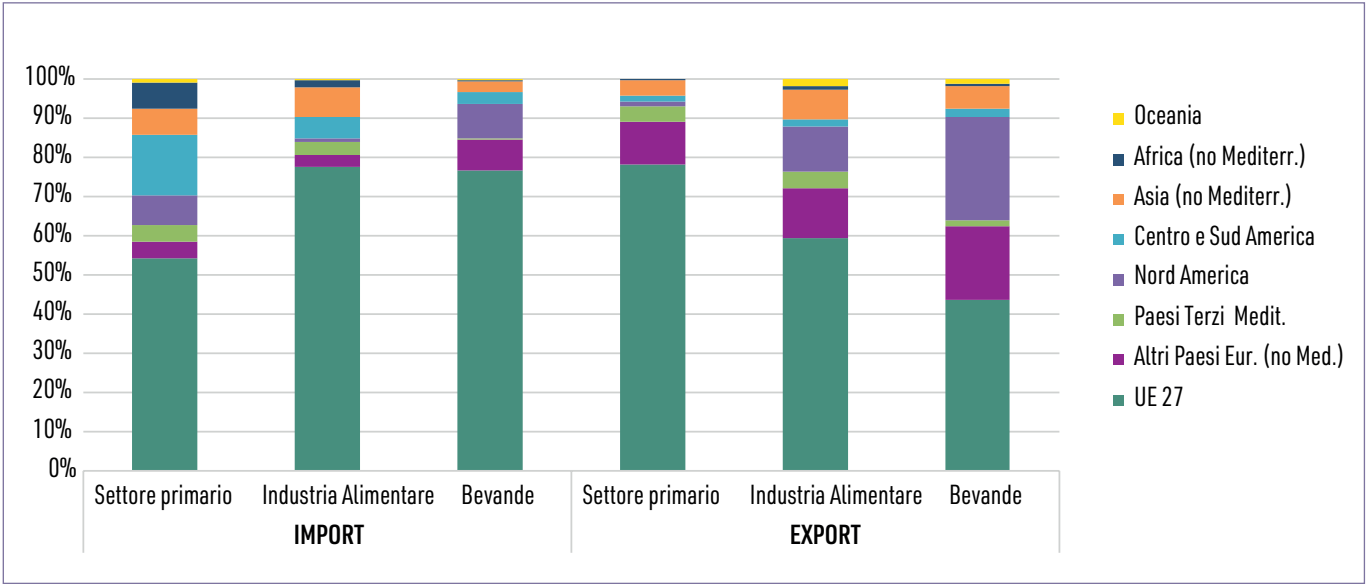
2.2 La distribuzione geografica per comparti

La figura 2.9 evidenzia come, nel 2025, la struttura geografica del commercio agroalimentare italiano confermi la centralità dell'Unione Europea. L'UE è, infatti, sia il principale mercato di destinazione delle esportazioni sia, soprattutto, la principale area di approvvigionamento del sistema agroalimentare nazionale. Tuttavia, emergono differenze significative tra i diversi settori e una crescente articolazione geografica degli scambi, in particolare sul versante delle esportazioni. Dal lato delle importazioni, l'Unione Europea rappresenta il principale partner commerciale per tutti i comparti. In particolare, circa il 54% delle importazioni del settore primario, oltre il 77% di quelle dell'industria alimentare e quasi il 77% delle bevande provengono dai paesi membri. Tali valori evidenziano il forte grado di integrazione delle filiere

agroalimentari europee e la rilevanza del mercato unico quale principale fonte di approvvigionamento per l'Italia. Accanto all'UE, come già accennato, assumono un ruolo significativo il Sud America e l'Asia. Il Centro-Sud America contribuisce per circa il 15% alle importazioni del settore primario e per oltre il 5% a quelle dell'industria alimentare, confermando la propria funzione di fornitore strategico di materie prime. L'Asia rappresenta invece circa il 7% delle importazioni complessive sia nel settore primario sia nell'industria alimentare, grazie soprattutto alle forniture di caffè greggio, oli vegetali, prodotti ittici e altre materie prime utilizzate dall'industria di trasformazione.

Sul fronte delle esportazioni, l'Unione Europea continua a rappresentare il principale mercato di sbocco per

Figura 2.9 Distribuzione geografica del commercio agroalimentare italiano per comparti, 2025 (quota percentuale)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

tutti i settori, assorbendo circa il 59% dell'export agroalimentare italiano e oltre il 43% delle esportazioni di bevande. Tuttavia, rispetto alle importazioni, la distribuzione geografica delle esportazioni appare più diversificata. Il Nord America si conferma il principale mercato extraeuropeo, con una quota superiore al 26% delle esportazioni di bevande e circa il 12% delle esportazioni dell'industria alimentare, a testimonianza della forte competitività dei prodotti simbolo del Made in Italy, quali vini, spumanti, formaggi e prodotti trasformati. Anche l'Asia non mediterranea riveste un ruolo rilevante quale mercato di destinazione delle produzioni italiane, assorbendo circa il 6% delle esportazioni di bevande e oltre il 7% di quelle dell'industria alimentare. Più contenuto risulta invece il peso del Sud America e dell'Oceania, che rappresentano mercati di nicchia ma caratterizzati da interessanti opportunità di sviluppo per alcune produzioni specializzate.

Nel complesso, la figura 2.9 mostra la rilevanza dell'Unione Europea e dell'area sudamericana per gli approvvigionamenti del sistema agroalimentare italiano, mentre evidenzia una distribuzione geografica più articolata dal lato delle esportazioni. Tale configurazione riflette il tradizionale modello di specializzazione dell'Italia, basato sull'esportazione di prodotti trasformati a maggior valore aggiunto, che richiede anche l'importazione di materie prime e prodotti intermedi dai mercati europei ed extraeuropei. In particolare, il comparto delle bevande e quello dell'industria alimentare mantengono una presenza significativa nei mercati extraeuropei, contribuendo alla competitività internazionale del Made in Italy agroalimentare.

Le tabelle alla fine del paragrafo (2.6 e seguenti) consentono di approfondire la composizione geografica degli scambi agroalimentari italiani, evidenziando per ciascuna macroarea il peso dei diversi comparti, l'andamento degli scambi e i principali prodotti oggetto di esportazione e importazione.

L'Unione Europea si conferma nel 2025 il principale partner commerciale dell'agroalimentare italiano, assorbendo esportazioni per 42,9 miliardi di euro e fornendo importazioni per oltre 50,3 miliardi di euro. L'area rap-

presenta il 59,5% delle esportazioni agroalimentari nazionali e quasi il 70% delle importazioni, confermando il ruolo centrale del mercato unico europeo per il sistema produttivo italiano. La crescita degli scambi risulta sostenuta sia sul lato delle esportazioni (+8,1%) sia su quello delle importazioni (+9,3%), con una crescita accentuata nel comparto primario, le cui importazioni aumentano del 16,3% rispetto al 2024. Tale dinamica evidenzia il rafforzamento degli approvvigionamenti di materie prime provenienti dai partner comunitari. Particolarmente significativa è la forte incidenza dell'industria alimentare, che rappresenta circa il 68% delle esportazioni e oltre il 67% delle importazioni agroalimentari con l'area. Ciò conferma l'elevato grado di integrazione delle filiere produttive europee, nelle quali prodotti intermedi, semilavorati e trasformati circolano intensamente tra gli Stati membri. Tra i principali prodotti esportati emergono i prodotti dolciari a base di cacao, il caffè torrefatto, la biscotteria, le conserve di pomodoro, la pasta e i formaggi freschi. Particolarmente rilevante appare la crescita in valore delle esportazioni di prodotti dolciari (20,6%), caffè torrefatto (24%), Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+17,4%), condizionata anche dall'aumento dei valori medi unitari di esportazione. Sul fronte delle importazioni, assumono un ruolo importante i prodotti dolciari (+33,4%), soprattutto semilavorati del cacao, i pesci lavorati, i bovini da allevamento (+74,7%), l'olio extravergine di oliva e le carni bovine e suine. L'incremento delle importazioni di bovini vivi rappresenta uno degli elementi più dinamici dell'intero quadro commerciale europeo.

Nonostante il forte valore delle esportazioni, il saldo normalizzato dell'Italia nei confronti dell'UE rimane negativo (-8%), a testimonianza della maggiore consistenza degli acquisti rispetto alle vendite e della profonda integrazione delle filiere agroalimentari comunitarie. Il Nord America si conferma uno dei principali mercati di destinazione per le produzioni agroalimentari italiane a maggiore valore aggiunto. I primi otto prodotti rappresentano quasi il 47% delle esportazioni agroalimentari italiane verso l'area, evidenziando una forte concentrazione su produzioni tipiche del Made in Italy.

Particolarmente rilevante appare il ruolo del mercato nordamericano per alcune categorie merceologiche. Le esportazioni di vini bianchi DOP confezionati verso l'area raggiungono 467,8 milioni di euro e rappresentano il 40,6% delle esportazioni complessive italiane del prodotto, segnalando una forte dipendenza di questa filiera dalla domanda nordamericana. Analoga importanza si osserva per le acque minerali, per le quali il Nord America assorbe il 43,2% delle esportazioni italiane, e per i vini rossi e rosati DOP confezionati, che destinano all'area il 37,8% delle proprie vendite estere. Anche l'olio extravergine di oliva mantiene un ruolo significativo, con esportazioni pari a 678,6 milioni di euro e una quota del 32,8% dell'export complessivo del prodotto, pur registrando nel 2025 una contrazione del 24,9% rispetto all'anno precedente. Tra i prodotti che mostrano una dinamica particolarmente positiva si distinguono invece il Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+20,6%), il caffè torrefatto non decaffeinizzato (+24,1%) e le acque minerali (+7%), confermando la capacità di alcune produzioni certificate e fortemente identitarie di rafforzare la propria presenza sul mercato nordamericano. Al contrario, oltre all'olio d'oliva, si osservano flessioni significative per i vini rossi e rosati DOP (-12,3%), gli estratti di carne, zuppe e salse (-15,3%), i vini bianchi DOP (-5,7%) e gli spumanti DOP (-4%). Tali dinamiche sono naturalmente condizionate dalle tensioni tariffarie tra Stati Uniti e Unione Europea, che hanno inciso sugli scambi agroalimentari tra Italia e Stati Uniti, oggetto di un approfondimento nel presente capitolo.

Il commercio agroalimentare con il Sud America presenta una configurazione profondamente diversa rispetto a quella osservata con il Nord America. Le esportazioni italiane ammontano infatti a circa 808 milioni di euro, mentre le importazioni raggiungono 5,6 miliardi di euro, generando un saldo normalizzato fortemente negativo (-74,7%). L'area svolge prevalentemente il ruolo di fornitore di materie prime essenziali per il sistema agroalimentare italiano. Le importazioni risultano concentrate in pochi prodotti strategici, tra cui caffè greggio, semi di soia, pannelli e mangimi, cacao, carni bovine e prodotti it-

tici. Particolarmente significativa è la crescita registrata da alcune commodities. Le importazioni di cacao e caffè greggio aumentano in valore rispettivamente del 95,7% e del 39,3%, condizionate dal citato aumento dei prezzi, sebbene per il cacao l'incremento in volume sia comunque superiore al 50%. Aumentano anche gli acquisti di carni bovine disossate congelate (+43,8% in valore e +29,4% in quantità). Tali dinamiche evidenziano il crescente peso del Sud America negli approvvigionamenti italiani di materie prime destinate alla trasformazione industriale. Le esportazioni italiane verso l'area rimangono invece relativamente contenute e sono costituite principalmente da pasta, mele, conserve di pomodoro, prodotti dolciari, caffè torrefatto e olio extravergine. Anche in questo caso emerge il tradizionale modello di specializzazione dell'agroalimentare italiano, fondato sull'esportazione di prodotti trasformati ad elevato valore aggiunto. La crescita delle importazioni (+21,7%) rappresenta uno dei fenomeni più rilevanti dell'intero commercio agroalimentare italiano nel 2025 e conferma la crescente importanza strategica dell'America Latina quale area di approvvigionamento. Tale rilevanza risulta ancora più significativa alla luce dell'accordo UE-Mercosur, oggetto dell'approfondimento di questa edizione del volume, nel sesto capitolo.

L'Asia non mediterranea rappresenta un'area di interesse per l'agroalimentare italiano. Nel 2025 le esportazioni raggiungono 4,85 miliardi di euro, mentre le importazioni si attestano a circa 5,2 miliardi. Il saldo normalizzato risulta prossimo all'equilibrio (-3,4%), riflettendo una struttura degli scambi relativamente bilanciata rispetto ad altre aree geografiche. Le esportazioni sono trainate soprattutto dai prodotti tipici del Made in Italy alimentare: biscotteria e pasticceria, prodotti dolciari a base di cacao, olio extravergine di oliva, pasta, conserve di pomodoro e caffè torrefatto. Si tratta di prodotti che beneficiano della diffusione dei consumi alimentari occidentali. Sul fronte delle importazioni prevalgono invece materie prime e prodotti intermedi, tra cui caffè greggio, oli vegetali, crostacei, prodotti ittici, riso e sostanze impiegate nell'industria alimentare. Nonostante la crescita delle esportazioni (+2%), il ritmo di espansione appare

inferiore a quello osservato negli anni precedenti. Questo andamento suggerisce una fase di consolidamento della presenza italiana nell'area, in un contesto caratterizzato da una concorrenza internazionale più articolata e da un parziale rallentamento della domanda, soprattutto in alcuni paesi dell'area. In prospettiva, l'Asia non mediterranea può continuare a offrire opportunità di sviluppo per l'agroalimentare italiano, soprattutto nei segmenti legati alla qualità, alla riconoscibilità dei prodotti e alla diversificazione dei mercati di sbocco.

Pur rappresentando una quota limitata degli scambi agroalimentari italiani, l'Oceania mantiene un ruolo interessante dal punto di vista commerciale. Nel 2025 le esportazioni italiane superano 1 miliardo di euro, a fronte di importazioni pari a circa 362 milioni di euro. L'area presenta un saldo normalizzato positivo (+47,3%), indicativo di una posizione competitiva favorevole per l'Italia. Le esportazioni risultano fortemente concentrate nei prodotti tradizionali dell'industria alimentare italiana, quali conserve di pomodoro, pasta, prodotti dolciari, biscotteria, olio extravergine e caffè torrefatto. Tali prodotti trovano una domanda stabile nei mercati australiani e neozelandesi, caratterizzati da elevati livelli di reddito e da una forte presenza di consumatori interessati ai prodotti alimentari di qualità. Le importazioni riguardano prevalentemente lana (in crescita del 12,6% rispetto al 2024), pesci lavorati, kiwi (+17,1%), frumento duro (+150,3%), carni bovine e sementi, confermando il ruolo dell'Oceania quale esportatore di prodotti agricoli, ittici e zootecnici. Nel complesso, l'area mostra un modello di scambio complementare a quello italiano, basato sull'export di materie prime agricole e sull'import di prodotti trasformati, contribuendo al mantenimento di un avanzo commerciale per l'Italia.

L'analisi comparata delle principali aree geografiche

mostra che il commercio agroalimentare italiano si articola in relazioni differenziate, legate alla funzione economica svolta da ciascun mercato. L'Unione Europea resta il principale spazio di integrazione commerciale, concentrando circa il 60% delle esportazioni e il 70% delle importazioni agroalimentari italiane. Gli scambi con l'area coinvolgono sia prodotti agricoli sia trasformati, riflettendo l'integrazione delle filiere europee e il ruolo dell'Italia come importatore ed esportatore all'interno del mercato unico.

Al di fuori dell'UE, il Nord America si conferma un mercato rilevante per i prodotti agroalimentari italiani a maggiore valore aggiunto: pur incidendo in misura limitata sulle importazioni, assorbe una quota importante dell'export e contribuisce al saldo positivo dell'Italia. Il Sud America svolge invece soprattutto una funzione di approvvigionamento, con importazioni concentrate in materie prime. L'Asia non mediterranea presenta una posizione più bilanciata, come mercato di sbocco per i prodotti trasformati e come fonte di materie prime e prodotti intermedi. L'Oceania, pur avendo un peso contenuto sugli scambi complessivi, mantiene un saldo positivo per l'Italia e una struttura commerciale basata prevalentemente sull'esportazione italiana di prodotti trasformati.

Nel complesso, il quadro conferma un modello di specializzazione in cui il sistema agroalimentare italiano valorizza, anche attraverso processi di trasformazione, materie prime, in parte provenienti dall'estero, destinando ai mercati internazionali prodotti alimentari a maggiore valore aggiunto. La diversificazione geografica dei mercati di sbocco costituisce un elemento favorevole, mentre la presenza di alcune fonti esterne di approvvigionamento suggerisce l'opportunità di continuare a monitorare l'evoluzione delle filiere agroalimentari globali.

Approfondimento

Gli scambi agroalimentari dell'Italia con gli Stati Uniti

Nel 2025, la nuova politica commerciale statunitense ha inciso sulle esportazioni agroalimentari dell'Italia verso un mercato strategico per molte produzioni nazionali.

Le esportazioni agroalimentari italiane verso gli Stati Uniti si attestano a 7,55 miliardi di euro nell'ultimo anno, in calo del 4,2% rispetto al 2024. Tale andamento interrompe l'andamento crescente che aveva caratterizzato il periodo precedente.

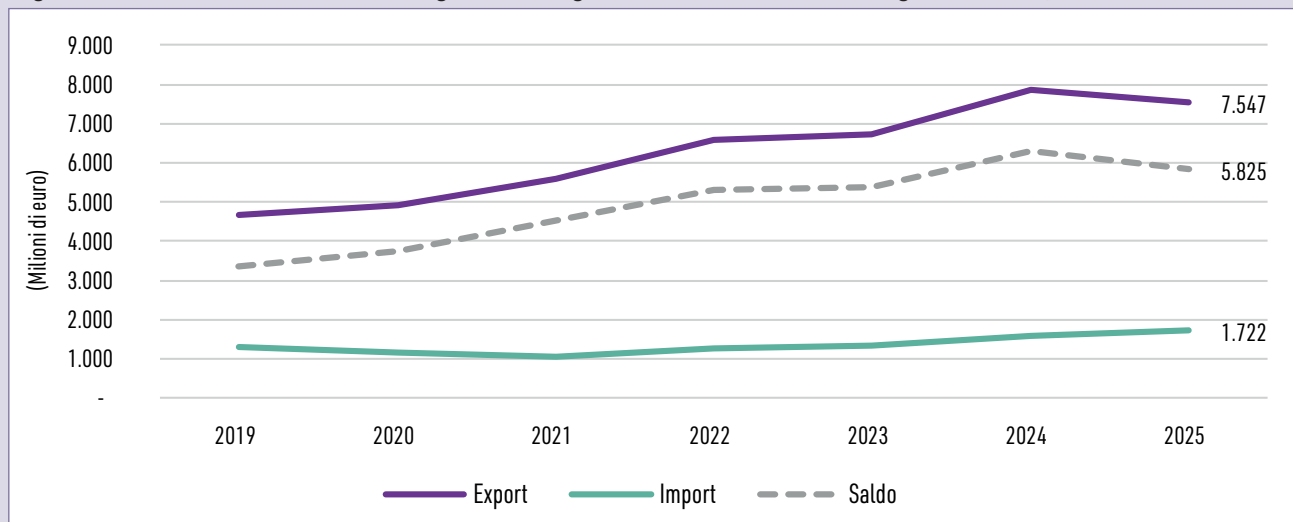
Nonostante la flessione del valore esportato, le quantità complessive aumentano del 2,8%, raggiungendo 2,35 milioni di tonnellate. Il divario tra valore e volumi segnala un ridimensionamento dei valori medi unitari, concentrato soprattutto nel secondo semestre.

Questo andamento può essere ricondotto a diversi fattori: una ricomposizione dei flussi verso prodotti a minore prezzo medio; un parziale assorbimento, da

parte dei produttori, dell'incremento dei prezzi per i consumatori statunitensi; le strategie di anticipazione degli acquisti adottate dagli importatori in un contesto di incertezza legato ai dazi; e l'attenuazione delle tensioni sui prezzi di alcuni prodotti, dopo i forti aumenti degli anni precedenti.

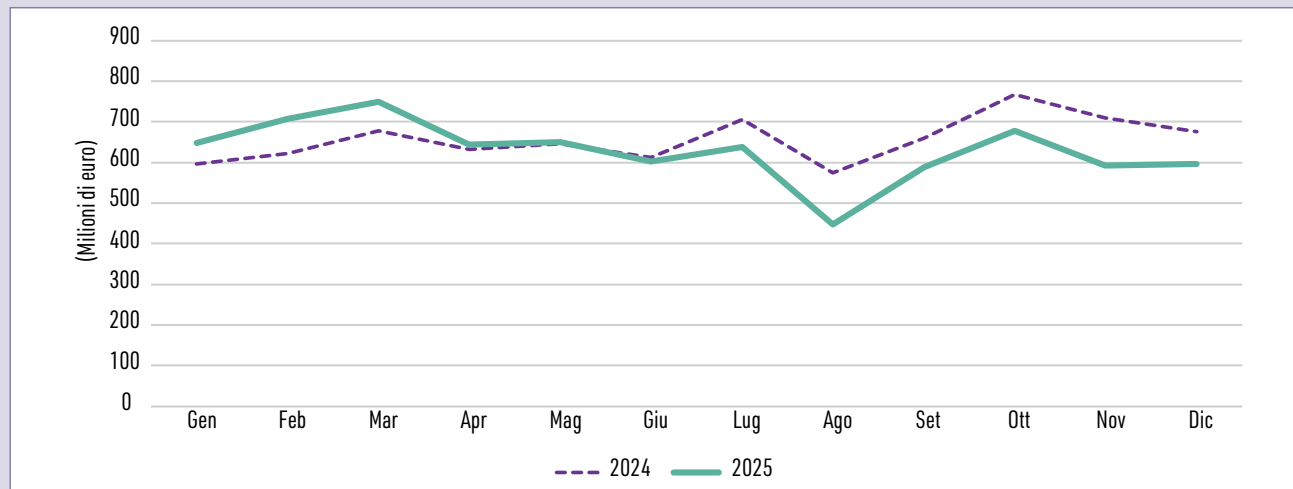
Nonostante il calo in valore dell'ultimo anno, il mercato statunitense conferma comunque il proprio ruolo strategico per l'agroalimentare italiano. Tra il 2019 e il 2024 il valore dell'export è cresciuto da 4,66 a 7,88 miliardi di euro, prima della contrazione nel 2025. Il saldo agroalimentare con gli Stati Uniti resta ampiamente positivo nel 2025, pari a 5,83 miliardi di euro, pur riducendosi rispetto ai 6,30 miliardi del 2024, per effetto congiunto della diminuzione delle esportazioni e dell'aumento delle importazioni. Il saldo dell'ultimo anno rimane, tuttavia, ampiamente superiore a

Figura 2.10 Andamento del valore degli scambi agroalimentari dell'Italia con gli Stati Uniti, 2019-2025



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Figura 2.11 Andamento mensile del valore delle esportazioni agroalimentari dell'Italia verso gli Stati Uniti, 2024 e 2025



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

quello registrato nel 2023 e negli anni precedenti.

L'andamento mensile evidenzia un'inversione nel corso dell'anno. Nei primi cinque mesi del 2025 le vendite verso gli Stati Uniti risultano superiori ai livelli del 2024, con incrementi tendenziali particolarmente sostenuti a febbraio (+13,7%) e marzo (+10,7%). Da giugno la dinamica diventa negativa e, nel secondo semestre, la flessione si intensifica: tra luglio e dicembre il valore esportato diminuisce in tutti i mesi rispetto all'anno precedente, con i cali più marcati ad agosto (-21,9%) e novembre (-16,5%).

Con l'aumento delle tariffe, il valore dell'export agroalimentare italiano verso gli Stati Uniti registra una contrazione tendenziale del 13,4% nel secondo semestre 2025, mentre le quantità si riducono solo dell'1,1%, evidenziando il citato calo dei valori medi unitari di esportazione.

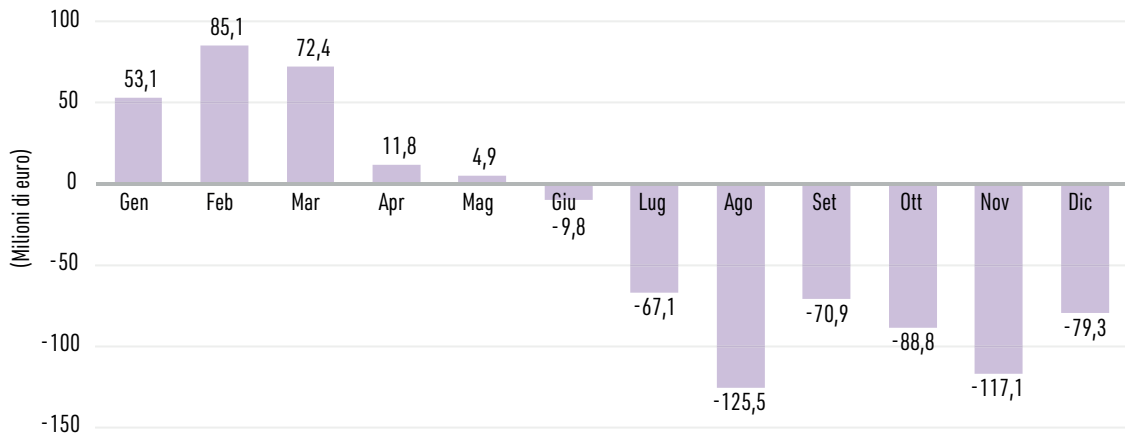
A livello di prodotti, la riduzione complessiva è trainata soprattutto dall'olio di oliva extravergine, che passa da 788 a 568,4 milioni di euro (-27,9%), tra il 2024 e il 2025, con un calo particolarmente accentua-

to nel secondo semestre (-49,6% in valore e -27% in quantità). Seguono, per contributo negativo nell'intero 2025, salse e condimenti (-16,7%), vini rossi e rosati DOP confezionati (-12,9%), vini bianchi DOP confezionati (-6,2%), liquori e distillati (-14,9%) e conserve di pomodoro e pelati (-8,1%). Per tutti questi comparti la seconda metà dell'anno, con la piena applicazione dell'aumento tariffario, produce una contrazione delle esportazioni, che in diversi casi, come per i vini DOP e i liquori, segue un inizio di anno caratterizzato da valori in crescita.

Non mancano tuttavia dinamiche positive nell'analisi dell'ultimo anno rispetto al 2024. Le vendite negli Stati Uniti di Grana Padano e Parmigiano Reggiano crescono del 21% in valore nel 2025, raggiungendo 306,2 milioni di euro, a fronte di quantità sostanzialmente stabili; la crescita prosegue anche nel secondo semestre (+21,5% in valore), indicando una buona tenuta del segmento dei formaggi duri DOP sul mercato statunitense.

Aumenti significativi nel 2025 si registrano anche per

Figura 2.12 Variazione tendenziale mensile del valore delle esportazioni agroalimentari dell'Italia verso gli Stati Uniti, 2025/2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 2.4 Esportazioni agroalimentari dell'Italia verso gli Stati Uniti, principali prodotti, 2024 e 2025 (valori in milioni di euro)

Prodotto	Valore (milioni di euro)		Variaz. % Valore 2025/24	Variaz. % Valore II semestre 2025/24
	2025	2024		
Olio di oliva extravergine	568,4	788,0	-27,9%	-49,6%
Spumanti (DOP)	506,5	521,6	-2,9%	-16,4%
Vini rossi e rosati DOP confezionati	505,8	580,9	-12,9%	-29,4%
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	490,9	481,8	1,9%	-6,3%
Estratti di carne, zuppe e salse	437,9	525,7	-16,7%	-19,0%
Vini bianchi DOP confezionati	389,0	414,9	-6,2%	-21,7%
Acque minerali	387,9	362,6	7,0%	-2,9%
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	306,2	253,1	21,0%	21,5%
Biscotteria e pasticceria	243,2	259,8	-6,4%	-14,0%
Panetteria	212,6	192,0	10,8%	0,4%
Conservate di pomodoro e pelati	203,7	221,7	-8,1%	-8,7%
Prosciutti crudi e altre carni suine disos.*	193,5	195,3	-0,9%	-4,4%
Liquori e distillati	195,3	229,5	-14,9%	-31,8%
Prodotti dolciari a base di cacao	178,0	138,6	28,4%	13,4%
Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	167,0	131,7	26,9%	5,6%
TOTALE AGROALIMENTARE	7.547,1	7.878,3	-4,2%	-13,4%

*Secche o affumicate, salate o in salamoia (esclusi spalle, salsicce e salami).

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

l'export di prodotti dolciari a base di cacao (+28,4%), caffè torrefatto non decaffeinizzato (+26,9%), panetteria (+10,8%) e acque minerali (+7%), sebbene per queste ultime il secondo semestre mostri una lieve flessione in valore a fronte di volumi in aumento.

Nel complesso, i dati evidenziano un rallentamento dell'export agroalimentare italiano verso gli Stati Uniti nel 2025, concentrato nella seconda metà dell'anno e particolarmente rilevante per alcuni prodotti del Made in Italy. La tenuta di alcune filiere ad alto valore aggiunto, in particolare formaggi DOP, prodotti

dolciari e caffè torrefatto, attenua in parte l'impatto negativo registrato nei comparti dell'olio, del vino e di alcune preparazioni alimentari. Il monitoraggio nei prossimi mesi dell'andamento delle esportazioni verso il mercato statunitense permetterà di valutare se e in quale misura troveranno conferma le dinamiche riscontrate per i diversi prodotti, insieme alla ricomposizione merceologica dei flussi e il calo del valore medio unitario a fronte di una maggiore tenuta dei volumi esportati.

Tabella 2.5 Esportazioni agroalimentari dell'Italia verso gli Stati Uniti, principali prodotti, 2024 e 2025 (quantità in migliaia di tonnellate)

Prodotto	Quantità (migliaia di tonnellate)		Variaz. % Quantità 2025/24	Variaz. % Quantità II semestre 2025/24
	2025	2024		
Olio di oliva extravergine	77,7	78,7	-1,3%	-27,0%
Spumanti (DOP)	112,6	112,3	0,3%	-10,9%
Vini rossi e rosati DOP confezionati	52,0	56,8	-8,4%	-18,2%
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	293,3	278,5	5,3%	-1,8%
Estratti di carne, zuppe e salse	136,0	161,3	-15,7%	-15,6%
Vini bianchi DOP confezionati	90,2	95,9	-5,9%	-13,6%
Acque minerali	490,0	428,9	14,3%	12,6%
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	19,9	19,9	-0,1%	0,4%
Biscotteria e pasticceria	37,9	37,8	0,3%	2,6%
Panetteria	41,7	36,2	15,3%	6,0%
Conserve di pomodoro e pelati	163,3	169,6	-3,7%	-6,1%
Prosciutti crudi e altre carni suine disos.*	13,2	12,9	2,5%	4,6%
Liquori e distillati	28,3	30,1	-5,8%	-19,4%
Prodotti dolciari a base di cacao	15,7	14,1	10,9%	5,4%
Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	15,0	12,9	16,1%	1,8%
TOTALE AGROALIMENTARE	2.350,1	2.285,5	2,8%	-1,1%

*Secche o affumicate, salate o in salamoia (esclusi spalle, salsicce e salami).

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 2.6 Il commercio agroalimentare dell'Italia con l'UE 27

Commercio Agroalimentare (AA) e Totale (milioni di euro)					Principali prodotti AA di esportazione e importazione			
AA	SP	IA	Be		Valore 2025 (milioni di euro)	VARIAZ. % 2025/24	QUOTA PROD. %	QUOTA PAESE %
Esportazioni dell'Italia					Esportazioni dell'Italia			
valore 2025	42.856,2	7.909,9	29.337,0	5.251,3	Prodotti dolciari a base di cacao	2.189,4	20,6	5,1 60,3
variazione % 2025/2024	8,1	10,1	8,4	0,0	Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	1.981,3	24,1	4,6 65,3
variazione % 2024/2023	5,9	5,5	7,1	0,6	Biscotteria e pasticceria	1.544,1	2,0	3,6 53,8
quota % sul totale export Italia	59,5	78,3	59,2	43,7	Conserve di pomodoro e pelati	1.404,0	-7,1	3,3 50,7
					Pasta alim. non all'uovo, né farcita	1.344,3	-1,7	3,1 46,7
					Cagliate e altri formaggi freschi	1.240,8	13,2	2,9 76,4
					Panetteria	1.012,4	10,6	2,4 59,4
Importazioni dell'Italia					Grana Padano e Parmigiano Reggiano	1.012,2	17,4	2,4 56,6
valore 2025	50.322,5	13.769,3	33.916,5	2.228,8	Altri prodotti	31.127,8	8,1	72,6 60,2
variazione % 2025/2024	9,3	16,3	8,8	-1,1				
variazione % 2024/2023	2,5	0,8	5,2	0,0	Importazioni dell'Italia			
quota % sul totale import Italia	69,5	54,4	77,5	76,7	Prodotti dolciari a base di cacao	2.284,7	33,4	4,5 85,9
					Pesci lavorati	2.040,8	5,8	4,1 63,7
					Bovini da allevamento	1.973,7	74,7	3,9 100,0
					Olio di oliva extravergine	1.916,2	-6,3	3,8 89,0
Saldo normalizzato (%)					Carni suine semilavorate, fresche o refr.	1.529,5	-2,8	3,0 99,8
2025	-8,0	-27,0	-7,2	40,4	Carni bovine: semilav. fresche o refrig.	1.400,6	20,3	2,8 98,9
2024	-7,5	-24,5	-7,1	39,9	Oli di semi e grassi vegetali	1.272,9	58,4	2,5 50,4
2023	-9,0	-26,6	-8,0	39,7	Formaggi semiduri	1.115,9	6,7	2,2 96,5
					Altri prodotti	36.788,3	9,3	73,1 65,9

SP: settore primario; IA: industria alimentare (escl. bevande); Be: bevande.

Quota prodotto: quota del prodotto sul complesso delle esportazioni/importazioni agroalimentari italiane verso/da l'area analizzata.

Quota paese: quota dell'area analizzata sul complesso delle esportazioni/importazioni italiane del prodotto in questione.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 2.7 Il commercio agroalimentare dell'Italia con Altri Paesi Europei (no mediterranei)

Commercio Agroalimentare (AA) e Totale (milioni di euro)					Principali prodotti AA di esportazione e importazione				
AA	SP	IA	Be			Valore 2025 (milioni di euro)	VARIAZ. % 2025/24	QUOTA PROD. %	QUOTA PAESE %
Esportazioni dell'Italia					Esportazioni dell'Italia				
valore 2025	9.572,4	1.107,6	6.196,2	2.268,1	Altri spumanti (DOP)	582,2	-2,1	6,1	31,2
variazione % 2025/2024	4,3	4,9	8,1	-5,0	Conserve di pomodoro e pelati	496,9	-5,4	5,2	17,9
variazione % 2024/2023	8,1	7,8	8,6	7,1	Prodotti dolciari a base di cacao	471,1	39,1	4,9	13,0
quota % sul totale export Italia	13,3	11,0	12,5	18,9	Pasta alim. non all'uovo, né farcita	428,1	-4,0	4,5	14,9
					Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	384,0	25,5	4,0	12,7
					Biscotteria e pasticceria	330,2	9,6	3,4	11,5
					Vini rossi e rosati DOP confezionati	323,4	-5,8	3,4	18,0
Importazioni dell'Italia					Panetteria	294,9	12,9	3,1	17,3
valore 2025	2.570,9	1.018,3	1.320,7	230,7	Altri prodotti	6.261,8	4,3	65,4	12,2
variazione % 2025/2024	6,9	9,9	9,1	-13,0					
variazione % 2024/2023	-9,4	-27,9	9,6	1,2	Importazioni dell'Italia				
quota % sul totale import Italia	3,5	4,0	3,0	7,9	Mais	508,7	10,9	19,8	33,0
					Oli di semi e grassi vegetali	417,2	10,1	16,2	16,5
					Frumento tenero e spelta	174,2	19,1	6,8	12,1
					Prodotti dolciari a base di cacao	120,6	49,7	4,7	4,5
Saldo normalizzato (%)					Altri liquori	116,8	-20,0	4,5	19,5
2025	57,7	4,2	64,9	81,5	Frumento duro	102,5	-7,7	4,0	11,4
2024	58,5	6,5	65,1	80,0	Panelli e mangimi	69,1	-40,2	2,7	4,0
2023	52,4	-13,5	65,4	79,0	Whisky	66,4	-11,7	2,6	29,8
					Altri prodotti	995,3	6,9	38,7	1,6

SP: settore primario; IA: industria alimentare (escl. bevande); Be: bevande.

Quota prodotto: quota del prodotto sul complesso delle esportazioni/importazioni agroalimentari italiane verso/da l'area analizzata.

Quota paese: quota dell'area analizzata sul complesso delle esportazioni/importazioni italiane del prodotto in questione.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 2.8 Il commercio agroalimentare dell'Italia con i Paesi Terzi Mediterranei Europei

Commercio Agroalimentare (AA) e Totale (milioni di euro)					Principali prodotti AA di esportazione e importazione				
AA	SP	IA	Be			Valore 2025 (milioni di euro)	VARIAZ. % 2025/24	QUOTA PROD. %	QUOTA PAESE %
Esportazioni dell'Italia					Esportazioni dell'Italia				
valore 2025	672,1	65,4	534,8	72,0	Carni bovine: semilav. fresche o refrig.	72,6	12,6	10,8	16,3
variazione % 2025/2024	10,1	19,5	12,0	-7,8	Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	70,3	34,3	10,5	2,3
variazione % 2024/2023	43,2	42,0	46,9	24,6	Panelli e mangimi	31,1	-2,1	4,6	2,7
quota % sul totale export Italia	0,9	0,6	1,1	0,6	Pesci lavorati	26,6	2,1	4,0	5,2
					Panetteria	23,9	5,7	3,6	1,4
					Pasta alim. non all'uovo, né farcita	22,8	3,6	3,4	0,8
					Birra di malto	21,4	9,8	3,2	8,7
					Biscotteria e pasticceria	21,4	24,8	3,2	0,7
Importazioni dell'Italia					Importazioni dell'Italia				
valore 2025	171,3	61,8	106,7	2,8	Altri prodotti	382,0	10,1	56,8	0,6
variazione % 2025/2024	-4,8	10,5	-11,3	-25,9					
variazione % 2024/2023	-8,8	-13,7	-7,2	24,6	Importazioni dell'Italia				
quota % sul totale import Italia	0,2	0,2	0,2	0,1	Pesci lavorati	50,8	-3,0	29,6	1,6
					Legno, sughero e bambù	27,7	20,9	16,2	8,5
					Olate fresche o refrigerate	16,9	18,4	9,9	6,0
					Crostacei e molluschi congelati	10,3	-0,1	6,0	0,5
Saldo normalizzato (%)					Cuoio e pelli	7,8	14,2	4,6	1,1
2025	59,4	2,8	66,7	92,6	Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	6,8	18,7	3,9	1,2
2024	54,5	-1,1	59,8	90,8	Panetteria	6,7	1,1	3,9	0,9
2023	36,7	-25,5	43,0	90,8	Lieviti	4,1	-5,1	2,4	4,3
					Altri prodotti	40,3	-4,8	23,5	0,1

SP: settore primario; IA: industria alimentare (escl. bevande); Be: bevande.

Quota prodotto: quota del prodotto sul complesso delle esportazioni/importazioni agroalimentari italiane verso/da l'area analizzata.

Quota paese: quota dell'area analizzata sul complesso delle esportazioni/importazioni italiane del prodotto in questione.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 2.9 Il commercio agroalimentare dell'Italia con i Paesi Terzi Mediterranei Asiatici

Commercio Agroalimentare (AA) e Totale (milioni di euro)					Principali prodotti AA di esportazione e importazione				
AA	SP	IA	Be			Valore 2025 (milioni di euro)	VARIAZ. % 2025/24	QUOTA PROD. %	QUOTA PAESE %
Esportazioni dell'Italia					Esportazioni dell'Italia				
valore 2025	1.156,7	129,3	930,9	96,5	Prodotti dolciari a base di cacao	123,6	31,5	10,7	3,4
variazione % 2025/2024	12,5	11,9	13,3	5,7	Biscotteria e pasticceria	94,6	14,4	8,2	3,3
variazione % 2024/2023	14,8	16,8	17,2	-4,3	Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	74,0	32,2	6,4	2,4
quota % sul totale export Italia	1,6	1,3	1,9	0,8	Mele	64,2	37,2	5,6	5,4
					Panelli e mangimi	59,6	23,7	5,2	5,2
					Pasta alim. non all'uovo, né farcita	59,3	-4,7	5,1	2,1
					Mangimi per cani e gatti	48,4	16,3	4,2	6,8
Importazioni dell'Italia					Carni bovine: semilav. fresche o refrig.	33,7	-46,9	2,9	7,6
valore 2025	1.231,6	766,7	462,8	1,8	Altri prodotti	599,3	12,5	51,8	1,1
variazione % 2025/2024	-2,9	-2,7	-2,2	-73,6					
variazione % 2024/2023	9,4	4,3	21,2	-50,6	Importazioni dell'Italia				
quota % sul totale import Italia	1,7	3,0	1,1	0,1	Nocciole	258,1	-6,3	21,0	41,9
					Frutta preparata o conservata	145,0	70,9	11,8	24,1
					Pesci lavorati	127,5	8,9	10,3	4,0
					Pistacchi	89,0	62,7	7,2	15,6
Saldo normalizzato (%)					Orate fresche o refrigerate	86,6	41,8	7,0	30,8
2025	-3,1	-71,1	33,6	96,4	Frumento duro	56,4	-50,7	4,6	6,3
2024	-10,4	-74,4	26,9	86,3	Spigole fresche o refrigerate	41,8	-1,1	3,4	16,8
2023	-12,8	-76,8	28,5	75,1	Uva secca	37,3	-6,4	3,0	58,3
					Altri prodotti	390,0	-2,9	31,7	0,6

SP: settore primario; IA: industria alimentare (escl. bevande); Be: bevande.

Quota prodotto: quota del prodotto sul complesso delle esportazioni/importazioni agroalimentari italiane verso/da l'area analizzata.

Quota paese: quota dell'area analizzata sul complesso delle esportazioni/importazioni italiane del prodotto in questione.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 2.10 Il commercio agroalimentare dell'Italia con i Paesi Terzi Mediterranei Africani

Commercio Agroalimentare (AA) e Totale (milioni di euro)					Principali prodotti AA di esportazione e importazione				
AA	SP	IA	Be			Valore 2025 (milioni di euro)	VARIAZ. % 2025/24	QUOTA PROD. %	QUOTA PAESE %
Esportazioni dell'Italia					Esportazioni dell'Italia				
valore 2025	787,4	178,3	593,5	15,6	Oli di semi e grassi vegetali	135,6	31,2	17,2	16,6
variazione % 2025/2024	9,6	37,8	2,9	25,1	Mele	84,8	148,1	10,8	7,1
variazione % 2024/2023	1,3	0,0	1,2	24,2	Prodotti dolciari a base di cacao	66,3	45,7	8,4	1,8
quota % sul totale export Italia	1,1	1,8	1,2	0,1	Conserve di pomodoro e pelati	60,7	-43,9	7,7	2,2
					Panelli e mangimi	53,3	1,6	6,8	4,6
					Biscotteria e pasticceria	46,1	4,3	5,9	1,6
					Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	42,1	9,2	5,3	1,4
Importazioni dell'Italia					Pesci vivi (ornamentali esclusi)	28,5	66,1	3,6	45,3
valore 2025	1.222,0	241,6	973,2	6,9	Altri prodotti	269,8	9,6	34,3	0,5
variazione % 2025/2024	-6,3	16,2	-10,7	7,8					
variazione % 2024/2023	18,7	8,1	21,7	-41,1	Importazioni dell'Italia				
quota % sul totale import Italia	1,7	1,0	2,2	0,2	Crostacei e molluschi congelati	294,2	-0,3	24,1	14,6
					Olio di oliva extravergine	229,2	-39,1	18,8	10,6
					Pesci lavorati	119,6	0,5	9,8	3,7
					Ortaggi e legumi semilavorati	53,0	-12,0	4,3	40,7
Saldo normalizzato (%)					Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	35,9	4,1	2,9	6,5
2025	-21,6	-15,1	-24,2	38,4	Panelli e mangimi	35,5	33,6	2,9	2,0
2024	-29,0	-23,3	-30,8	31,9	Patate	30,4	-26,4	2,5	11,6
2023	-21,6	-19,6	-22,2	-4,2	Conserve di pomodoro e pelati	29,3	65,4	2,4	11,6
					Altri prodotti	395,0	-6,3	32,3	0,6

SP: settore primario; IA: industria alimentare (escl. bevande); Be: bevande.

Quota prodotto: quota del prodotto sul complesso delle esportazioni/importazioni agroalimentari italiane verso/da l'area analizzata.

Quota paese: quota dell'area analizzata sul complesso delle esportazioni/importazioni italiane del prodotto in questione.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 2.11 Il commercio agroalimentare dell'Italia con il Nord America

Commercio Agroalimentare (AA) e Totale (milioni di euro)					Principali prodotti AA di esportazione e importazione				
AA	SP	IA	Be			Valore 2025 (milioni di euro)	VARIAZ. % 2025/24	QUOTA PROD. %	QUOTA PAESE %
Esportazioni dell'Italia					Esportazioni dell'Italia				
valore 2025	9.028,3	143,0	5.732,3	3.153,0	Olio di oliva extravergine	678,6	-24,9	7,5	32,8
variazione % 2025/2024	-2,9	-0,6	-0,6	-6,8	Vini rossi e rosati DOP confezionati	677,9	-12,3	7,5	37,8
variazione % 2024/2023	16,7	2,7	20,6	11,4	Pasta alim. non all'uovo, né farcita	567,7	2,6	6,3	19,7
quota % sul totale export Italia	12,5	1,4	11,6	26,2	Altri spumanti (DOP)	543,0	-4,0	6,0	29,1
					Estratti di carne, zuppe e salse	471,4	-15,3	5,2	28,4
					Vini bianchi DOP confezionati	467,8	-5,7	5,2	40,6
					Acque minerali	412,4	7,0	4,6	43,2
Importazioni dell'Italia					Grana Padano e Parmigiano Reggiano	399,4	20,6	4,4	22,3
valore 2025	2.584,4	1.970,0	366,8	247,4	Altri prodotti	4.810,1	-2,9	53,3	8,3
variazione % 2025/2024	14,2	18,0	8,8	-3,5					
variazione % 2024/2023	5,0	2,5	25,6	-0,6	Importazioni dell'Italia				
quota % sul totale import Italia	3,6	7,8	0,8	8,5	Frumento duro	376,7	16,4	14,6	42,1
					Semi di soia	339,0	-8,0	13,1	36,1
					Frumento tenero e spelta	272,3	2,5	10,5	19,0
					Mandorle	255,3	59,2	9,9	55,6
Saldo normalizzato (%)					Pistacchi	249,5	73,3	9,7	43,7
2025	55,5	-86,5	88,0	85,5	Altri liquori	162,7	-7,2	6,3	27,2
2024	60,8	-84,1	88,9	85,9	Prodotti dolciari a base di cacao	114,3	52,3	4,4	4,3
2023	57,4	-84,1	89,4	84,3	Fagioli comuni secchi (escl. da semina)	86,1	16,6	3,3	47,4
					Altri prodotti	728,6	14,2	28,2	1,1

SP: settore primario; IA: industria alimentare (escl. bevande); Be: bevande.

Quota prodotto: quota del prodotto sul complesso delle esportazioni/importazioni agroalimentari italiane verso/da l'area analizzata.

Quota paese: quota dell'area analizzata sul complesso delle esportazioni/importazioni italiane del prodotto in questione.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 2.12 Il commercio agroalimentare dell'Italia con il Centro America

Commercio Agroalimentare (AA) e Totale (milioni di euro)					Principali prodotti AA di esportazione e importazione				
	AA	SP	IA	Be		Valore 2025 (milioni di euro)	VARIAZ. % 2025/24	QUOTA PROD. %	QUOTA PAESE %
Esportazioni dell'Italia					Esportazioni dell'Italia				
valore 2025	434,5	48,7	257,0	128,9	Kiwi	31,5	38,1	7,2	4,5
variazione % 2025/2024	3,0	24,1	0,8	0,8	Biscotteria e pasticceria	26,1	7,9	6,0	0,9
variazione % 2024/2023	17,5	-3,1	25,8	10,3	Pasta alim. non all'uovo, né farcita	22,9	-20,7	5,3	0,8
quota % sul totale export Italia	0,6	0,5	0,5	1,1	Vini frizzanti IGP	17,8	-23,5	4,1	13,1
					Olio di oliva extravergine	16,7	-34,7	3,9	0,8
					Altri spumanti (DOP)	15,1	-2,4	3,5	0,8
					Oli di semi e grassi vegetali	14,7	-3,3	3,4	1,8
Importazioni dell'Italia					Grana Padano e Parmigiano Reggiano	14,5	21,8	3,3	0,8
valore 2025	797,4	563,4	155,4	78,6	Altri prodotti	275,1	3,0	63,3	0,5
variazione % 2025/2024	7,9	16,9	-21,8	34,6	Importazioni dell'Italia				
variazione % 2024/2023	-4,8	2,6	-10,1	-31,8	Caffè greggio	257,8	42,0	32,3	7,1
quota % sul totale import Italia	1,1	2,2	0,4	2,7	Banane	134,5	-6,3	16,9	23,3
					Ananas	111,5	3,2	14,0	89,3
					Altri liquori	78,5	35,0	9,8	13,1
Saldo normalizzato (%)					Oli di semi e grassi vegetali	59,7	-49,1	7,5	2,4
2025	-29,5	-84,1	24,6	24,2	Pesci lavorati	38,4	39,4	4,8	1,2
2024	-27,3	-84,9	12,3	37,3	Cacao greggio	25,5	40,3	3,2	3,1
2023	-36,8	-84,1	-4,4	15,0	Zucchero e altri prod. saccariferi	25,1	142,5	3,2	2,0
					Altri prodotti	66,3	7,9	8,3	0,1

SP: settore primario; IA: industria alimentare (escl. bevande); Be: bevande.

Quota prodotto: quota del prodotto sul complesso delle esportazioni/importazioni agroalimentari italiane verso/da l'area analizzata.

Quota paese: quota dell'area analizzata sul complesso delle esportazioni/importazioni italiane del prodotto in questione.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 2.13 Il commercio agroalimentare dell'Italia con il Sud America

Commercio Agroalimentare (AA) e Totale (milioni di euro)					Principali prodotti AA di esportazione e importazione				
AA	SP	IA	Be			Valore 2025 (milioni di euro)	VARIAZ. % 2025/24	QUOTA PROD. %	QUOTA PAESE %
Esportazioni dell'Italia					Esportazioni dell'Italia				
valore 2025	808,0	108,8	574,0	125,2	Pasta alim. non all'uovo, né farcita	75,0	4,2	9,3	2,6
variazione % 2025/2024	2,7	-6,7	3,6	7,8	Mele	56,1	-23,5	6,9	4,7
variazione % 2024/2023	9,3	0,3	12,1	6,1	Conserve di pomodoro e pelati	52,6	5,0	6,5	1,9
quota % sul totale export Italia	1,1	1,1	1,2	1,0	Prodotti dolciari a base di cacao	51,4	16,7	6,4	1,4
					Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	48,1	34,2	6,0	1,6
					Olio di oliva extravergine	39,3	-22,6	4,9	1,9
					Biscotteria e pasticceria	32,8	9,8	4,1	1,1
Importazioni dell'Italia					Altri liquori	26,2	7,3	3,2	1,9
valore 2025	5.590,5	3.300,1	2.276,6	13,4	Altri prodotti	426,4	2,7	52,8	0,8
variazione % 2025/2024	21,7	23,1	20,3	-32,3					
variazione % 2024/2023	5,0	9,2	-0,4	-0,4	Importazioni dell'Italia				
quota % sul totale import Italia	7,7	13,0	5,2	0,5	Caffè greggio	1.422,7	39,3	25,4	39,0
					Panelli e mangimi	637,2	-4,2	11,4	36,7
					Semi di soia	453,2	-24,8	8,1	48,2
					Crostacei e molluschi congelati	440,9	7,6	7,9	21,9
Saldo normalizzato (%)					Banane	364,1	3,9	6,5	63,1
2025	-74,7	-93,6	-59,7	80,6	Carni bovine: disossate congelate	288,1	43,8	5,2	68,5
2024	-70,8	-91,7	-54,7	70,8	Cacao greggio	239,0	95,7	4,3	28,9
2023	-71,7	-91,0	-58,7	69,2	Pesci lavorati	235,3	13,1	4,2	7,3
					Altri prodotti	1.509,9	21,7	27,0	2,6

SP: settore primario; IA: industria alimentare (escl. bevande); Be: bevande.

Quota prodotto: quota del prodotto sul complesso delle esportazioni/importazioni agroalimentari italiane verso/da l'area analizzata.

Quota paese: quota dell'area analizzata sul complesso delle esportazioni/importazioni italiane del prodotto in questione.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 2.14 Il commercio agroalimentare dell'Italia con l'Asia (no mediterranei)

Commercio Agroalimentare (AA) e Totale (milioni di euro)					Principali prodotti AA di esportazione e importazione				
AA	SP	IA	Be			Valore 2025 (milioni di euro)	VARIAZ. % 2025/24	QUOTA PROD. %	QUOTA PAESE %
Esportazioni dell'Italia					Esportazioni dell'Italia				
valore 2025	4.852,8	384,5	3.765,3	702,9	Biscotteria e pasticceria	412,8	12,0	8,5	14,4
variazione % 2025/2024	2,0	9,8	2,1	-2,0	Prodotti dolciari a base di cacao	317,3	1,2	6,5	8,7
variazione % 2024/2023	7,3	-11,7	11,3	-0,5	Olio di oliva extravergine	278,5	1,3	5,7	13,5
quota % sul totale export Italia	6,7	3,8	7,6	5,8	Pasta alim. non all'uovo, né farcita	259,6	-8,9	5,3	9,0
					Conserve di pomodoro e pelati	233,9	-9,4	4,8	8,4
					Panelli e mangimi	170,9	-7,0	3,5	14,9
					Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	157,8	0,3	3,3	5,2
Importazioni dell'Italia					Mele	139,5	26,9	2,9	11,7
valore 2025	5.193,2	1.712,9	3.306,5	77,3	Altri prodotti	2.882,5	2,0	59,4	5,5
variazione % 2025/2024	5,2	14,9	-1,5	-12,7					
variazione % 2024/2023	3,7	17,3	-1,3	3,0	Importazioni dell'Italia				
quota % sul totale import Italia	7,2	6,8	7,6	2,7	Caffè greggio	922,7	25,5	17,8	25,3
					Oli di semi e grassi vegetali	595,2	58,1	11,5	23,6
					Sostanze pectiche e oli	394,7	-0,1	7,6	51,0
					Crostacei e molluschi congelati	364,2	16,3	7,0	18,1
Saldo normalizzato (%)					Oli e grassi di origine anim., uso ind.	335,0	77,5	6,5	68,3
2025	-3,4	-63,3	6,5	80,2	Pesci lavorati	259,7	22,4	5,0	8,1
2024	-1,9	-62,0	4,7	78,0	Lane e pelami (non cardati)	242,4	-6,0	4,7	67,1
2023	-3,6	-52,5	-1,3	78,7	Riso	209,8	-1,6	4,0	70,4
					Altri prodotti	1.869,5	5,2	36,0	3,2

SP: settore primario; IA: industria alimentare (escl. bevande); Be: bevande.

Quota prodotto: quota del prodotto sul complesso delle esportazioni/importazioni agroalimentari italiane verso/da l'area analizzata.

Quota paese: quota dell'area analizzata sul complesso delle esportazioni/importazioni italiane del prodotto in questione.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 2.15 Il commercio agroalimentare dell'Italia con l'Africa (no mediterranei)

Commercio Agroalimentare (AA) e Totale (milioni di euro)					Principali prodotti AA di esportazione e importazione				
AA	SP	IA	Be			Valore 2025 (milioni di euro)	VARIAZ. % 2025/24	QUOTA PROD. %	QUOTA PAESE %
Esportazioni dell'Italia					Esportazioni dell'Italia				
valore 2025	511,4	18,7	434,6	58,1	Conserve di pomodoro e pelati	80,5	-8,6	15,7	2,9
variazione % 2025/2024	4,2	-1,1	2,5	21,5	Prodotti dolciari a base di cacao	38,4	21,6	7,5	1,1
variazione % 2024/2023	-2,8	7,3	-1,9	-13,1	Pasta alim. non all'uovo, né farcita	23,7	-12,6	4,6	0,8
quota % sul totale export Italia	0,7	0,2	0,9	0,5	Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	22,8	9,3	4,5	2,3
					Carni avicole semilavorate	19,5	24,0	3,8	5,2
					Carni avicole non lavorate	17,9	0,7	3,5	12,1
					Oli di semi e grassi vegetali	16,8	-3,9	3,3	2,1
					Biscotteria e pasticceria	13,9	8,6	2,7	0,5
Importazioni dell'Italia					Altri prodotti	277,8	4,2	54,3	0,5
valore 2025	2.406,7	1.683,5	708,7	11,8	Importazioni dell'Italia				
variazione % 2025/2024	41,4	54,0	18,8	-5,0	Caffè greggio	819,3	63,5	34,0	22,4
variazione % 2024/2023	13,9	20,1	2,7	232,6	Cacao greggio	502,1	63,9	20,9	60,7
quota % sul totale import Italia	3,3	6,7	1,6	0,4	Pesci lavorati	214,4	1,3	8,9	6,7
					Crostacei e molluschi congelati	135,7	28,2	5,6	6,7
					Prodotti dolciari a base di cacao	124,5	100,8	5,2	4,7
Saldo normalizzato (%)					Oli di semi e grassi vegetali	75,1	9,8	3,1	3,0
2025	-64,9	-97,8	-24,0	66,2	Gomme forestali (uso non alim.)	74,8	25,8	3,1	24,2
2024	-55,2	-96,6	-16,9	58,7	Arance	56,8	53,4	2,4	35,8
2023	-49,5	-96,2	-14,7	87,3	Altri prodotti	404,1	41,4	16,8	0,7

SP: settore primario; IA: industria alimentare (escl. bevande); Be: bevande.

Quota prodotto: quota del prodotto sul complesso delle esportazioni/importazioni agroalimentari italiane verso/da l'area analizzata.

Quota paese: quota dell'area analizzata sul complesso delle esportazioni/importazioni italiane del prodotto in questione.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 2.16 Il commercio agroalimentare dell'Italia con l'Oceania

Commercio Agroalimentare (AA) e Totale (milioni di euro)					Principali prodotti AA di esportazione e importazione				
AA	SP	IA	Be			Valore 2025 (milioni di euro)	VARIAZ. % 2025/24	QUOTA PROD. %	QUOTA PAESE %
Esportazioni dell'Italia					Esportazioni dell'Italia				
valore 2025	1.010,8	5,3	860,3	145,2	Conserve di pomodoro e pelati	124,5	-8,4	12,3	4,5
variazione % 2025/2024	-0,4	-24,3	-0,6	2,1	Prodotti dolciari a base di cacao	92,7	22,3	9,2	2,6
variazione % 2024/2023	14,8	1,5	17,9	-0,6	Pasta alim. non all'uovo, né farcita	67,0	10,0	6,6	2,3
quota % sul totale export Italia	1,4	0,1	1,7	1,2	Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	54,0	-8,9	5,3	5,4
					Biscotteria e pasticceria	51,3	-5,6	5,1	1,8
					Olio di oliva extravergine	40,8	-21,6	4,0	2,0
					Estratti di carne, zuppe e salse	38,5	-12,2	3,8	2,3
Importazioni dell'Italia					Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	34,9	30,1	3,5	1,2
valore 2025	361,9	212,3	144,2	5,0	Altri prodotti	507,1	-0,4	50,2	1,0
variazione % 2025/2024	-0,5	18,3	-18,8	-21,6					
variazione % 2024/2023	-7,5	-10,9	-4,6	21,5	Importazioni dell'Italia				
quota % sul totale import Italia	0,5	0,8	0,3	0,2	Lane e pelami (non cardati)	80,9	12,6	22,3	22,4
					Pesci lavorati	68,7	-37,5	19,0	2,1
					Kiwi	68,2	17,1	18,8	34,5
					Frumento duro	34,9	150,3	9,6	3,9
Saldo normalizzato (%)					Cuoio e pelli	19,2	11,2	5,3	2,7
2025	47,3	-95,1	71,3	93,3	Carni bovine disossate fresche	17,3	52,0	4,8	2,1
2024	47,2	-92,5	65,9	91,4	Semi di foraggiere	11,2	117,3	3,1	9,4
2023	38,4	-93,3	59,5	92,9	Frattaglie fresche o congelate	7,5	-21,6	2,1	3,8
					Altri prodotti	54,1	-0,5	15,0	0,1

SP: settore primario; IA: industria alimentare (escl. bevande); Be: bevande.

Quota prodotto: quota del prodotto sul complesso delle esportazioni/importazioni agroalimentari italiane verso/da l'area analizzata.

Quota paese: quota dell'area analizzata sul complesso delle esportazioni/importazioni italiane del prodotto in questione.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

2.3 Gli accordi commerciali dell'UE per l'agroalimentare

Gli sviluppi del commercio internazionale continuano a occupare un ruolo centrale nel dibattito economico globale. La crescente diffusione di misure protezionistiche, le tensioni commerciali tra le principali economie mondiali e la ridefinizione degli accordi di libero scambio hanno contribuito a creare un contesto caratterizzato da elevata incertezza. In diversi casi, tali dinamiche si sono tradotte nell'introduzione o nella minaccia di nuovi dazi doganali, spesso di entità significativa e applicati con tempi molto rapidi, con possibili ripercussioni sulle catene di approvvigionamento internazionali e sui costi delle imprese. A questi fattori si aggiunge l'emergere di nuovi e più stringenti quadri normativi che influenzano il commercio globale, in particolare nei settori legati alla sostenibilità ambientale e alla decarbonizzazione dell'economia.

Nel corso dell'ultimo anno l'Unione Europea è stata impegnata nella negoziazione di numerosi accordi commerciali di rilevanza strategica, potenzialmente in grado di generare significative riduzioni tariffarie e altre agevolazioni per gli operatori economici. Alcuni di questi accordi sono stati accolti come importanti successi diplomatici ed economici, mentre altri hanno suscitato forti dibattiti e posizioni divergenti tra i diversi soggetti coinvolti. Ne è derivato un quadro nel quale alcune misure tariffarie sono state sospese o ridotte, mentre altre incertezze continuano a gravare sugli scambi internazionali.

Un passaggio di particolare rilievo è rappresentato dalla conclusione, il 27 gennaio 2026, dei negoziati per l'accordo di libero scambio tra Unione Europea e India, definito dalla Commissione Europea come il più ampio accordo commerciale mai concluso dalle due parti. Una volta completato l'iter di firma e ratifica ed entrato in vigore, l'accordo dovrebbe favorire una significativa riduzione dei dazi bilaterali, semplificare alcune procedure doganali e ridurre gli oneri amministrativi per le imprese. Secondo le stime della Commissione, le riduzioni tariffarie interesserebbero il 96,6% delle esportazioni europee di

beni verso l'India e potrebbero generare risparmi annui per circa 4 miliardi di euro in dazi doganali. Restano tuttavia aperte alcune questioni rilevanti, tra cui il mancato inserimento di disposizioni sull'accesso agli appalti pubblici indiani e l'assenza di un'esenzione per l'India rispetto al Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM).

In particolare, l'accordo, dopo un primo capitolo dedicato alle disposizioni generali, affronta nel secondo capitolo il tema del commercio di beni ("Trattamento nazionale e accesso al mercato per le merci"). In base all'articolo 2.1, le parti si impegnano a liberalizzare progressivamente e reciprocamente gli scambi di beni conformemente alle disposizioni dell'accordo. A tale scopo sono previste misure quali il trattamento nazionale in materia di tassazione e regolamentazione interna e la progressiva eliminazione o riduzione dei dazi doganali. Dal lato dell'UE, l'accordo elimina i dazi su oltre il 90% delle linee tariffarie, corrispondenti al 91% del valore delle importazioni interessate; mentre l'India elimina i dazi sull'86% delle linee tariffarie, pari al 93% del valore degli scambi. Inoltre, entrambe le parti liberalizzano parzialmente un ulteriore numero significativo di prodotti, portando la copertura complessiva della liberalizzazione commerciale al 96,6% per l'India e al 99,3% per l'UE.

I principali benefici riguardano, per l'Unione Europea, comparti quali agroalimentare, chimica, farmaceutica, macchinari, dispositivi medici, aeronautica e automotive; per l'India, i benefici interessano soprattutto pesca, prodotti chimici, tessile-abbigliamento, calzature e industria farmaceutica. L'intesa prevede inoltre misure di salvaguardia specifiche per tutelare i comparti agricoli più sensibili dell'Unione Europea.

I capitoli da 3 a 7 dell'accordo disciplinano alcuni aspetti operativi essenziali per il funzionamento degli scambi tra l'Unione Europea e l'India. Le regole di origine mirano a garantire che le preferenze tariffarie siano riservate ai prodotti effettivamente ottenuti o trasformati in misura sufficiente nelle due aree, evitando fenomeni di elusio-

ne commerciale. Le disposizioni in materia di dogane e facilitazione degli scambi puntano invece a semplificare il commercio legittimo e, al tempo stesso, ad assicurare controlli efficaci sul rispetto delle normative applicabili. L'accordo interviene inoltre sulle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS), con l'obiettivo di tutelare la salute umana, animale e vegetale senza introdurre ostacoli ingiustificati agli scambi, e sulle barriere tecniche al commercio (TBT), recependo e sviluppando impegni coerenti con il quadro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). Infine, viene confermata la possibilità di ricorrere a strumenti di difesa commerciale, quali misure antidumping, anti-sovvenzioni e clausole di salvaguardia, pur mantenendo tali materie al di fuori del meccanismo ordinario di risoluzione delle controversie.

I capitoli 8-15 dell'accordo ampliano il quadro degli impegni oltre il commercio di beni, includendo servizi, commercio digitale, proprietà intellettuale, concorrenza, sostegno alle piccole e medie imprese, trasparenza normativa, qualità della regolamentazione e sistemi alimentari sostenibili. In particolare, le disposizioni sui servizi si basano sul GATS (General Agreement on Trade in Services) dell'OMC, integrando elementi tipici degli accordi commerciali di nuova generazione, mentre il capitolo sul commercio digitale mira a facilitare gli scambi online e a promuovere un ambiente digitale aperto e sicuro. Per il settore agroalimentare assume rilievo il capitolo sui sistemi alimentari sostenibili, che introduce un quadro volto a favorire pratiche coerenti con gli obiettivi ambientali e climatici dell'Unione Europea.

Il Capitolo 16 dell'Accordo di libero scambio UE-India, dedicato al Commercio e sviluppo sostenibile (Trade and Sustainable Development, TSD), introduce un quadro di impegni volto a integrare le dimensioni ambientale, sociale e del lavoro nelle relazioni commerciali tra le parti. Le disposizioni riguardano, in particolare, l'attuazione degli accordi multilaterali ambientali ratificati dalle parti, tra cui l'Accordo di Parigi, la Convenzione sulla diversità biologica e la CITES, nonché la tutela della biodiversità, il contrasto alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, la lotta al disboscamento illegale, la promozione dell'economia circolare e il sostegno alla

transizione energetica e alle fonti rinnovabili. Sul piano sociale, l'accordo richiama i principi e i diritti fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), tra cui la libertà sindacale, la contrattazione collettiva, l'eliminazione del lavoro forzato e del lavoro minorile, il divieto di discriminazione in materia di impiego e professione e la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il capitolo include inoltre disposizioni in materia di uguaglianza di genere e di rafforzamento della partecipazione economica delle donne.

Gli impegni TSD sono inseriti nel corpo dell'accordo e sono accompagnati da un meccanismo dedicato di attuazione e consultazione tra le parti. In caso di divergenze, la procedura prevede infatti consultazioni bilaterali, il coinvolgimento del Comitato congiunto e, in ultima istanza, consultazioni a livello ministeriale. Diversamente dal meccanismo ordinario di risoluzione delle controversie previsto dal Capitolo 17, che contempla panel indipendenti, relazioni vincolanti e, in caso di inadempimento, possibili misure compensative o sospensioni di concessioni, le disposizioni sullo sviluppo sostenibile restano escluse da tale procedura generale. Questo elemento rappresenta una criticità rilevante, poiché può limitare l'effettiva capacità dell'accordo di garantire il rispetto degli impegni ambientali e sociali assunti dalle parti.

Nel complesso, l'accordo UE-India si configura come un'intesa di elevata rilevanza strategica, sia per la dimensione economica dei mercati coinvolti sia per il suo potenziale contributo alla diversificazione dei partner commerciali dell'Unione Europea in un contesto internazionale instabile. Tra i principali punti di forza figurano l'ampia liberalizzazione tariffaria, la riduzione degli oneri amministrativi per le imprese, il rafforzamento della cooperazione regolatoria e l'inclusione, almeno sul piano formale, di obiettivi ambientali e sociali. Le principali criticità riguardano invece la debolezza del sistema di enforcement del capitolo TSD, l'esclusione di tali disposizioni dal meccanismo ordinario di risoluzione delle controversie e la necessità di monitorare con attenzione il rispetto degli standard ambientali, lavorativi e di genere, soprattutto in un contesto caratterizzato da persistenti fragilità regolatorie e sociali.

Tabella 2.17 Accordi commerciali dell'UE in corso di adozione o ratifica

ACCORDI IN NEGOZIAZIONE		
Partner	Tipo di Accordo	Stato dei Negoziati
Malesia	Accordo di libero scambio (FTA)	I negoziati sono iniziati nel 2010, sospesi dal 2012 e ripresi nel 2025.
Filippine	Accordo di libero scambio (FTA)	I negoziati sono stati avviati nel 2015.
Tagikistan	Accordo di partenariato e cooperazione rafforzato (EPCA)	I negoziati sono stati avviati nel febbraio 2023.
Thailandia	Accordo di libero scambio (FTA)	I negoziati sono iniziati nel 2013, sospesi nel 2014 e ripresi nel 2023.
Emirati Arabi Uniti	Accordo di libero scambio (FTA)	I negoziati sono iniziati nel 1990, sospesi nel 2008 e ripresi nel 2025.
ACCORDI CONCLUSI IN ATTESA DI RATIFICA		
Partner	Tipo di Accordo	Stato dei Negoziati
Australia	Accordo di libero scambio (FTA)	Negoziati conclusi nel 2026.
India	Accordo di libero scambio (FTA)	Negoziati conclusi nel 2026.
Indonesia	Accordo globale di partenariato economico (CEPA)	Negoziati conclusi nel 2025.
Corea del Sud	Accordo sul commercio digitale	In attesa di sottoscrizione.
Uzbekistan	Accordo rafforzato di partenariato e cooperazione	In attesa di sottoscrizione.
Kirghizistan	Accordo rafforzato di partenariato e cooperazione	In attesa di sottoscrizione.

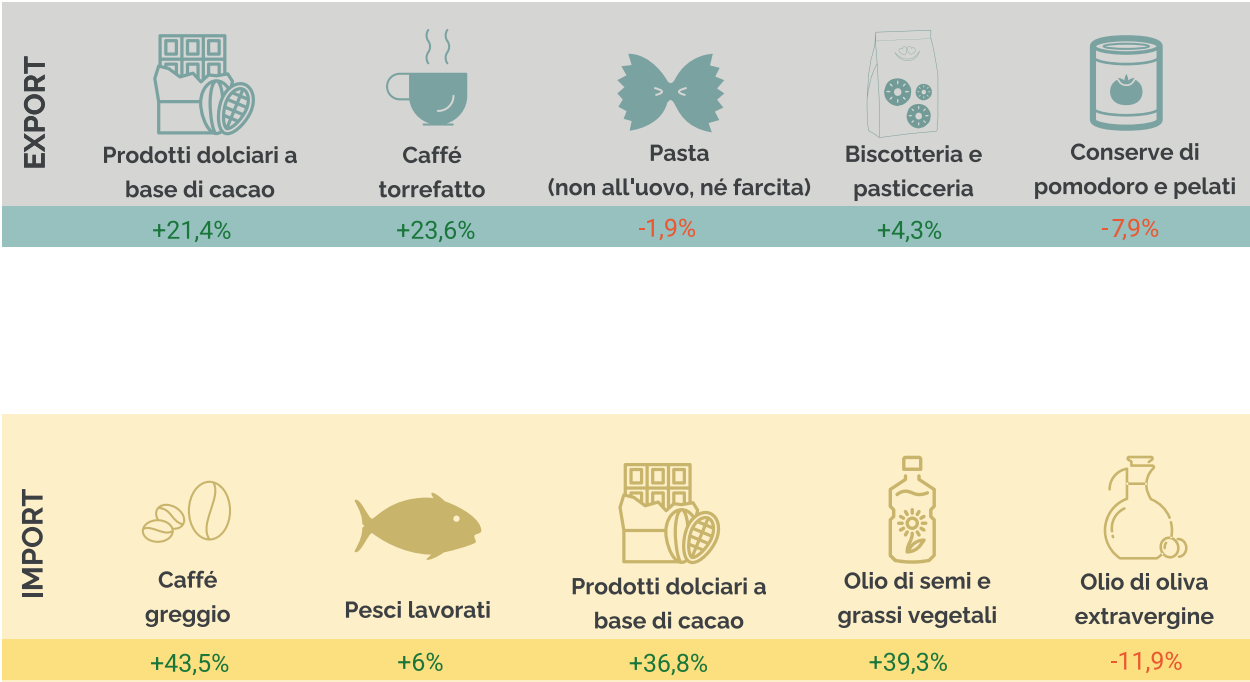
Fonte: Commissione Europea.

STRUTTURA E ANDAMENTO DEGLI SCAMBI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA SOTTO IL PROFILO MERCEOLOGICO



PRINCIPALI PRODOTTI DEGLI SCAMBI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA

Variazione 2025/24



3.1 La struttura e la dinamica per comparti e prodotti

L'analisi della struttura per comparti delle importazioni agroalimentari italiane nel 2025 mostra un incremento del peso del settore primario, che guadagna 2,4 punti percentuali e raggiunge circa il 35% del totale agroalimentare. Parallelamente, diminuisce il peso complessivo del comparto dell'industria alimentare e delle bevande (-1,9 punti percentuali), per effetto della riduzione dell'incidenza sia dell'industria alimentare (-1,4 punti) sia delle bevande (-0,5 punti). Per l'industria alimentare, il peso nel 2025 torna al livello del 2023, dopo l'aumento registrato nel 2024.

L'aumento del peso del settore primario sull'import agroalimentare è riconducibile principalmente a comparti di rilievo quali "cacao, caffè greggio, tè e spezie" (+1,5 punti percentuali) e animali vivi (+1,4 punti percentuali). A differenza di cacao e caffè, per i quali è soprattutto il maggiore prezzo a spingere l'aumento in valore, per gli animali vivi c'è una netta crescita anche dei volumi acquistati.

Contribuisce, inoltre, al maggiore peso del settore primario anche il comparto della frutta secca, che registra un incremento di quota di 0,6 punti percentuali.

Per quanto riguarda l'industria alimentare, la contrazione del peso del comparto sulle importazioni agroalimentari è riconducibile principalmente a prodotti ittici e oli e grassi, la cui incidenza si riduce rispettivamente di 0,3 e 0,6 punti percentuali. Nel settore delle bevande, si segnala invece la flessione del comparto degli "altri alcolici", che perde 0,4 punti percentuali.

Per quanto riguarda le esportazioni, nel 2025 si registra un aumento di 0,5 punti percentuali del peso del settore primario e una riduzione di ben 1,4 punti percentuali del settore delle bevande sul totale dell'export agroalimentare italiano. All'interno del settore, è il vino a determinare la flessione più rilevante, con una perdita di 1,1 punti percentuali. Di contro, l'industria alimentare registra un incremento della propria incidenza di 0,7 punti percentuali. Nel complesso, l'export di prodotti dell'industria alimentare e di bevande continua a rappresentare la componente prevalente delle esportazioni agroalimen-

tari italiane, con una quota pari all'85,5% del totale.

Guardando ai singoli comparti, la crescita del peso del settore primario è in parte riconducibile all'incremento di 0,4 punti percentuali dell'incidenza della frutta fresca. Nell'ambito dell'industria alimentare si osservano sia variazioni positive sia negative di quote. Alla contrazione del peso dei comparti dei derivati dei cereali e degli ortaggi trasformati, si contrappone la crescita dei prodotti dolciari e di quelli lattiero-caseari, entrambi con incrementi nell'ordine di circa 0,7 punti percentuali.

Per le bevande, come evidenziato, è il vino il principale responsabile della contrazione dell'incidenza del settore sull'export agroalimentare, con una quota inferiore di 1,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente (tabella 3.1). Va sottolineato che la contrazione delle vendite verso gli Stati Uniti incide solo parzialmente su tale dinamica, con un effetto stimabile in 2 decimi di punto percentuale. Pertanto, sebbene gli USA rappresentino il mercato di riferimento per l'export italiano di vino e di bevande in generale, alla contrazione del ruolo di questo comparto sull'export agroalimentare italiano concorrono anche gli andamenti verso altri principali clienti.

Passando all'analisi delle dinamiche a valori correnti, come anticipato si riscontra una crescita del commercio agroalimentare italiano, con un incremento delle importazioni del 10,1% e delle esportazioni del 5,6%. L'aumento degli scambi interessa sia il settore primario sia l'industria alimentare, mentre per il settore delle bevande si registra una flessione in valore del 2,5% nelle importazioni e del 2,7% nelle esportazioni (tabella 3.2). Con riferimento alle quantità scambiate, il bilancio risulta complessivamente positivo, con incrementi del 4,5% per gli acquisti e del 3,8% per le vendite all'estero. Anche in questo caso, fa eccezione il settore delle bevande che, sul versante degli acquisti, registra una flessione del 3,7%.

Entrando nel dettaglio delle importazioni, la netta crescita in valore del settore primario (+18,2%) è trainata soprattutto dagli animali vivi (+61%) e dai comparti del "cacao, caffè, tè e spezie" (+43,9%) e della frutta secca

Tabella 3.1 Struttura per comparti del commercio agroalimentare dell'Italia (quota percentuale)

	2025		2024		2023	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Sementi	1,3	0,8	1,3	0,8	1,3	0,8
Cereali	5,7	0,1	6,1	0,1	7,2	0,2
Legumi ed ortaggi freschi	1,7	2,6	2,0	2,7	1,9	2,9
Legumi ed ortaggi secchi	0,5	0,1	0,6	0,1	0,6	0,1
Agrumi	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,4
Frutta tropicale	1,4	0,2	1,4	0,2	1,4	0,2
Altra frutta fresca	1,5	5,1	1,6	4,7	1,5	4,7
Frutta secca	3,2	0,8	2,6	0,6	2,2	0,7
Vegetali filamentosì greggi	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0
Semi e frutti oleosi	1,7	0,1	2,1	0,1	2,4	0,1
Cacao, caffè, tè e spezie	6,4	0,3	4,9	0,2	3,8	0,2
Prodotti del florovivaismo	1,3	1,8	1,0	1,8	1,1	1,9
Tabacco greggio	0,4	0,5	0,4	0,6	0,3	0,5
Animali vivi	4,4	0,2	3,0	0,1	3,0	0,1
Altri prodotti degli allevamenti	0,9	0,1	0,8	0,1	1,0	0,1
Prodotti della silvicoltura	1,1	0,3	1,2	0,3	1,2	0,3
Prodotti della pesca	2,7	0,5	3,0	0,5	3,0	0,5
Prodotti della caccia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE SETTORE PRIMARIO	34,9	14,0	32,5	13,5	32,8	13,9
Riso	0,4	1,2	0,5	1,3	0,4	1,4
Derivati dei cereali	3,1	13,5	3,3	13,9	3,3	13,8
Zucchero	1,7	0,3	2,0	0,3	2,5	0,4
Prodotti dolciari	4,0	5,6	3,3	4,9	2,3	4,5
Carni fresche e congelate	9,5	2,8	9,5	2,5	9,8	2,3
Carni preparate	0,8	3,9	0,8	3,9	0,8	3,9
Prodotti ittici	8,0	1,0	8,3	1,0	8,4	1,0
Ortaggi trasformati	2,7	6,3	3,0	6,9	2,9	7,1
Frutta trasformata	1,6	2,7	1,5	2,5	1,3	2,5
Prodotti lattiero-caseari	8,2	10,0	8,1	9,2	7,9	9,2
Oli e grassi	9,1	5,6	9,7	6,4	8,7	5,6
Panelli e mangimi	3,9	2,6	4,2	2,5	4,5	2,8
Altri prodotti dell'industria alimentare	4,9	12,5	5,0	11,9	4,9	11,6
Altri prodotti non alimentari	2,6	0,8	2,5	0,8	2,8	0,9
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	60,4	68,8	61,8	68,1	60,5	67,1
Vino	0,7	11,1	0,8	12,2	0,8	12,6
Mosti	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1
Altri alcolici	2,6	2,9	3,0	3,3	3,1	3,5
Bevande non alcoliche	0,6	2,6	0,7	2,6	0,7	2,6
TOTALE BEVANDE	4,0	16,7	4,5	18,1	4,7	18,7
INDUSTRIA ALIMENTARE E BEVANDE	64,4	85,5	66,3	86,2	65,2	85,8
Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)	0,7	0,5	1,2	0,2	2,0	0,3
TOTALE AGROALIMENTARE	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 3.2 Commercio agroalimentare dell'Italia per comparti

	2025			Variazione % 2025/2024			
	(milioni di euro)			Valore		Quantità	
	Import	Export	SN (%)	Import	Export	Import	Export
Sementi	923,2	561,8	-24,3	4,4	3,9	1,8	38,9
Cereali	4.143,8	79,5	-96,2	3,3	-0,2	2,1	12,9
Legumi ed ortaggi freschi	1.235,0	1.873,9	20,6	-5,3	1,7	8,8	1,7
Legumi ed ortaggi secchi	372,1	65,6	-70,0	-1,1	0,8	-7,0	4,5
Agrumi	388,3	354,6	-4,5	22,7	12,9	5,4	7,1
Frutta tropicale	1.013,6	131,3	-77,1	7,7	-10,5	5,9	-18,7
Altra frutta fresca	1.108,5	3.672,6	53,6	8,6	15,0	3,6	12,8
Frutta secca	2.323,8	568,2	-60,7	38,3	34,4	13,4	24,3
Vegetali filamentososi greggi	45,9	20,2	-38,8	-11,5	-1,4	9,2	30,7
Semi e frutti oleosi	1.244,4	54,7	-91,6	-10,7	-10,6	-5,6	-7,0
Cacao, caffè, tè e spezie	4.662,3	240,4	-90,2	43,9	45,0	-0,1	19,6
Prodotti del florovivaismo	928,4	1.284,4	16,1	39,6	4,4	66,1	15,0
Tabacco greggio	261,4	395,2	20,4	9,0	2,6	1,4	0,1
Animali vivi	3.209,4	120,2	-92,8	61,0	28,1	44,0	3,8
Altri prodotti degli allevamenti	618,0	106,1	-70,7	21,8	8,1	55,1	-45,5
Prodotti della silvicoltura	815,9	183,3	-63,3	3,6	-12,0	2,3	-36,5
Prodotti della pesca	1.992,0	387,1	-67,5	0,2	11,6	4,7	5,0
Prodotti della caccia	13,9	0,8	-88,8	68,0	8,7	33,0	-4,4
TOTALE SETTORE PRIMARIO	25.300,0	10.099,7	-42,9	18,2	9,6	3,1	5,4
Riso	298,1	859,0	48,5	0,3	-4,4	10,3	-4,4
Derivati dei cereali	2.280,1	9.751,3	62,1	6,4	2,8	3,0	3,1
Zucchero	1.235,8	209,6	-71,0	-6,3	-2,6	17,9	4,8
Prodotti dolciari	2.917,7	4.062,6	16,4	33,1	21,2	-1,7	0,3
Carni fresche e congelate	6.848,7	2.046,8	-54,0	9,6	18,7	8,0	5,0
Carni preparate	582,3	2.775,8	65,3	5,7	5,6	4,6	6,5
Prodotti ittici	5.788,8	686,9	-78,8	5,8	-0,9	4,3	9,6
Ortaggi trasformati	1.954,4	4.543,6	39,8	-2,5	-3,3	0,8	0,6
Frutta trasformata	1.136,7	1.955,6	26,5	17,5	14,0	-1,4	2,9
Prodotti lattiero-caseari	5.910,0	7.169,8	9,6	10,7	13,7	2,6	9,3
Oli e grassi	6.584,5	4.021,7	-24,2	3,1	-8,3	11,9	11,6
Panelli e mangimi	2.808,7	1.859,3	-20,3	0,8	7,9	2,9	10,0
Altri prodotti dell'industria alimentare	3.541,1	9.012,1	43,6	8,1	11,2	14,9	2,4
Altri prodotti non alimentari	1.851,3	596,2	-51,3	11,3	10,0	9,2	-1,1
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	43.738,2	49.550,4	6,2	7,6	6,6	7,2	4,1
Vino	514,0	8.006,6	87,9	0,9	-3,7	-8,2	-1,9
Mosti	56,0	26,0	-36,6	55,2	-17,1	-6,2	-39,2
Altri alcolici	1.864,1	2.091,3	5,7	-5,3	-7,4	-4,2	-9,7
Bevande non alcoliche	470,5	1.894,3	60,2	1,4	8,1	0,3	8,6
TOTALE BEVANDE	2.904,5	12.018,3	61,1	-2,5	-2,7	-3,7	1,8
INDUSTRIA ALIMENTARE E BEVANDE	46.642,7	61.568,7	13,8	6,9	4,6	6,2	3,5
Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)	509,8	358,5	-17,4	-34,6	113,8	-73,8	-84,0
TOTALE AGROALIMENTARE	72.452,5	72.026,9	-0,3	10,1	5,6	4,5	3,8

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

(+38,3%), che nel 2025 superano rispettivamente 3,2, 4,6 e 2,3 miliardi di euro di importazioni. Come già evidenziato, l'incremento in valore degli animali vivi è accompagnato da una forte crescita anche delle quantità importate, mentre per il comparto del "cacao, caffè, tè e spezie", l'aumento in valore si realizza a fronte di quantità sostanzialmente stabili, evidenziando un rilevante effetto prezzo.

Alla dinamica crescente dell'import dell'industria alimentare (+7,6%), contribuiscono i comparti delle carni fresche e congelate (+9,6%) e dei prodotti lattiero-caseari (+10,7%). Si evidenzia, inoltre, il comparto degli oli e grassi, il cui incremento in valore (+3,1%) si accompagna a una crescita delle quantità importate ben più sostenuta (+11,9%), indicativa di un ridimensionamento dei prezzi internazionali, dopo il netto aumento che aveva caratterizzato gli ultimi anni. In controtendenza l'import di bevande (-2,5% in valore), condizionato soprattutto dalla flessione degli "altri alcolici", pari al 5,3%.

Per quanto riguarda le esportazioni, la frutta fresca, che rappresenta il 41% dell'export del settore primario, registra un incremento di circa il 14% rispetto al 2024.

Nell'industria alimentare si distinguono per dinamismo i comparti di prodotti dolciari (+21,2%), frutta trasformata (+14%) e prodotti lattiero-caseari (+13,7%). Di particolare interesse risulta il comparto degli oli e grassi, che registra una contrazione del valore esportato (-8,3%), a fronte di un aumento delle quantità dell'11,6%, evidenziando, come per le importazioni, una significativa riduzione dei prezzi medi.

In controtendenza, come anticipato, il settore delle bevande (-2,7%), penalizzato soprattutto dalla contrazione del valore del vino (-3,7%) e degli altri alcolici (-7,4%), cui si accompagna una riduzione delle quantità esportate, rispettivamente dell'1,9% e del 9,7%. Tale andamento, condizionato anche dalla politica commerciale statunitense, conferma tuttavia la tendenza al rialzo che ha caratterizzato l'export di vino negli ultimi anni. Dopo il calo nel primo anno del Covid, il 2021 e 2022 avevano segnato una netta ripresa del valore delle esportazioni di vino, sebbene nel 2022 questa fosse legata soprattutto all'aumento dei prezzi. Nel 2023 si era registrato un nuovo calo in valore e quantità, seguito da un altro aumento delle esportazioni nel 2024.

Gli Stati Uniti rappresentano il principale mercato di destinazione per il vino italiano e la nuova politica commerciale statunitense ha avuto sicuramente un impatto sulle vendite in questo paese, scese nel 2025 dell'8,8% in valore e del 5,9% in quantità. Tuttavia, anche al netto degli USA, la dinamica dell'export di vino sarebbe risultata comunque negativa, sebbene in misura più attenuata, confermando il rallentamento, negli ultimi tre anni, dell'andamento crescente che aveva caratterizzato il comparto nel periodo precedente.

Nonostante la flessione dell'ultimo anno, il vino continua a rappresentare una voce fondamentale dell'export del Made in Italy; con 8 miliardi di euro di export nel 2025, concentra due terzi delle esportazioni complessive di bevande e più dell'11% dell'export agroalimentare italiano.

Le tabelle 3.3 e 3.4 mostrano la struttura delle importazioni e delle esportazioni relativamente ai venti principali prodotti agroalimentari per valore degli scambi.

Nel 2025, il valore complessivo delle importazioni agroalimentari italiane continua a crescere e i primi 20 prodotti acquistati assorbono il 47% del totale. Si attesta alla prima posizione il caffè greggio, che supera i 3,6 miliardi di euro e registra un incremento in valore del 43,5%, a fronte di quantità in leggero calo (-2,2%), confermando il rilevante contributo della componente prezzo. Seguono i pesci lavorati, che raggiungono i 3,2 miliardi di euro, segnalando un incremento sia in valore (+6%) sia in quantità (+7,3%), e i prodotti dolciari a base di cacao, rappresentati soprattutto da semilavorati, come burro e pasta di cacao. Come per il caffè, anche per i prodotti a base di cacao è l'impennata dei prezzi internazionali a determinare la forte crescita in valore (+36,8%), mentre le quantità acquistate si riducono (-3,7%). Da segnalare anche l'andamento del comparto degli oli di semi e grassi vegetali, che aumenta del 39,3% in valore e del 17,3% in quantità. In controtendenza si colloca invece l'olio di oliva extravergine, che registra una riduzione delle importazioni dell'11,9% in valore, a fronte di un forte aumento delle quantità importate (+54,5%), segnale del citato ridimensionamento del valore medio unitario di importazione, dopo il netto aumento nel biennio precedente. Tra le principali contrazioni in valore dell'import, si segnalano, inoltre, i semi di soia (-15,3%), lo zucchero

Tabella 3.3 Struttura delle importazioni agroalimentari dell'Italia: i primi 20 prodotti

	Valori (milioni di euro)		Quota %		Variazione % 2025/2024	
	2025	2024	2025	Cumulata	Valore	Quantità
Caffè greggio	3.649,9	2.544,0	5,0	5,0	43,5	-2,2
Pesci lavorati	3.204,0	3.022,4	4,4	9,5	6,0	7,3
Prodotti dolciari a base di cacao	2.658,5	1.943,6	3,7	13,1	36,8	-3,7
Oli di semi e grassi vegetali	2.523,6	1.811,7	3,5	16,6	39,3	17,3
Olio di oliva extravergine	2.151,9	2.442,5	3,0	19,6	-11,9	54,5
Crostacei e molluschi congelati	2.012,7	1.887,2	2,8	22,4	6,7	-0,4
Bovini da allevamento	1.973,7	1.129,7	2,7	25,1	74,7	29,8
Panelli e mangimi	1.734,8	1.806,3	2,4	27,5	-4,0	2,6
Mais	1.540,3	1.451,2	2,1	29,6	6,1	-2,3
Carni suine semilavorate, fresche o refr.	1.531,8	1.576,1	2,1	31,7	-2,8	9,8
Frumento tenero e spelta	1.436,5	1.389,5	2,0	33,7	3,4	4,8
Carni bovine: semilavorate fresche o refrig.	1.416,1	1.177,1	2,0	35,7	20,3	-2,7
Zucchero e altri prod. saccariferi	1.235,8	1.318,6	1,7	37,4	-6,3	17,9
Formaggi semiduri	1.156,3	1.081,7	1,6	39,0	6,9	6,3
Cagliate e altri formaggi freschi	1.077,4	990,9	1,5	40,4	8,7	4,8
Mangimi per cani e gatti	1.073,9	978,9	1,5	41,9	9,7	6,4
Semi di soia	939,7	1.109,2	1,3	43,2	-15,3	-5,3
Biscotteria e pasticceria	932,0	857,8	1,3	44,5	8,6	5,0
Frumento duro	895,3	926,7	1,2	45,7	-3,4	8,6
Cacao greggio	826,6	515,9	1,1	46,9	60,2	12,5
TOTALE AGROALIMENTARE	72.452,5	65.809,6	100	100	10,1	4,5

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

e altri prodotti saccariferi (-6,3%), i panelli e mangimi (-4%), le carni suine semilavorate (-2,8%) e il frumento duro (-3,4%).

Anche il valore complessivo delle esportazioni agroalimentari italiane continua a crescere nel 2025. I primi 20 prodotti rappresentano più del 50% delle vendite agroalimentari all'estero e mostrano una dinamica generalmente positiva, pur con alcune eccezioni rilevanti. Si attestano al primo posto i prodotti dolciari a base di cacao, che superano i 3,6 miliardi di euro grazie al netto aumento in valore (+21,4%); segue il caffè torrefatto non decaffeinizzato, che cresce del 23,6% e supera i 3 miliardi di euro. Per entrambe le voci tale dinamica è spinta dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si ripercuote in parte sul valore medio unitario di esportazione.

Risultati particolarmente positivi, soprattutto in va-

lore ma, in parte, anche in volume, si osservano per le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+18,1%), mele (+16%), frutta preparata o conservata (+22,6%), panetteria (+10,8%) e cagliate e altri formaggi freschi (+11,3%). In controtendenza, invece, si collocano le conserve di pomodoro e pelati (-7,9%), l'olio di oliva extravergine (-17,2%), gli "altri liquori" (-4,6%) e la pasta alimentare non all'uovo né farcita (-1,9%). Riguardo alle principali tipologie di vino esportate, calano le vendite dei vini rossi e rosati DOP confezionati (-6,7% in valore e -1,9% in quantità), mentre si osserva una maggiore tenuta degli spumanti e dei vini bianchi DOP.

Data la rilevanza del mercato statunitense per alcuni di questi prodotti, è interessante evidenziare l'andamento delle loro vendite negli USA nel 2025 rispetto a quelle nel resto del mondo. Per Grana Padano e Parmigiano

Tabella 3.4 Struttura delle esportazioni agroalimentari dell'Italia: i primi 20 prodotti

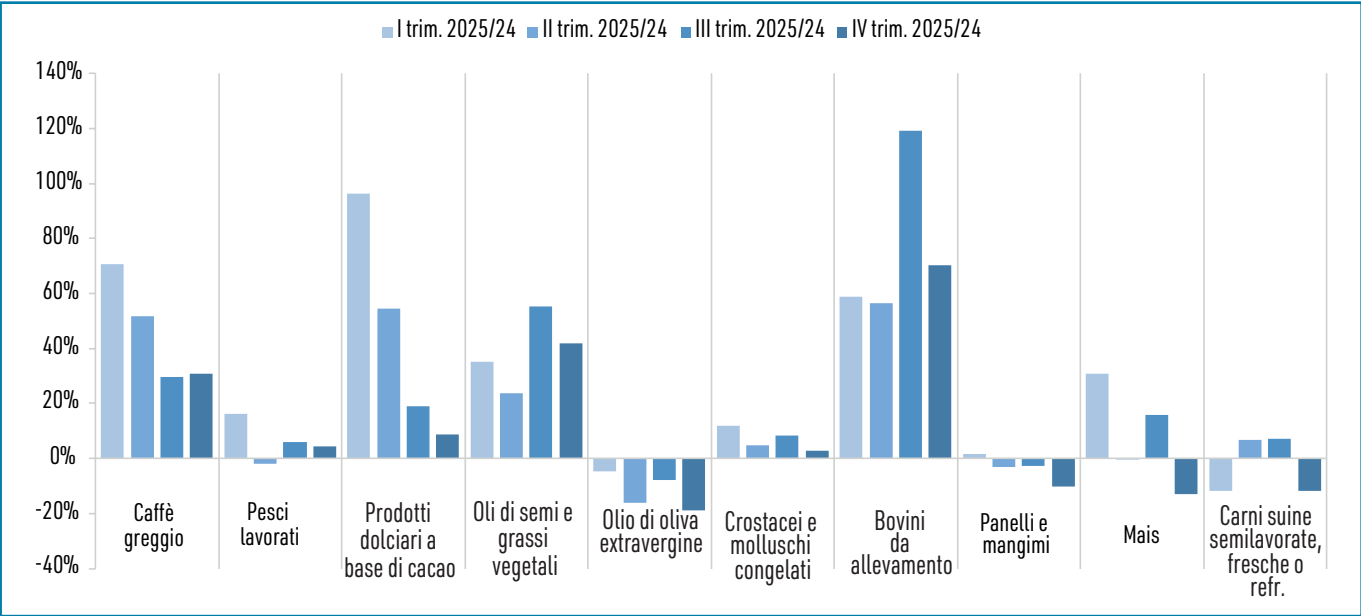
	Valori (milioni di euro)		Quota %		Variazione % 2025/2024	
	2025	2024	2025	Cumulata	Valore	Quantità
Prodotti dolciari a base di cacao	3.628,7	2.989,5	5,0	5,0	21,4	-1,1
Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	3.034,5	2.455,0	4,2	9,3	23,6	-4,4
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	2.881,1	2.935,9	4,0	13,3	-1,9	2,3
Biscotteria e pasticceria	2.870,2	2.752,4	4,0	17,2	4,3	1,4
Conserven di pomodoro e pelati	2.770,1	3.006,4	3,8	21,1	-7,9	-2,0
Olio di oliva extravergine	2.066,8	2.496,2	2,9	24,0	-17,2	18,2
Altri spumanti (DOP)	1.864,4	1.897,2	2,6	26,5	-1,7	2,3
Vini rossi e rosati DOP confezionati	1.794,9	1.923,5	2,5	29,0	-6,7	-1,9
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	1.789,0	1.515,2	2,5	31,5	18,1	1,5
Panetteria	1.703,1	1.536,6	2,4	33,9	10,8	6,5
Estratti di carne, zuppe e salse	1.660,8	1.680,5	2,3	36,2	-1,2	-0,4
Cagliate e altri formaggi freschi	1.625,1	1.459,8	2,3	38,4	11,3	7,3
Altri liquori	1.368,1	1.434,8	1,9	40,3	-4,6	-7,7
Altre carni suine preparate	1.228,4	1.182,3	1,7	42,0	3,9	4,2
Mele	1.187,4	1.023,4	1,6	43,7	16,0	17,2
Vini bianchi DOP confezionati	1.151,3	1.141,0	1,6	45,3	0,9	1,5
Panelli e mangimi	1.150,2	1.050,7	1,6	46,9	9,5	10,7
Frutta preparata o conservata	1.138,2	928,7	1,6	48,5	22,6	5,5
Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	999,6	960,0	1,4	49,9	4,1	4,8
Uva da tavola	972,8	896,9	1,4	51,2	8,5	16,3
TOTALE AGROALIMENTARE	72.026,9	68.217,0	100	100	5,6	3,8

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Reggiano la dinamica del mercato statunitense è in linea con quella complessiva, con l'export verso gli Stati Uniti in netta crescita in valore (+21%) a fronte di volumi esportati sostanzialmente stabili rispetto al 2024. Per l'olio di oliva extravergine la contrazione in valore delle vendite negli USA è più marcata (-27,9%) rispetto al resto del mondo e accompagnata da un leggero calo anche dei volumi esportati. Anche la contrazione dell'export di vini DOP è maggiore verso il mercato statunitense, sia per i rossi (-12,9% in valore) sia per i bianchi, che mostrano una maggiore tenuta, con un calo che si attesta al 6,2% rispetto al 2024. In controtendenza la pasta, che nel 2025 mostra, invece, un andamento delle vendite migliore verso gli USA rispetto all'export complessivo, con un aumento in valore (+1,9%) e, soprattutto, in quantità (+5,3%). Osservando l'andamento trimestrale delle importazioni

e delle esportazioni agroalimentari complessive, emerge una notevole eterogeneità tra i principali prodotti dell'agroalimentare italiano, a testimonianza di dinamiche differenziate tra materie prime e trasformati. Per quanto riguarda le importazioni (figura 3.1), variazioni positive in valore nell'intero anno si riscontrano per il caffè greggio, i prodotti dolciari a base di cacao, gli oli di semi e grassi vegetali, i bovini da allevamento e crostacei e molluschi congelati. In particolare, il caffè greggio mantiene incrementi molto elevati in tutti i trimestri dell'anno, sebbene con un ridimensionamento nel secondo semestre, così come tendono ad attenuarsi gli incrementi per i prodotti dolciari a base di cacao. I bovini da allevamento evidenziano la performance più marcata, con un picco superiore al 100% nel terzo trimestre. A tale dinamica in valore corrisponde un incremento più contenuto, ma comunque rilevante, delle

Figura 3.1 Andamento trimestrale del valore delle importazioni agroalimentari dell'Italia per i principali prodotti (variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

quantità importate, con la Francia che si conferma nettamente come primo fornitore dell'Italia, con una quota vicina al 90%. Al contrario, il valore dell'import dell'olio di oliva extravergine registra variazioni negative in tutti i trimestri, dovute tuttavia al netto calo dei prezzi, già evidenziato. Una dinamica decrescente interessa anche il valore degli acquisti di panelli e mangimi, soprattutto nella seconda metà del 2025.

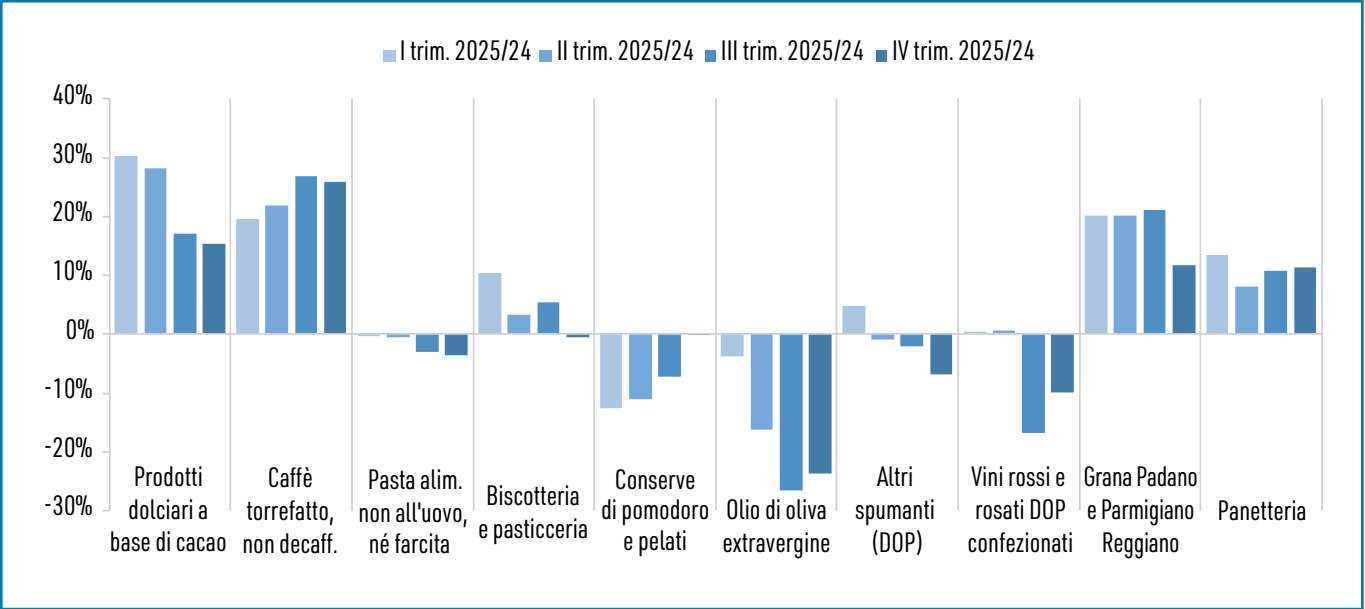
Per quanto riguarda le esportazioni (figura 3.2), l'andamento appare più eterogeneo.

Complice l'aumento dei prezzi, i valori dell'export di caffè torrefatto e prodotti dolciari a base di cacao segnano incrementi a due cifre durante tutto il 2025. Andamento simile anche per la voce "Grana Padano e Parmigiano Reggiano", che conserva aumenti in valore a doppia cifra in tutti i periodi considerati. In questo caso, come già evidenziato, si registra un netto incremento del valore delle vendite anche negli USA, in un anno caratterizzato da forte incertezza sul mercato statunitense. Tale dinamica risulta migliore di quella verso altri mercati, ma, a tale

proposito, va sottolineato che i formaggi erano già soggetti a dazi intorno al 15% prima del 2025. Va comunque rimarcata l'ottima performance sul mercato americano. Risultati positivi, in valore e in quantità, si registrano in tutti i trimestri per l'export di prodotti della panetteria, con una crescita che riguarda anche il mercato americano. In generale, il 2025 segna un'ottima performance delle vendite di questi prodotti in tutti i principali mercati dell'area europea, nordamericana e asiatica.

Di contro, alcuni prodotti mostrano una dinamica meno favorevole. In particolare, le conserve di pomodoro e pelati evidenziano variazioni negative dei valori per i primi nove mesi del 2025, con una maggiore tenuta delle quantità esportate, che nell'ultimo trimestre sono in crescita. Per l'olio di oliva extravergine si registra un progressivo calo del valore delle vendite, da una lieve flessione nel primo trimestre a contrazioni superiori al 20% nella seconda parte dell'anno, principalmente per effetto della componente prezzo. Anche la pasta mostra una dinamica negativa in valore, ma con variazioni net-

Figura 3.2 Andamento trimestrale del valore delle esportazioni agroalimentari dell'Italia per i principali prodotti (variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

tamente più contenute: il valore delle vendite cala progressivamente, mentre le quantità sono in leggera crescita in tutti i trimestri. Particolare attenzione merita il vino che, come anticipato, nel corso del 2025 evidenzia segnali di indebolimento. Gli “altri spumanti DOP” registrano un andamento positivo nel primo trimestre, seguito da una progressiva dinamica negativa. Un’evoluzione analoga interessa i vini rossi e rosati DOP confezionati, per i quali la contrazione

risulta più marcata nel secondo semestre. Sebbene gli Stati Uniti rappresentino il principale mercato di destinazione per entrambi i prodotti, la dinamica esportativa degli ultimi sei mesi sarebbe risultata negativa anche al netto dell’effetto diretto dei dazi, seppure in misura più attenuata. Nel complesso, i volumi esportati mostrano una maggiore tenuta rispetto ai valori, con cali più contenuti o lievi incrementi.

Tabella 3.5 Carni fresche e congelate: principali prodotti di importazione

	Valore 2025 (milioni di euro)	Quota % sul comparto	SN %	Variazione % 2025/2024		
				Valore	Quantità	SN ⁽¹⁾
Carni suine semilavorate, fresche o refr.	1.531,8	22,4	-92,9	-2,8	9,8	0,3
Carni bovine: semilavorate fresche o refrig.	1.416,1	20,7	-52,2	20,3	-2,7	1,1
Carni bovine disossate fresche	808,9	11,8	-41,5	12,2	-10,3	5,2
Carni suine disossate, fresche o refrig.	586,9	8,6	-97,7	-9,2	1,7	-0,5
Carni bovine: carcasse e mezzene fresche o refrig.	502,5	7,3	-49,9	28,8	7,0	9,4
Carni bovine: disossate congelate	420,9	6,1	-29,4	48,3	36,7	-8,2
Carni suine: carcasse e mezzene fresche o refrig.	370,2	5,4	-94,2	-8,7	1,6	1,1
Carni avicole semilavorate	288,2	4,2	13,1	24,0	11,7	-4,6
Frattaglie fresche o congelate	200,1	2,9	-12,9	10,4	35,4	-5,4
Carni ovi-caprine: carcasse e mezzene	182,8	2,7	-70,9	26,0	21,4	5,7
Carni equine	163,9	2,4	-92,2	61,7	67,6	-7,4
Carni suine disossate congelate	136,2	2,0	-76,1	-8,7	1,8	-2,8
Carni suine semilavorate congelate	64,8	0,9	-47,5	-4,8	14,0	-3,7
Carni ovi-caprine semilavorate	53,9	0,8	-75,5	12,4	12,7	-5,5
Carni avicole non lavorate	44,2	0,6	54,0	12,7	0,5	-1,0
Altre carni fresche o congelate	36,3	0,5	-58,3	-6,9	0,3	-0,4
Carni bovine semilavorate congelate	20,1	0,3	-16,7	-5,1	-10,9	-4,3
Carni ovi-caprine disossate	10,4	0,2	-71,2	24,1	11,8	-4,1
Carni bovine: carcasse e mezzene congelate	6,8	0,1	-87,8	-46,0	-44,4	-13,7
Carni suine: carcasse e mezzene congelate	3,8	0,1	21,1	-12,6	-5,4	8,7
TOTALE	6.848,7	100	-54,0	9,6	8,0	2,8

⁽¹⁾ La variazione del Saldo normalizzato (SN) è calcolata come differenza semplice.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 3.6 Oli e grassi: principali prodotti di importazione

	Valore 2025 (milioni di euro)	Quota % sul comparto	SN %	Variazione % 2025/2024		
				Valore	Quantità	SN ⁽¹⁾
Oli di semi e grassi vegetali	2.523,6	38,3	-51,2	39,3	17,3	-9,8
Olio di oliva extravergine	2.151,9	32,7	-2,0	-11,9	54,5	-3,1
Oli e grassi di origine animale, uso industriale	490,5	7,4	-24,8	36,9	31,1	-5,8
Altri oli e grassi di origine vegetale, uso industriale	484,8	7,4	-64,9	173,8	243,8	-24,1
Altro olio di oliva	327,8	5,0	10,8	-25,4	41,2	-4,0
Olio di palma per uso non alimentare	188,9	2,9	-99,3	-73,8	-73,7	0,6
Olio di ravizzone o colza, uso non alimentare	166,8	2,5	-98,7	80,3	59,7	-1,1
Olio di oliva lampante	119,0	1,8	-94,3	-48,0	10,8	2,6
Margarina	115,4	1,8	43,0	13,5	-0,7	13,3
Oli e grassi animali (uso alim.)	15,8	0,2	42,9	14,3	30,1	-3,1
TOTALE	6.584,5	100	-24,2	3,1	11,9	-5,6

⁽¹⁾ La variazione del Saldo normalizzato (SN) è calcolata come differenza semplice.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 3.7 Prodotti lattiero-caseari: principali prodotti di importazione

	Valore 2025 (milioni di euro)	Quota % sul comparto	SN %	Variazione % 2025/2024		
				Valore	Quantità	SN ⁽¹⁾
Formaggi semiduri	1.156,3	19,6	-63,7	6,9	6,3	0,3
Cagliate e altri formaggi freschi	1.077,4	18,2	20,3	8,7	4,8	1,1
Yogurt e lattii fermentati	692,6	11,7	-92,0	18,7	15,4	-2,7
Burro e grassi del latte	626,8	10,6	-69,6	29,7	22,1	-2,6
Latte liquido sfuso	370,1	6,3	-96,3	0,7	-7,6	0,0
Latte scremato in polvere	234,7	4,0	-72,1	7,0	8,7	9,3
Panna (crema di latte) sfusa	202,9	3,4	-64,3	-6,4	-5,4	-2,5
Altri formaggi duri	196,3	3,3	7,8	16,0	11,5	0,8
Formaggi fusi	157,8	2,7	-51,2	9,3	10,6	1,3
Gelati	151,2	2,6	51,1	-4,8	-13,0	8,6
TOTALE	5.910,0	100	9,6	10,7	2,6	1,3

⁽¹⁾ La variazione del Saldo normalizzato (SN) è calcolata come differenza semplice.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 3.8 Derivati dei cereali: principali prodotti di esportazione

	Valore 2025 (milioni di euro)	Quota % sul comparto	SN %	Variazione % 2025/2024		
				Valore	Quantità	SN ⁽¹⁾
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	2.881,1	29,5	99,2	-1,9	2,3	0,1
Biscotteria e pasticceria	2.870,2	29,4	51,0	4,3	1,4	-1,5
Panetteria	1.703,1	17,5	39,5	10,8	6,5	1,7
Pasta alimentare farcita	816,6	8,4	92,9	-0,3	-2,1	-0,6
Sfarinati di frumento tenero	292,6	3,0	91,6	8,6	10,1	1,8
Pasta alimentare all'uovo non farcita	271,1	2,8	91,3	3,5	5,5	-5,5
Altri sfarinati e simili	264,7	2,7	-5,2	5,9	2,0	2,1
Pasta alimentare cotta o altrimenti preparata	179,7	1,8	81,2	0,4	5,4	-3,6
Fette biscottate	163,9	1,7	62,9	2,9	5,3	-4,2
Sfarinati di frumento duro	109,5	1,1	75,1	-0,1	6,7	-5,8
Altra pasta alimentare	71,7	0,7	19,4	-7,9	10,0	-6,0
Altri cereali lavorati	57,8	0,6	2,8	-8,7	-10,2	1,0
Cuscus	57,6	0,6	83,2	-6,9	-3,2	-2,8
Preparazioni alimentari a base di farine	11,7	0,1	-70,8	-10,1	-2,2	-1,4
TOTALE	9.751,3	100	62,1	2,8	3,1	-1,1

⁽¹⁾ La variazione del Saldo normalizzato (SN) è calcolata come differenza semplice.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 3.9 Vino: principali prodotti di esportazione

	Valore 2025 (milioni di euro)	Quota % sul comparto	SN %	Variazione % 2025/2024		
				Valore	Quantità	SN ⁽¹⁾
Altri spumanti (DOP)	1.864,4	23,3	98,7	-1,7	2,3	0,0
Vini rossi e rosati DOP confezionati	1.794,9	22,4	95,1	-6,7	-1,9	-0,3
Vini bianchi DOP confezionati	1.151,3	14,4	94,3	0,9	1,5	0,1
Vini rossi e rosati IGP confezionati	939,7	11,7	98,3	-1,3	-1,3	-0,4
Vini bianchi IGP confezionati	355,2	4,4	96,2	-7,7	-8,6	-0,8
Vini aromatizzati, confezionati	249,1	3,1	96,7	-5,6	-7,6	0,0
Vini frizzanti DOP	234,6	2,9	99,9	-3,1	2,2	0,5
Altri spumanti	205,6	2,6	94,8	-5,0	2,4	-1,1
Asti spumante (DOP)	156,2	2,0	99,3	-6,7	-10,0	-0,4
Vini frizzanti IGP	136,5	1,7	99,9	-14,7	-15,7	0,0
Altri vini rossi e rosati, confezionati	127,6	1,6	92,2	-10,0	-9,7	0,0
Altri vini frizzanti	113,0	1,4	90,3	14,5	17,3	-0,5
Vini rossi e rosati DOP sfusi	101,8	1,3	89,0	-7,1	-3,2	-4,9
Altri vini bianchi, sfusi	84,9	1,1	23,4	-8,0	-8,3	2,5
Vini liquorosi confezionati DOP o IGP	70,2	0,9	75,2	-19,9	-6,6	-8,3
TOTALE	8.006,6	100	87,9	-3,7	-1,9	-0,5

⁽¹⁾ La variazione del Saldo normalizzato (SN) è calcolata come differenza semplice.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 3.10 Prodotti lattiero-caseari: principali prodotti di esportazione

	Valore 2025 (milioni di euro)	Quota % sul comparto	SN %	Variazione % 2025/2024		
				Valore	Quantità	SN ⁽¹⁾
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	1.789,0	25,0	99,9	18,1	1,5	0,0
Cagliate e altri formaggi freschi	1.625,1	22,7	20,3	11,3	7,3	1,1
Formaggi grattugiati o in polvere	952,3	13,3	91,9	15,4	5,6	-0,5
Formaggi freschi (grasso > 40%)	490,2	6,8	62,7	13,2	-1,1	-8,7
Gelati	467,6	6,5	51,1	18,8	20,7	8,6
Formaggi semiduri	256,3	3,6	-63,7	7,8	8,9	0,3
Pecorino e Fiore Sardo	252,8	3,5	91,9	-4,6	-2,8	-1,7
Altri formaggi duri	229,4	3,2	7,8	17,8	9,4	0,8
Siero di latte	215,7	3,0	43,1	24,6	8,8	-1,2
Gorgonzola	209,8	2,9	99,9	2,3	-2,1	0,0
TOTALE	7.169,8	100	9,6	13,7	9,3	1,3

¹⁾ La variazione del Saldo normalizzato (SN) è calcolata come differenza semplice.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

3.2 La bilancia agroalimentare per “origine e destinazione” e per “specializzazione commerciale”

Per mostrare alcuni dei principali aspetti strutturali del commercio, i dati sugli scambi agroalimentari dell'Italia sono illustrati utilizzando due criteri di classificazione merceologica. Nel primo caso, i prodotti sono raggruppati in base alla loro provenienza, distinguendo il settore primario (SP) dall'industria alimentare (IA), e in base agli usi, differenziando i prodotti destinati al consumo diretto da quelli utilizzati come fattori di produzione. La bilancia agroalimentare così ottenuta è composta da otto gruppi di prodotti (tabelle 3.11 e 3.12) e viene denominata “bilancia per origine e destinazione”.

Nel secondo caso, i prodotti sono raggruppati in funzione della specializzazione commerciale. Nelle tabelle 3.13 e 3.14, i prodotti sono dapprima classificati in tre macro-gruppi, in funzione del saldo commerciale (negativo, positivo o variabile), sulla base della posizione dell'Italia nel commercio internazionale agroalimentare di tali prodotti: stabile importatore netto, stabile esportatore netto oppure in una posizione variabile di anno in anno. I prodotti di esportazione netta sono distinti al loro interno

tra prodotti del Made in Italy e altri prodotti.

Guardando la bilancia per origine e destinazione al 2025, i prodotti destinati al consumo alimentare diretto assorbono l'84,3% delle esportazioni agroalimentari e il 54,1% delle importazioni; entrambe le quote risultano in leggero calo rispetto al 2024. Per quanto riguarda le esportazioni, la quota dei prodotti primari destinati al consumo alimentare cresce di 0,4 punti percentuali, mentre quella dei prodotti trasformati per il consumo si riduce di 1,3 punti percentuali. Dal lato delle importazioni, l'incidenza dei prodotti destinati al consumo diretto provenienti dal settore primario e dall'industria alimentare si riduce rispettivamente di 0,3 e 0,9 punti percentuali rispetto al 2024 (tabella 3.11). Parallelamente, aumenta il peso delle materie prime destinate ai processi di trasformazione industriale, confermando la dipendenza dagli approvvigionamenti esteri per alcune commodities e il netto aumento dei prezzi di importazione per alcune di queste.

La bilancia per specializzazione commerciale permette di integrare l'analisi delle dinamiche dei flussi agroalimen-

Tabella 3.11 Bilancia per Origine e Destinazione: struttura per gruppi di prodotti (peso percentuale)

	2025			2024			2023		
	Import	Export	SN	Import	Export	SN	Import	Export	SN
Prodotti del S.P. per consumo alimentare diretto	9,6	9,5	-0,9	9,9	9,1	-2,3	9,8	9,4	-2,7
Materie prime per l'I.A.	17,3	1,0	-89,0	15,8	0,8	-90,2	16,0	0,9	-90,0
Prodotti del S.P. reimpiegati	5,4	2,2	-41,7	4,1	2,2	-28,3	4,1	2,2	-30,6
Altri prodotti del S.P. per usi non alimentari	2,6	1,3	-33,4	2,7	1,4	-30,4	3,0	1,5	-35,0
TOTALE PRODOTTI DEL SETTORE PRIMARIO	34,9	14,0	-42,9	32,5	13,5	-39,8	32,8	13,9	-41,0
Prodotti dell'I.A. per consumo alimentare diretto	44,5	74,8	25,1	45,4	76,1	26,9	43,6	75,0	25,8
Prodotti dell'I.A. reimpiegati nell'I.A.	11,5	6,7	-27,0	12,0	6,4	-29,0	12,3	6,4	-31,9
Prodotti dell'I.A. per il S.P.	2,4	1,6	-20,3	2,7	1,5	-26,4	3,0	1,8	-26,8
Prodotti dell'I.A. per usi non alimentari	5,9	2,4	-43,3	6,1	2,3	-44,8	6,3	2,6	-42,9
TOTALE PRODOTTI DELL'IND. ALIM. E BEVANDE	64,4	85,5	13,8	66,3	86,2	14,8	65,2	85,8	12,9
Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)	0,7	0,5	-17,4	1,2	0,2	-64,6	2,0	0,3	-76,2
TOTALE BILANCIA AGROALIMENTARE	100	100	-0,3	100	100	1,8	100	100	-0,8

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 3.12 Bilancia per Origine e Destinazione

	2025 (milioni di euro)		Variazione % 2025/2024			
			Valore		Quantità	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti del S.P. per consumo alimentare diretto	6.936,3	6.809,5	6,2	9,3	7,3	6,8
Materie prime per l'I.A.	12.559,4	732,2	20,6	36,6	1,4	13,4
Prodotti del S.P. reimpiegati	3.891,6	1.603,0	44,6	6,6	14,0	21,1
Altri prodotti del S.P. per usi non alimentari	1.912,8	954,9	7,8	0,8	3,4	-25,4
TOTALE PRODOTTI DEL SETTORE PRIMARIO	25.300,0	10.099,7	18,2	9,6	3,1	5,4
Prodotti dell'I.A. per consumo alimentare diretto	32.252,8	53.911,0	8,0	3,9	10,5	2,2
Prodotti dell'I.A. reimpiegati nell'I.A.	8.345,1	4.800,2	5,4	10,1	1,2	5,6
Prodotti dell'I.A. per il S.P.	1.734,8	1.150,2	-4,0	9,5	2,6	10,7
Prodotti dell'I.A. per usi non alimentari	4.310,1	1.707,3	6,8	11,0	1,7	9,5
TOTALE PRODOTTI DELL'IND. ALIM. E BEVANDE	46.642,7	61.568,7	6,9	4,6	6,2	3,5
Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)	509,8	358,5	-34,6	113,8	-73,8	-84,0
TOTALE BILANCIA AGROALIMENTARE	72.452,5	72.026,9	10,1	5,6	4,5	3,8

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

tari. La tabella 3.13 evidenzia, infatti, i comparti a saldo stabilmente negativo nell'anno 2025, per i quali l'Italia si rivolge all'estero per il proprio approvvigionamento. In particolare, diminuisce il peso dei seminativi (-0,8 punti percentuali rispetto al 2024), mentre aumenta quello delle importazioni di zootecnia e derivati (+1,5 punti percentuali). Su quest'ultimo andamento incide il citato netto aumento degli acquisti di bovini vivi dalla Francia, principale fornitore dell'Italia. Nel complesso, i prodotti di importazione netta incrementano il proprio peso di 1 punto percentuale rispetto al 2024, rappresentando così il 78,7% del valore totale dell'import agroalimenta-

re italiano. Sul fronte delle esportazioni, l'incidenza dei prodotti del Made in Italy si riduce di 1,3 punti percentuali, attestandosi al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo. Nonostante questa flessione, il Made in Italy continua a rappresentare il principale punto di forza del sistema agroalimentare nazionale, confermando la forte specializzazione dell'export italiano nei prodotti a maggiore valore aggiunto e riconoscibili sui mercati internazionali. Come approfondito nel capitolo successivo, nel 2025 l'export del Made in Italy registra comunque una crescita in valore del 3,7%, sebbene più contenuta di quella dell'agroalimentare nel complesso.

Tabella 3.13 Bilancia agroalimentare per Specializzazione Commerciale (peso percentuale)

	2025			2024			2023		
	Import	Export	SN	Import	Export	SN	Import	Export	SN
Seminativi (COP)	8,2	0,6	-86,4	9,0	0,6	-86,6	10,5	0,7	-88,2
Zootecnia e derivati	23,5	7,2	-53,1	22,0	6,7	-52,1	22,2	6,6	-54,6
Comparto ittico	10,7	1,4	-76,9	11,3	1,4	-76,5	11,3	1,4	-77,8
Prodotti tropicali	8,1	0,6	-85,5	6,7	0,6	-83,5	5,5	0,6	-81,9
Altri ortofrutticoli di importazione netta	9,9	3,9	-43,5	10,0	3,7	-44,4	9,8	3,9	-43,7
Prodotti del florovivaismo di importazione netta	0,8	0,3	-39,7	0,6	0,4	-27,0	0,7	0,4	-28,3
Silvicoltura	1,1	0,3	-63,3	1,2	0,3	-58,2	1,2	0,3	-55,4
Altri prodotti di importazione netta	16,4	10,1	-24,0	16,9	9,8	-25,1	17,9	10,5	-26,8
PRODOTTI DI IMPORTAZIONE NETTA	78,7	24,5	-52,7	77,7	23,5	-52,3	79,1	24,4	-53,4
TOTALE MADE IN ITALY	19,2	72,5	58,0	19,7	73,8	59,1	17,5	73,1	60,9
ALTRI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE NETTA	1,2	2,4	33,8	1,2	2,4	33,9	1,1	2,1	28,3
PRODOTTI A SALDO VARIABILE	0,3	0,1	-50,1	0,3	0,1	-46,3	0,2	0,1	-40,7
TOTALE AGROALIMENTARE	100	100	-0,3	100	100	1,8	100	100	-0,8

Nota: l'eventuale differenza tra la somma delle macrovoci e il totale agroalimentare è dovuta agli "Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)".

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 3.14 Bilancia agroalimentare per Specializzazione Commerciale

	2025 (milioni di euro)		Variazione % 2025/2024			
	Import	Export	Valore		Quantità	
			Import	Export	Import	Export
Seminativi (COP)	5.945,7	435,1	0,6	2,1	1,0	22,6
Zootecnia e derivati	17.001,6	5.213,5	17,2	14,0	9,4	5,8
Comparto ittico	7.742,7	1.011,1	4,4	2,4	4,5	8,5
Prodotti tropicali	5.882,7	459,4	34,4	16,3	3,2	-9,1
Altri ortofrutticoli di importazione netta	7.151,4	2.818,6	9,0	11,6	3,5	10,1
Prodotti del florovivaismo di importazione netta	558,4	240,8	32,5	-0,5	31,0	-8,3
Silvicoltura	815,9	183,3	3,6	-12,0	2,3	-36,5
Altri prodotti di importazione netta	11.896,6	7.292,3	6,7	9,3	8,5	3,7
PRODOTTI DI IMPORTAZIONE NETTA	56.995,1	17.654,1	11,5	10,1	3,9	4,3
TOTALE MADE IN ITALY	13.889,2	52.192,4	7,4	3,7	10,1	3,3
ALTRI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE NETTA	871,4	1.759,7	9,9	9,5	4,7	12,5
PRODOTTI A SALDO VARIABILE	187,1	62,2	11,8	1,4	-18,0	-14,4
TOTALE AGROALIMENTARE	72.452,5	72.026,9	10,1	5,6	4,5	3,8

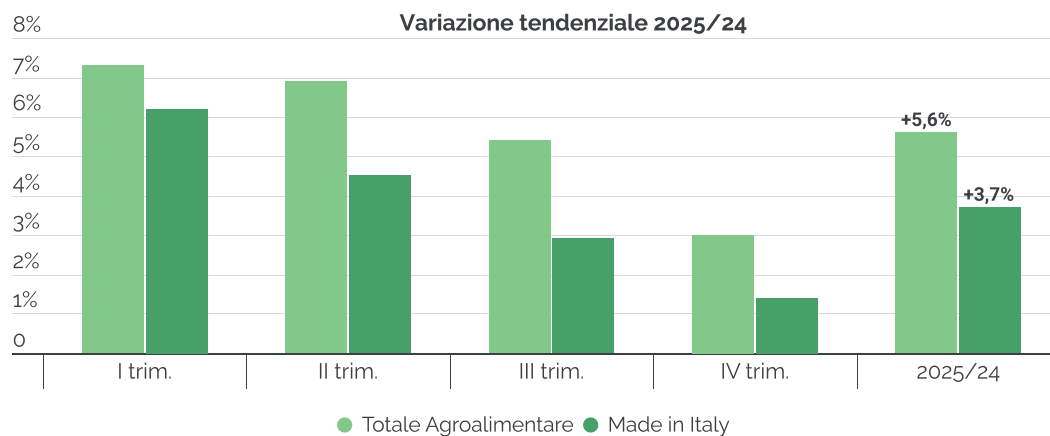
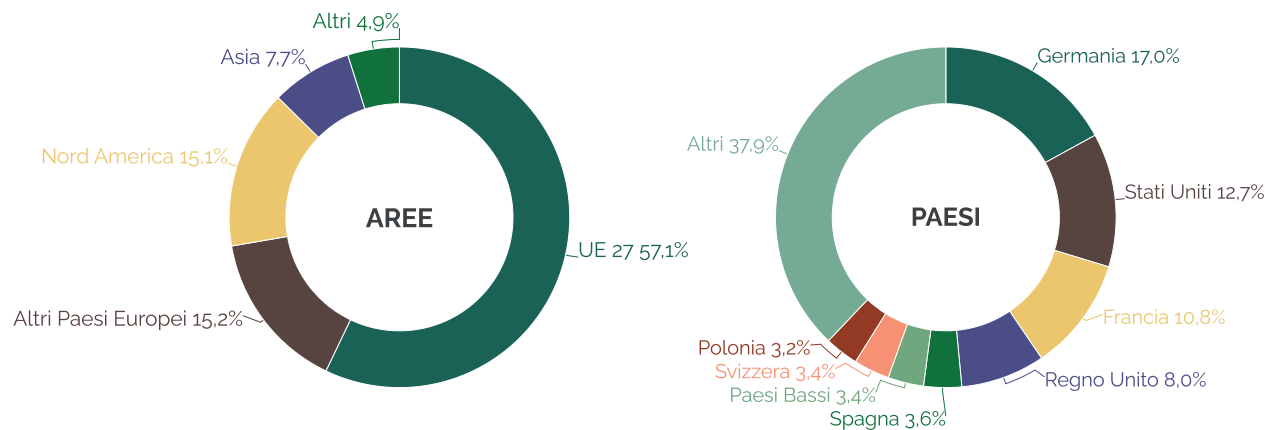
Nota: l'eventuale differenza tra la somma delle macrovoci e il totale agroalimentare è dovuta agli "Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)".

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

STRUTTURA E ANDAMENTO DEL COMMERCIO AGROALIMENTARE DEL MADE IN ITALY



EXPORT MADE IN ITALY AGROALIMENTARE



4.1 La dinamica del Made in Italy

Il Rapporto considera come Made in Italy quei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro paese, che giocano un ruolo fondamentale sull'export agroalimentare dell'Italia.
Tali prodotti sono aggregati, in base al loro livello di

trasformazione, in Made in Italy agricolo, Made in Italy trasformato (o di prima trasformazione) e Made in Italy dell'industria alimentare (o di seconda trasformazione).
Nel 2025, le esportazioni del Made in Italy spiegano il

Tabella 4.1 Struttura delle esportazioni del Made in Italy agroalimentare (quota percentuale)

	2025	2024	2023
Cereali	0,01	0,01	0,02
Frutta fresca	5,1	4,7	4,8
Ortaggi freschi	2,3	2,3	2,6
Prodotti del florovivaismo	1,4	1,4	1,5
MADE IN ITALY AGRICOLO	8,9	8,5	8,9
Riso	1,2	1,3	1,4
Pomodoro trasformato	4,5	5,0	5,2
Succhi di frutta e sidro	1,2	1,2	1,2
Altri ortaggi o frutta preparata o conservata	3,1	2,9	2,9
Salumi	3,6	3,6	3,6
Formaggi	5,4	5,0	5,0
Olio di oliva	3,4	4,5	3,4
Vino confezionato	10,5	11,6	11,9
Vino sfuso	0,5	0,6	0,6
Aceto	0,5	0,5	0,5
Acque minerali	1,3	1,3	1,3
Essenze	0,4	0,3	0,3
Altri trasformati	3,0	3,1	3,1
MADE IN ITALY TRASFORMATO	38,6	41,0	40,4
Pasta	5,9	6,3	6,4
Prodotti da forno	6,6	6,5	6,2
Altri derivati dei cereali	0,6	0,6	0,7
Prodotti dolciari a base di cacao	5,0	4,4	4,0
Gelati	0,6	0,6	0,6
Caffè	4,2	3,6	3,6
Acquavite e liquori	2,0	2,2	2,4
MADE IN ITALY DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	25,0	24,2	23,8
TOTALE MADE IN ITALY	72,5	73,8	73,1
TOTALE AGROALIMENTARE	100	100	100

Nota: i comparti riportati nella tabella comprendono solo i prodotti del Made in Italy, vale a dire quei prodotti che notoriamente richiamano il nostro paese dal punto di vista dell'immagine.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

72,5% delle vendite all'estero dei prodotti agroalimentari italiani (tabella 4.1), per un valore che si attesta su 52,2 miliardi di euro circa, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024 (tabella 4.2).

La componente agricola rappresenta il 12,1% delle esportazioni totali del Made in Italy e l'8,9% delle esportazioni agroalimentari, attestandosi su 6,37 miliardi di euro. Nel 2025, questo aggregato registra una crescita del 9,6% in valore delle esportazioni, accompagnata

da un aumento del 10,8% delle quantità, confermando la performance positiva del 2024. Questo è il risultato della crescita delle vendite all'estero in tutti e quattro i trimestri del 2025, con un picco nel secondo trimestre (+15,2%) (figura 4.1). La frutta fresca, il comparto più rilevante dell'aggregato, con una quota del 58%, segna un aumento del valore delle esportazioni del 14,6% accompagnato da un aumento del 13,1% delle quantità. Il secondo comparto dell'aggregato è quello degli ortaggi

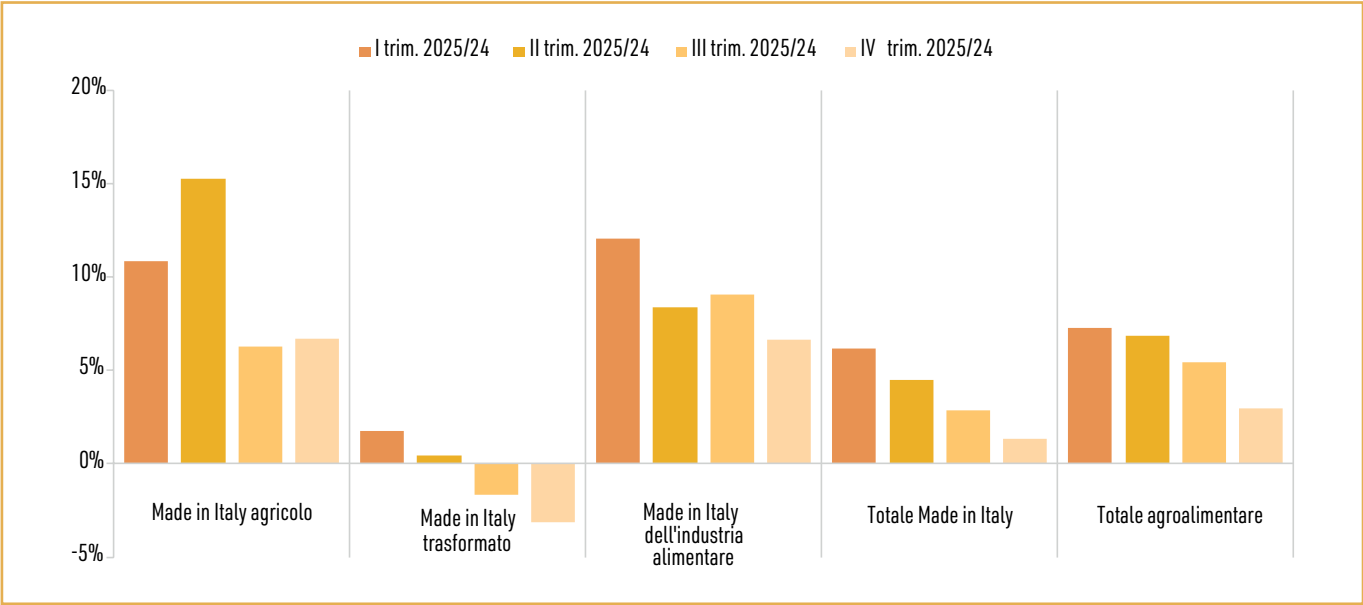
Tabella 4.2 Andamento delle esportazioni del Made in Italy agroalimentare

	2025	Variazione % 2025/2024	
	(milioni di euro)	Valore	Quantità
Cereali	9,3	-4,5	-5,2
Frutta fresca	3.696,5	14,6	13,1
Ortaggi freschi	1.625,4	1,8	1,3
Prodotti del florovivaismo	1.043,5	5,6	18,1
MADE IN ITALY AGRICOLO	6.374,8	9,6	10,8
Riso	859,0	-4,4	-4,4
Pomodoro trasformato	3.230,5	-5,8	-1,2
Succhi di frutta e sidro	834,9	-0,2	0,0
Altri ortaggi o frutta prep. o cons.	2.206,5	12,5	5,0
Salumi	2.621,6	5,4	6,4
Formaggi	3.860,6	13,4	1,5
Olio di oliva	2.473,7	-19,9	15,1
Vino confezionato	7.581,6	-3,9	-1,6
Vino sfuso	388,9	-1,8	-3,2
Aceto	354,4	-2,7	-2,7
Acque minerali	955,4	8,1	7,3
Essenze	255,8	20,3	25,9
Altri trasformati	2.184,1	1,7	0,5
MADE IN ITALY TRASFORMATO	27.806,9	-0,7	1,5
Pasta	4.220,2	-1,3	2,3
Prodotti da forno	4.737,2	6,5	3,6
Altri derivati dei cereali	459,6	4,3	7,9
Prodotti dolciari a base di cacao	3.628,7	21,4	-1,1
Gelati	467,6	18,8	20,7
Caffè	3.034,5	23,6	-4,4
Acquavite e liquori	1.462,9	-4,6	-9,0
MADE IN ITALY DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	18.010,7	8,9	1,9
TOTALE MADE IN ITALY	52.192,4	3,7	3,3

Nota: i comparti riportati nella tabella comprendono solo i prodotti del Made in Italy, vale a dire quei prodotti che notoriamente richiamano il nostro paese dal punto di vista dell'immagine.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Figura 4.1 Andamento trimestrale del valore delle esportazioni agroalimentari dell'Italia per tipologia di Made in Italy (variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

freschi, con un valore delle esportazioni che, nel 2025, si attesta su 1,6 miliardi euro, in aumento dell'1,8% in valore e dell'1,3% in quantità rispetto all'anno precedente.

Il Made in Italy trasformato rappresenta il 38,6% delle esportazioni agroalimentari italiane e il 53,3% del Made in Italy, attestandosi, nell'anno di analisi, su 27,8 miliardi di euro. Nell'ultimo anno l'incidenza di questo comparto si riduce a causa dell'andamento negativo del valore di comparti quali olio e vino, analizzato in dettaglio nel terzo capitolo, compensato solo in parte dalle maggiori vendite di formaggi e salumi. Nel complesso, le vendite all'estero dell'aggregato registrano una flessione dello 0,7% rispetto al 2024, a fronte di quantità vendute in lieve aumento (+1,5%). Dopo gli aumenti registrati nei primi due trimestri, il valore delle esportazioni dell'aggregato diminuisce nel terzo (-1,6%) e nel quarto trimestre (-3,1%).

Il vino confezionato è il comparto che traina le esporta-

zioni di questo aggregato del Made in Italy, con una quota del 27,3% e un valore di 7,6 miliardi di euro. Nel 2025, le vendite all'estero di questo comparto mostrano un trend in diminuzione, sia dei valori (-3,9%) che delle quantità (-1,6%). Seguono, a distanza, il comparto dei formaggi e quello del pomodoro trasformato, che si attestano su un valore delle vendite all'estero, rispettivamente, di 3,9 miliardi e 3,2 miliardi circa, con un peso sull'aggregato del 13,9% per i formaggi e dell'11,6% per il pomodoro trasformato. Nel 2025 le esportazioni di formaggi segnano un incremento del 13,4% in valore e dell'1,5% in quantità, confermando il trend dell'anno precedente, mentre quelle di pomodoro trasformato segnano una flessione del valore delle vendite all'estero del 5,8% rispetto al 2024, con le quantità in calo dell'1,2%. Il comparto dell'olio di oliva segue a breve distanza, con un valore di 2,5 miliardi di euro e un peso dell'8,9% sull'aggregato; rispetto al 2024, il valore delle esportazioni si riduce del 19,9%, mentre le quantità vendute aumenta-

no del 15,1%, per il citato effetto prezzo. Il Made in Italy dell'industria alimentare rappresenta il 25% delle esportazioni agroalimentari e circa il 34,5% del Made in Italy complessivo. Rispetto al 2024, l'aggregato registra una crescita delle vendite all'estero in valore (+8,9%), sostenuta da risultati positivi in tutti e quattro i trimestri e da un picco nei primi tre mesi (+12,1%). Anche le quantità vendute aumentano nel 2025, seppure in misura più contenuta (+1,9%). I principali comparti dell'aggregato sono i prodotti da forno, con una quota del 26,3%, e la pasta nel complesso (secca, all'uovo e farcita), con una quota del 23,4%. I prodotti da forno, pari a 4,7 miliardi di euro, aumentano sia in valore (+6,5%) sia in quantità (+3,6%); la pasta registra invece una lieve flessione del valore delle vendite (-1,3%), a fronte di una crescita delle quantità esportate (+2,3%).

Spostando l'analisi a livello di prodotti, mele, uva da tavola e kiwi spiegano il 44,8% delle esportazioni del Made in Italy agricolo (tabella 4.3). Negli ultimi anni l'export di mele ha mostrato una buona capacità di risposta sia alle difficoltà legate al Covid sia ad altre criticità, come l'andamento dei prezzi e l'embargo russo, in vigore da oltre dieci anni. Dopo un 2024 caratterizzato da una crescita delle esportazioni di mele sia in valore sia in volu-

me, nel 2025 la tendenza positiva si consolida ulteriormente, con un aumento del 16% in valore e del 17,2% in quantità. Per l'uva da tavola, nel 2025 le quantità vendute all'estero aumentano del 16,3%, confermando l'inversione di tendenza avviata nel 2024, dopo tre anni consecutivi di riduzione dei volumi esportati; anche il valore delle esportazioni mantiene una dinamica positiva (+8,5%). Dopo la battuta d'arresto del 2024, segnata da una marcata contrazione dei volumi esportati, nel 2025 anche le esportazioni di kiwi tornano a crescere, sia in quantità (+19,8%) sia in valore (+26,5%). Tra gli altri prodotti di esportazione, si segnalano, infine, le performance positive, sia in valore sia in volume, delle piante da esterno (+10,5% e +23,8%, rispettivamente). I principali prodotti di esportazione del Made in Italy trasformato sono, nell'ordine, le conserve di pomodoro e pelati, che registrano un valore delle esportazioni di 2,77 miliardi di euro circa, l'olio di oliva extravergine con oltre 2 miliardi di euro di esportazioni, gli "altri spumanti DOP" con un valore di 1,86 miliardi di euro e i vini rossi e rosati DOP confezionati, con un valore delle vendite all'estero di 1,8 miliardi di euro (tabella 4.4). Nel 2025, l'export di conserve di pomodoro e pelati registra una flessione dei volumi (-2%) e dei valori (-7,9%). I volumi esportati di olio di oliva extravergine crescono del

Tabella 4.3 Made in Italy agricolo: principali prodotti di esportazione

	Valore (milioni di euro)		Quota 2025 (%)	Variazione % 2025/2024	
	2025	2024		Valore	Quantità
Mele	1.187,4	1.023,4	18,6	16,0	17,2
Uva da tavola	972,8	896,9	15,3	8,5	16,3
Kiwi	698,0	552,0	10,9	26,5	19,8
Piante da esterno	571,9	517,4	9,0	10,5	23,8
Lattughe, cicorie e altre insalate	533,0	519,4	8,4	2,6	2,2
Altri ortaggi freschi	454,0	443,3	7,1	2,4	2,5
Talee di vite e piante da frutto e di ortaggi	286,8	295,4	4,5	-2,9	-5,6
Cavolfiori e cavoli	259,2	243,1	4,1	6,6	10,9
Pomodori	226,1	206,0	3,5	9,8	9,2
Cocomeri e meloni	226,1	208,4	3,5	8,5	4,9
MADE IN ITALY AGRICOLO	6.374,8	5.818,5	100	9,6	10,8

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

18,2% mentre la netta riduzione dei valori medi unitari determina una diminuzione del 17,2% del valore delle esportazioni di olio. I vini rossi e rosati DOP rappresentano il principale prodotto di esportazione del comparto dei vini confezionati. Dopo l'inversione di tendenza registrata nel 2024, anno in cui le vendite all'estero erano tornate a crescere sia in valore sia in quantità dopo due anni di flessione, il 2025 evidenzia un nuovo arretramento, con una ridu-

zione del 6,7% in valore e dell'1,9% in quantità. L'aggregato degli "altri spumanti DOP" conferma, invece, nel 2025 una dinamica positiva sul fronte dei volumi, con un aumento del 2,3%, sebbene più contenuta rispetto al 2024, mentre sul piano dei valori le esportazioni segnano una flessione dell'1,7%. Nel Made in Italy dell'industria alimentare, i principali prodotti esportati sono quelli dolciari a base di cacao, il caffè torrefatto e la pasta alimentare non all'uovo né

Tabella 4.4 Made in Italy trasformato: principali prodotti di esportazione

	Valore (milioni di euro)		Quota 2025 (%)	Variazione % 2025/2024	
	2025	2024		Valore	Quantità
Conserve di pomodoro e pelati	2.770,1	3.006,4	10,0	-7,9	-2,0
Olio di oliva extravergine	2.066,8	2.496,2	7,4	-17,2	18,2
Altri spumanti (DOP)	1.864,4	1.897,2	6,7	-1,7	2,3
Vini rossi e rosati DOP confezionati	1.794,9	1.923,5	6,5	-6,7	-1,9
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	1.789,0	1.515,2	6,4	18,1	1,5
Estratti di carne, zuppe e salse	1.660,8	1.680,5	6,0	-1,2	-0,4
Altre carni suine preparate	1.228,4	1.182,3	4,4	3,9	4,2
Vini bianchi DOP confezionati	1.151,3	1.141,0	4,1	0,9	1,5
Frutta preparata o conservata	1.138,2	928,7	4,1	22,6	5,5
Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	999,6	960,0	3,6	4,1	4,8
MADE IN ITALY TRASFORMATO	27.806,9	27.997,9	100	-0,7	1,5

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 4.5 Made in Italy dell'industria alimentare: principali prodotti di esportazione

	Valore (milioni di euro)		Quota 2025 (%)	Variazione % 2025/2024	
	2025	2024		Valore	Quantità
Prodotti dolciari a base di cacao	3.628,7	2.989,5	20,1	21,4	-1,1
Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	3.034,5	2.455,0	16,8	23,6	-4,4
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	2.881,1	2.935,9	16,0	-1,9	2,3
Biscotteria e pasticceria	2.870,2	2.752,4	15,9	4,3	1,4
Panetteria	1.703,1	1.536,6	9,5	10,8	6,5
Altri liquori	1.368,1	1.434,8	7,6	-4,6	-7,7
Pasta alimentare farcita	816,6	819,2	4,5	-0,3	-2,1
Gelati	467,6	393,5	2,6	18,8	20,7
Sfarinati di frumento tenero	292,6	269,5	1,6	8,6	10,1
Pasta alimentare all'uovo non farcita	271,1	262,0	1,5	3,5	5,5
MADE IN ITALY DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	18.010,7	16.534,2	100	8,9	1,9

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

farcita. Nel 2025, i prodotti dolciari a base di cacao raggiungono poco più di 3,6 miliardi di euro di esportazioni (tabella 4.5), in aumento rispetto al 2024 grazie alla crescita del valore delle vendite all'estero (+21,4%). Il caffè torrefatto, con esportazioni pari a circa 3 miliardi di euro, registra un incremento del 23,6% in valore, a fronte di una riduzione del 4,4% delle quantità vendute. La pasta (non all'uovo, né farcita), con un valore di circa 2,9 miliardi di euro, mostra invece un aumento dei volumi esportati (+2,3%) e una diminuzione del valore delle esportazioni (-1,9%). Infine, i prodotti della biscotteria e pasticceria, pari a 2,9 miliardi di euro, confermano per il quarto anno consecutivo una dinamica positiva delle esportazioni, seppure meno intensa rispetto al 2024,

con una crescita sia dei volumi (+1,4%) sia dei valori (+4,3%).

Per l'export di alcuni dei principali prodotti del Made in Italy, di prima e seconda trasformazione, gli Stati Uniti rappresentano un mercato di riferimento e la nuova politica commerciale statunitense ha naturalmente inciso sulle dinamiche descritte. Come analizzato più dettagliatamente nel capitolo 2, al quale si rimanda per approfondimenti, tale politica ha contribuito negativamente alla performance esportativa di comparti quali olio d'oliva e vino; mentre per altri prodotti, come la pasta e i formaggi, il trend di vendite verso gli USA nel 2025 risulta positivo, in linea o addirittura migliore rispetto ad altri importanti mercati di destinazione.

4.2 La distribuzione geografica del Made in Italy

L'Unione Europea si conferma il principale mercato di sbocco dei prodotti del Made in Italy. Nel 2025 assorbe il 77,7% delle esportazioni del Made in Italy agricolo, il 51,7% di quelle del Made in Italy trasformato e il 58% del

Made in Italy dell'industria alimentare (tabella 4.6). La distribuzione geografica degli altri mercati varia a seconda dell'aggregato considerato. Per il Made in Italy agricolo, il secondo mercato di rife-

Tabella 4.6 Distribuzione geografica delle esportazioni del Made in Italy, 2025 (quota percentuale)

	UE 27	Altri Europei (no Medit.)	Paesi Terzi Medit. Eur.	Paesi Terzi Medit. Asi.	Paesi Terzi Medit. Afr.	Nord America	Centro America	Sud America	Asia (no Med.)	Africa (no Med.)	Oceania
Cereali	97,1	0,3	0,9	0,3	1,2	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
Frutta fresca	74,0	11,0	0,5	1,8	2,4	2,0	1,1	2,2	4,8	0,1	0,0
Ortaggi freschi	84,8	14,6	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0
Prodotti del florovivaismo	79,6	13,2	0,7	1,3	1,1	1,0	0,1	0,2	2,8	0,0	0,0
MADE IN ITALY AGRICOLO	77,7	12,2	0,5	1,3	1,6	1,3	0,7	1,3	3,3	0,1	0,0
Riso	76,3	13,4	0,9	2,9	0,1	3,4	0,3	1,2	0,7	0,1	0,8
Pomodoro trasformato	52,2	17,7	0,5	1,3	1,9	9,3	0,5	1,9	7,8	2,6	4,4
Succhi di frutta e sidro	61,6	6,6	0,4	0,9	1,4	15,7	0,5	0,1	11,0	1,4	0,5
Altri ortaggi o frutta prep. o cons.	60,0	18,0	0,5	1,0	0,3	10,3	0,5	1,2	4,0	1,1	3,0
Salumi	67,3	15,2	0,5	0,3	0,0	12,8	0,2	0,8	1,3	0,7	0,8
Formaggi	63,6	12,3	0,4	0,7	0,1	15,3	0,5	0,4	4,9	0,2	1,6
Olio di oliva	35,5	10,7	0,5	0,8	0,1	32,7	0,8	1,8	14,5	0,4	2,2
Vino confezionato	40,0	20,9	0,3	0,5	0,0	29,0	1,1	1,1	5,7	0,4	1,1
Vino sfuso	73,1	16,9	0,6	0,0	0,0	5,6	0,1	0,2	3,0	0,2	0,4
Aceto	39,1	10,1	0,3	0,7	0,3	30,8	1,2	1,5	12,6	0,5	2,9
Acque minerali	30,6	10,6	0,4	1,7	0,1	43,2	1,3	0,7	8,8	0,3	2,3
Essenze	60,3	6,6	0,0	1,4	0,4	13,3	0,8	2,2	14,3	0,1	0,6
Altri trasformati	54,9	13,2	0,6	0,6	0,2	21,6	0,3	0,5	4,5	1,9	1,8
MADE IN ITALY TRASFORMATO	51,7	15,7	0,4	0,8	0,4	20,4	0,7	1,0	6,2	0,8	1,8
Pasta	52,6	15,2	0,6	1,5	0,3	17,9	0,6	2,0	6,5	0,6	2,1
Prodotti da forno	56,4	13,5	1,0	2,6	1,1	11,9	0,6	0,8	9,8	0,3	1,8
Altri derivati dei cereali	58,3	11,1	1,1	2,3	0,3	11,2	0,8	2,4	8,6	1,4	2,5
Prodotti dolciari a base di cacao	60,3	13,0	0,6	3,4	1,8	6,8	0,3	1,4	8,7	1,1	2,6
Gelati	57,2	12,3	1,0	3,3	0,1	16,5	0,2	0,2	7,3	0,1	1,9
Caffè	65,3	12,7	2,3	2,4	1,4	7,3	0,2	1,6	5,2	0,4	1,2
Acquavite e liquori	58,1	14,2	0,5	1,3	0,3	15,2	1,2	1,8	5,1	1,1	1,3
MADE IN ITALY DELL'IND. ALIMENTARE	58,0	13,6	1,0	2,4	1,0	11,9	0,6	1,5	7,6	0,6	1,9
TOTALE MADE IN ITALY	57,1	14,6	0,6	1,4	0,7	15,1	0,6	1,2	6,3	0,7	1,6

Nota: i comparti riportati nella tabella comprendono solo i prodotti del Made in Italy, vale a dire quei prodotti che notoriamente richiamano il nostro paese dal punto di vista dell'immagine.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

rimento è costituito dagli Altri Paesi Europei non mediterranei, in particolare Svizzera e Regno Unito, con una quota del 12,2%. Seguono, più a distanza, i paesi dell'Asia non mediterranei, con il 3,3%, mentre il Nord America rappresenta l'1,3% delle vendite all'estero dell'aggregato. L'UE assorbe l'84,8% delle esportazioni di ortaggi freschi, mentre il 14,6% è destinato agli Altri Paesi Europei non mediterranei. Per la frutta fresca, il 74% delle esportazioni è diretto all'UE, l'11% agli Altri Paesi Europei non mediterranei e il 4,8% ai paesi dell'Asia non mediterranei.

Per il Made in Italy trasformato, il secondo mercato di riferimento, dopo l'UE, è saldamente quello nordamericano, che mantiene una quota superiore al 20% nonostante la contrazione. Seguono gli Altri Paesi Europei non mediterranei, con il 15,7%, e, a maggiore distanza, l'Asia non mediterranea, con il 6,2%.

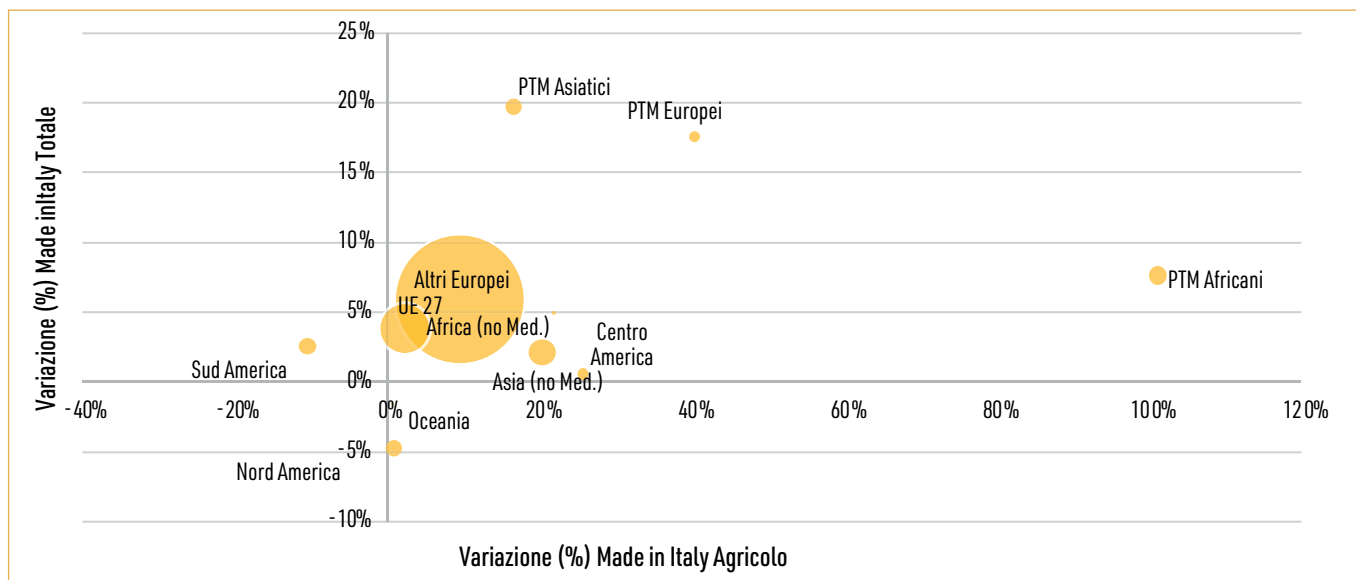
Considerando i singoli comparti, l'UE si conferma il mercato di riferimento per le esportazioni di riso (76,3%), vino sfuso (73,1%), salumi (67,3%), formaggi (63,6%), essenze (60,3%), altri ortaggi o frutta preparata (60%), succhi di frutta e sidro (61,6%) e pomodoro trasformato (52,2%).

Per l'olio d'oliva (35,5%) e il vino confezionato (40%) l'Unione Europea rappresenta una quota di mercato inferiore alla media dell'aggregato. Importanti mercati di sbocco per questi comparti sono, infatti, rappresentati dal Nord America, l'Asia e gli Altri Paesi Europei (non mediterranei). In particolare, il Nord America assorbe il 32,7% delle vendite all'estero di olio di oliva e il 29% di quelle di vino confezionato; i paesi dell'Asia (non mediterranei) assorbono il 14,5% delle esportazioni di olio di oliva e il 5,7% di quelle di vino confezionato, mentre gli Altri Paesi Europei (non mediterranei) il 20,9% delle esportazioni di vino confezionato e il 10,7% di quelle di olio di oliva. L'incidenza del Nord America per l'export di olio di oliva si riduce mentre cresce quella dell'Asia. Va precisato, tuttavia, che le esportazioni verso l'area nordamericana, in calo in valore, crescono in quantità nel 2025. Per l'Asia da segnalare l'ottima performance di vendite di olio verso la Corea del Sud e la Cina, con forti aumenti sia in valore sia in quantità.

Per il Made in Italy dell'industria alimentare il secondo mercato di sbocco è quello degli Altri Paesi europei (non mediterranei) con una quota del 13,6%, seguito dal mercato nordamericano, con una quota dell'11,9% e da quello asiatico (7,6%). Guardando alla distribuzione geografica dei singoli comparti dell'aggregato, la pasta è diretta per oltre la metà ai paesi dell'UE, per il 15,2% agli Altri Paesi Europei (non mediterranei), per il 17,9% al Nord America e per il 6,5% ai paesi dell'Asia (non mediterranei). Per i prodotti da forno, l'UE assorbe il 56,4% delle esportazioni, seguita dagli Altri Paesi Europei (non mediterranei) (13,5%), dal Nord America (11,9%) e dall'Asia (9,8%). Da sottolineare la quota dell'1,8% delle vendite dirette in Oceania. I prodotti dolciari a base di cacao sono presenti in quasi tutti i mercati: il 60,3% delle vendite è diretto all'UE 27, il 13% negli Altri Paesi Europei (non mediterranei), l'8,7% nell'Asia (non mediterranea), il 6,8% in Nord America e il 2,6% in Oceania.

Dal punto di vista delle dinamiche si registra una crescita degli acquisti di Made in Italy agricolo da parte dell'UE, pari al 9,5% rispetto al 2024, e degli Altri Paesi Europei (non mediterranei) del 2,3% (figura 4.2). Tra gli altri mercati di sbocco, da sottolineare la crescita delle esportazioni dell'aggregato verso i Paesi Terzi Mediterranei (PTM) europei (+40,4%) e verso i Paesi Terzi Mediterranei asiatici (+16,7%); anche le esportazioni verso il Centro America, dopo la battuta d'arresto del 2024, segnano una ripresa sostenuta, pari al 25,7%. Le esportazioni verso l'UE dei prodotti del Made in Italy trasformato aumentano del 2,5% rispetto al 2024 (figura 4.3). Guardando agli altri mercati di sbocco per ordine di importanza, diminuiscono dell'8% le vendite sui mercati del Nord America e del 4,4% quelle verso il Centro America; da sottolineare, l'aumento del 18% sui mercati dei Paesi Terzi Mediterranei asiatici. Infine, per quanto riguarda la dinamica delle esportazioni del Made in Italy dell'industria alimentare, nel corso del 2025 gli acquisti dell'UE crescono del 9,4%. Dopo l'incremento delle vendite verso i mercati del Nord America che ha caratterizzato il 2024 (+16,7%), nell'anno di analisi le vendite verso questo mercato fanno segnare un +4,7%; il segno positivo lo registra anche l'export verso i paesi dell'Asia

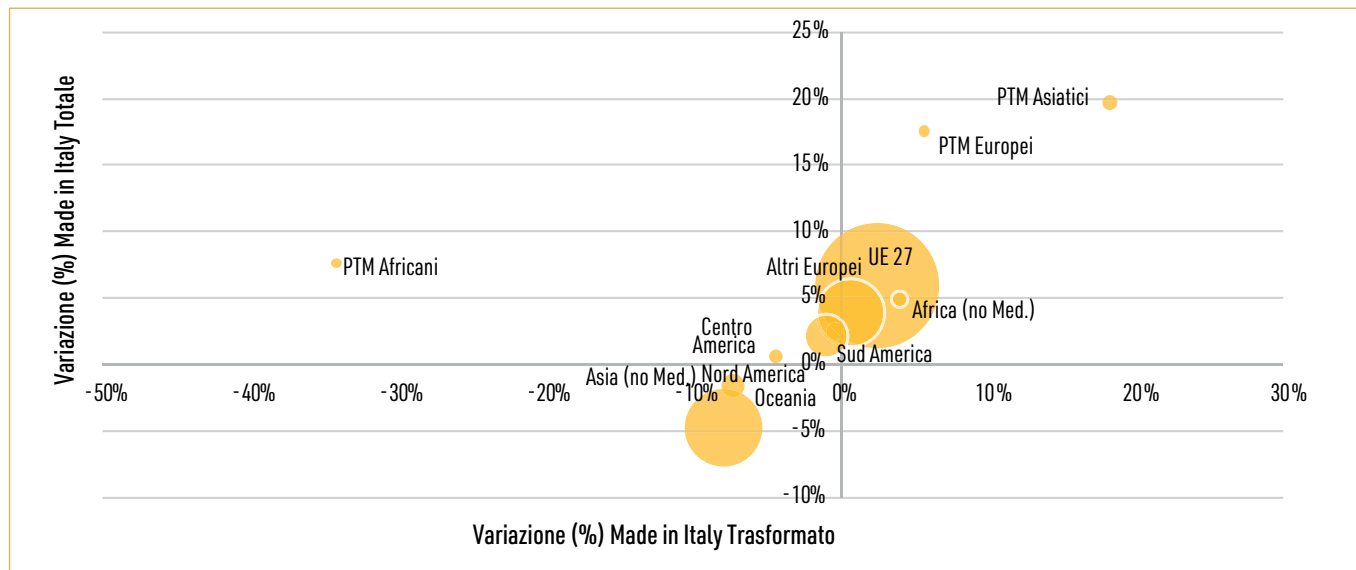
Figura 4.2 Distribuzione per aree delle esportazioni di Made in Italy agricolo e dinamica 2025/2024



Nota: la dimensione delle sfere rappresenta il peso dell'aggregato geografico sulla singola componente del Made in Italy.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Figura 4.3 Distribuzione per aree delle esportazioni di Made in Italy trasformato e dinamica 2025/2024



Nota: la dimensione delle sfere rappresenta il peso dell'aggregato geografico sulla singola componente del Made in Italy.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

(non mediterranei) (+3,8%) (figura 4.4).

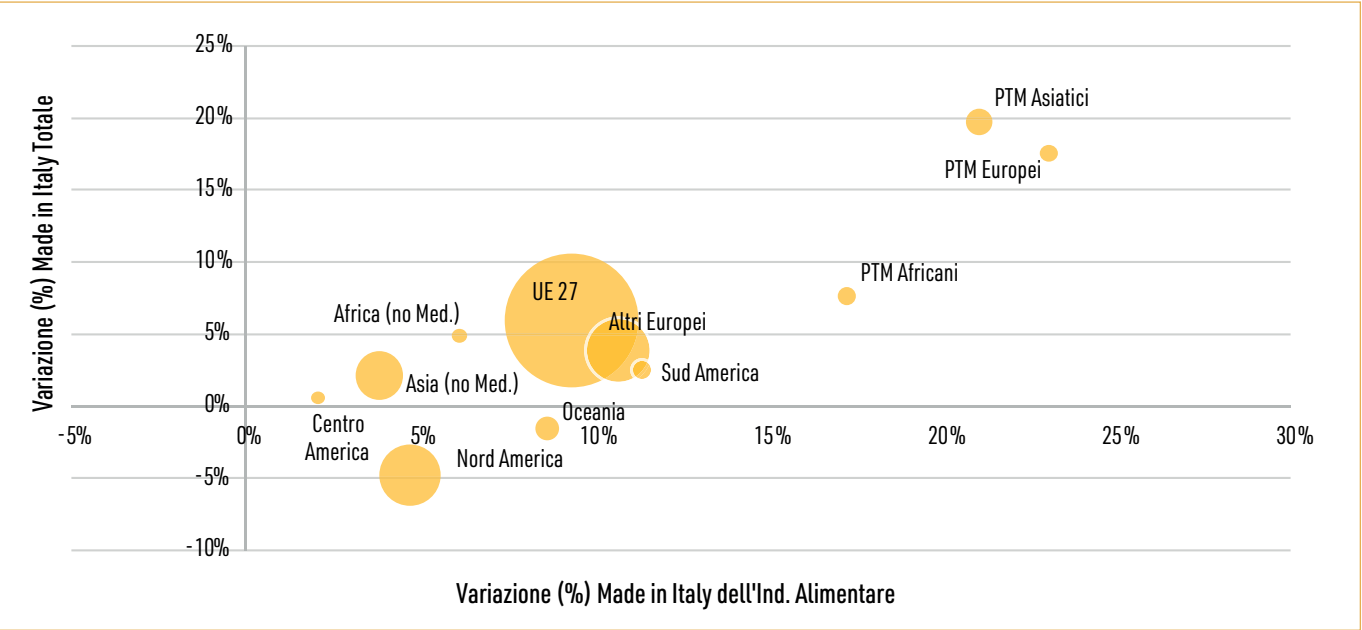
Il principale paese di destinazione per i prodotti agro-alimentari del Made in Italy nel complesso è la Germania, con una quota pari al 17% nel 2025, per un valore delle esportazioni di 8,9 miliardi di euro. Seguono gli Stati Uniti, con un peso del 12,7%, pari a 6,6 miliardi di euro circa di esportazioni. Altri mercati importanti per il Made in Italy sono la Francia e il Regno Unito, rispettivamente terzo e quarto paese di destinazione, con un peso del 10,8% e dell'8%. Le esportazioni in valore e in volume verso questi paesi segnano tutte variazioni positive, ad eccezione di quelle verso gli Stati Uniti, che registrano una flessione del 6,2% in valore, mentre le quantità vendute crescono del 2,3%.

La Germania è il principale mercato di destinazione del Made in Italy agricolo, con una quota del 29,1%. Nel 2025 le esportazioni dell'aggregato verso questo mercato au-

mentano del 9,4% in valore e del 5,6% in quantità, attendendosi a 1,86 miliardi di euro, pari al 16,7% dell'export agroalimentare verso la Germania (tabella 4.7). La Francia rappresenta il secondo mercato di sbocco per il Made in Italy agricolo: nel 2025 i volumi esportati crescono dell'8,4%, accompagnati da un incremento del 7,9% in valore. Come per la Germania, il Made in Italy agricolo incide in modo rilevante anche sulle esportazioni agroalimentari italiane verso Paesi Bassi e Austria, con quote prodotto rispettivamente del 12,5% e del 15,5%. In entrambi i casi si registrano performance positive, con una crescita in valore del 3,8% verso i Paesi Bassi e del 6,2% verso l'Austria.

Le esportazioni del Made in Italy trasformato sono dirette soprattutto verso Stati Uniti (17,1%), Germania (16%), Francia (10,5%) e Regno Unito (9%) (tabella 4.8). L'aggregato rappresenta una quota significati-

Figura 4.4 Distribuzione per aree delle esportazioni di Made in Italy dell'industria alimentare e dinamica 2025/2024



Nota: la dimensione delle sfere rappresenta il peso dell'aggregato geografico sulla singola componente del Made in Italy.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 4.7 Made in Italy agricolo: principali paesi di destinazione

	Valore (milioni di euro)		Quota Paese* (%)	Quota Prodotto** (%)	Variazione % 2025/2024	
	2025	2024			Valore	Quantità
Germania	1.858	1.699	29,1	16,7	9,4	5,6
Francia	616	571	9,7	7,7	7,9	8,4
Paesi Bassi	350	338	5,5	12,5	3,8	14,0
Austria	349	328	5,5	15,5	6,2	6,1
MONDO	6.375	5.818	100	8,9	9,6	10,8

* Quota paese: quota del paese analizzato sul complesso delle esportazioni italiane dell'aggregato in questione.

** Quota prodotto: quota dell'aggregato sul complesso delle esportazioni agroalimentari italiane nel paese analizzato.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 4.8 Made in Italy trasformato: principali paesi di destinazione

	Valore (milioni di euro)		Quota Paese* (%)	Quota Prodotto** (%)	Variazione % 2025/2024	
	2025	2024			Valore	Quantità
Stati Uniti	4.747	5.249	17,1	62,9	-9,6	0,3
Germania	4.459	4.415	16,0	40,2	1,0	1,1
Francia	2.923	2.801	10,5	36,5	4,4	3,9
Regno Unito	2.489	2.449	9,0	50,5	1,7	3,9
MONDO	27.807	27.998	100	38,6	-0,7	1,5

* Quota paese: quota del paese analizzato sul complesso delle esportazioni italiane dell'aggregato in questione.

** Quota prodotto: quota dell'aggregato sul complesso delle esportazioni agroalimentari italiane nel paese analizzato.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 4.9 Made in Italy dell'industria alimentare: principali paesi di destinazione

	Valore (milioni di euro)		Quota Paese* (%)	Quota Prodotto** (%)	Variazione % 2025/2024	
	2025	2024			Valore	Quantità
Germania	2.542	2.396	14,1	22,9	6,1	0,7
Francia	2.114	2.039	11,7	26,4	3,7	0,2
Stati Uniti	1.795	1.732	10,0	23,8	3,7	7,4
Regno Unito	1.414	1.350	7,8	28,7	4,7	-1,6
MONDO	18.011	16.534	100	25,0	8,9	1,9

* Quota paese: quota del paese analizzato sul complesso delle esportazioni italiane dell'aggregato in questione.

** Quota prodotto: quota dell'aggregato sul complesso delle esportazioni agroalimentari italiane nel paese analizzato.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 4.10 Totale Made in Italy: principali paesi di destinazione

	Valore (milioni di euro)		Quota Paese* (%)	Quota Prodotto** (%)	Variazione % 2025/2024	
	2025	2024			Valore	Quantità
Germania	8.859	8.510	17,0	79,8	4,1	2,3
Stati Uniti	6.605	7.044	12,7	87,5	-6,2	2,3
Francia	5.653	5.410	10,8	70,5	4,5	3,5
Regno Unito	4.200	4.093	8,0	85,3	2,6	1,9
MONDO	52.192	50.351	100	72,5	3,7	3,3

* Quota paese: quota del paese analizzato sul complesso delle esportazioni italiane dell'aggregato in questione.

** Quota prodotto: quota dell'aggregato sul complesso delle esportazioni agroalimentari italiane nel paese analizzato.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

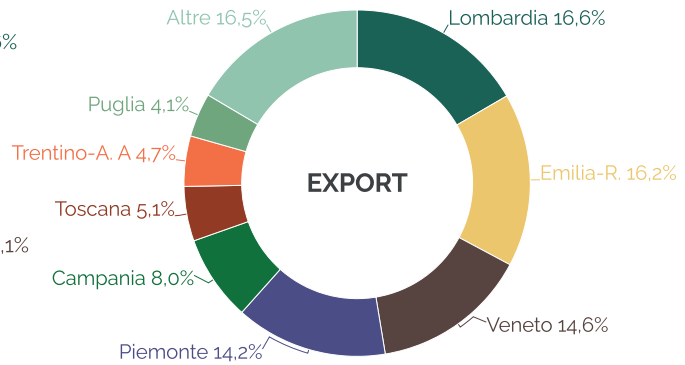
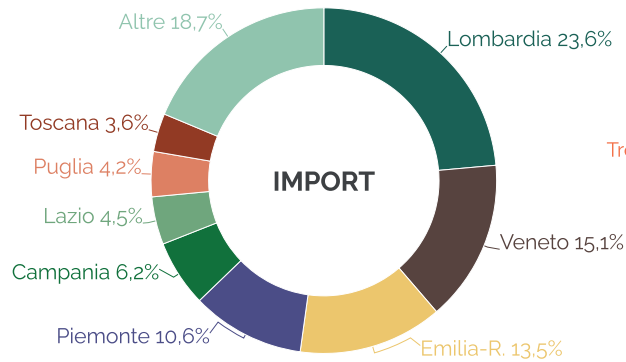
va dell'export agroalimentare verso gli Stati Uniti e la Germania, rispettivamente pari al 62,9% e al 40,2%. Le esportazioni dell'aggregato verso i principali mercati mostrano variazioni positive sia in valore sia in quantità, ad eccezione delle vendite in valore verso gli Stati Uniti, che diminuiscono del 9,6%. Tale andamento è condizionato dall'incremento dei dazi e dal conseguente netto calo in valore dei due principali prodotti destinati al mercato statunitense, vale a dire l'olio extravergine d'oliva e i vini rossi DOP, per i quali tuttavia i volumi esportati mostrano una maggiore tenuta. Altri importanti prodotti del Made in Italy trasformato mostrano contrazioni delle vendite verso gli USA nel 2025, come le salse e conserve di pomodoro, mentre in netta crescita risultano le vendite di acque minerali e Grana Padano e Parmigiano Reggiano (per la componente valore). Naturalmente, concentrandosi solo sull'andamento del secondo semestre, durante la piena operatività dell'aumento dei dazi, c'è un generale peggioramento delle performance sul mercato statunitense, con alcune eccezioni, come ad esempio per i formaggi. Un'analisi più dettagliata sulle dinamiche dell'export verso gli USA è contenuta nell'approfondimento dedicato all'interno del secondo capitolo.

Per il Made in Italy dell'industria alimentare, Germania e Francia sono i principali mercati di destinazione. In Francia l'aggregato pesa per il 26,4% sull'export agroalimentare italiano, trainato soprattutto da prodotti dolciari a base di cacao, pasta, biscotti e prodotti della pasticceria. La Germania si conferma il primo mercato per l'export di questo aggregato del Made in Italy, con un valore di 2,54 miliardi di euro nel 2025; seguono, dopo la Francia, gli Stati Uniti e il Regno Unito (tabella 4.9). Nel 2025 i flussi dell'aggregato verso questi paesi registrano variazioni positive sia in valore sia in volume; in particolare, le vendite verso gli Stati Uniti crescono del 3,7% in valore e del 7,4% in quantità. Questa componente del Made in Italy raccoglie, infatti, prodotti che, nonostante l'aumento delle tariffe, nel 2025 mostrano valori in linea o in crescita rispetto al 2024. È il caso dei prodotti da forno, con maggiori quantità vendute a fronte un incremento in valore più contenuto, ma anche dei prodotti dolciari e del caffè torrefatto, in netta crescita sia in valore sia in volume. Anche in questo caso il secondo semestre determina un peggioramento delle performance sul mercato statunitense, ma più contenuto rispetto alla componente del Made in Italy trasformato.

IL COMMERCIO AGROALIMENTARE DELLE REGIONI ITALIANE



LE REGIONI E IL COMMERCIO AGROALIMENTARE



5.1 Il ruolo e l'andamento degli scambi agroalimentari delle regioni italiane

Nel 2025 le regioni del Nord Italia confermano le quote più elevate di importazioni ed esportazioni del settore agroalimentare. Come nell'anno precedente, circa il 70% degli scambi agroalimentari con l'estero si concentra nel Nord del paese. Il Nord-Est detiene la quota maggiore sia delle importazioni sia delle esportazioni. Le regioni del Sud rappresentano il 12,7% delle importazioni e il 15,3% delle esportazioni, mentre il Centro ne copre rispettivamente l'11,3% e il 10,2%. Le Isole si at-

testano su percentuali leggermente superiori al 3% per entrambe le componenti degli scambi. La Tabella 5.1 presenta un'analisi dettagliata del contributo delle singole regioni italiane agli scambi nazionali nel 2025, distinguendo importazioni ed esportazioni complessive e agroalimentari per i tre principali segmenti: settore primario, industria alimentare e bevande. Per quanto riguarda le esportazioni agroalimentari, Lombardia ed Emilia-Romagna coprono entrambe circa il 16% del totale, seguite a breve distanza da Veneto

Tabella 5.1 Peso delle singole regioni sugli scambi nazionali nel 2025 (quota percentuale)

	Settore Primario		Industria Alimentare		Bevande		Totale Agroalimentare		Bilancia Commerciale	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Piemonte	16,7	5,9	6,6	14,2	17,8	21,2	10,6	14,2	7,8	9,6
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,5	0,0	0,1	0,1	0,1
Lombardia	16,5	6,9	27,4	19,1	29,4	14,2	23,6	16,6	30,2	26,0
Trentino-A. A.	2,0	11,2	3,3	3,3	3,1	5,1	2,8	4,7	1,7	2,0
Veneto	17,1	11,5	13,8	11,9	19,3	28,6	15,1	14,6	10,8	12,4
Friuli-V. G.	2,7	2,4	1,2	2,5	1,1	2,3	1,7	2,5	1,9	3,2
Liguria	3,5	4,6	2,0	1,3	2,9	0,7	2,6	1,7	2,2	1,5
Emilia-Romagna	11,4	15,5	14,8	18,9	12,1	5,9	13,5	16,2	8,6	13,1
Toscana	2,0	4,7	4,6	3,9	2,1	10,1	3,6	5,1	9,6	11,9
Umbria	1,3	2,0	2,7	1,8	0,3	0,4	2,1	1,6	0,8	0,9
Marche	0,9	1,2	1,2	0,9	0,6	0,6	1,1	0,9	1,4	2,1
Lazio	4,3	4,9	4,7	2,4	3,3	2,1	4,5	2,7	7,7	5,6
Abruzzo	1,1	0,9	1,5	1,4	0,2	2,3	1,3	1,5	1,0	1,5
Molise	0,1	0,1	0,1	0,6	0,0	0,1	0,1	0,4	0,1	0,2
Campania	7,8	7,0	5,7	10,0	0,9	0,6	6,2	8,0	4,4	3,5
Puglia	5,5	11,1	3,7	3,1	0,5	2,6	4,2	4,1	1,8	1,5
Basilicata	0,2	0,6	0,3	0,4	0,1	0,0	0,3	0,4	0,1	0,2
Calabria	0,3	0,7	0,9	1,0	0,1	0,1	0,6	0,8	0,2	0,2
Sicilia	3,2	7,8	2,2	2,0	1,5	1,6	2,5	2,8	2,5	1,9
Sardegna	0,9	0,2	0,7	0,5	0,4	0,2	0,8	0,4	1,3	0,9
ITALIA	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Nota: l'eventuale differenza tra la somma delle regioni e il totale Italia è dovuta alla voce "Regioni diverse o non specificate" nei dati ISTAT.
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

e Piemonte con quote intorno al 14%. Sul fronte delle importazioni, la Lombardia mantiene il suo primato, rappresentando il 23,6% del totale agroalimentare; seguono, a maggiore distanza, Veneto (15,1%), Emilia-Romagna (13,5%) e Piemonte (10,6%).

Gli scambi del settore dell'industria alimentare riflettono in parte la distribuzione territoriale osservata per l'intero agroalimentare. Diversamente, nelle esportazioni del settore primario il peso delle regioni del Nord è minore, mentre aumenta quello delle regioni del Sud e delle Isole.

Gli scambi commerciali delle bevande sono fortemente concentrati nelle regioni del Nord, che arrivano a rappresentare quasi l'86% delle importazioni del settore e il 78,5% delle esportazioni.

A livello nazionale, nel 2025 i prodotti agroalimentari incidono sulla bilancia commerciale complessiva per il 12,2% delle importazioni e per l'11,2% delle esportazioni. Rispetto all'anno precedente, sia il peso del settore primario sia quello dell'industria alimentare e delle bevande sul totale degli scambi con l'estero non mostrano differenze marcate: il settore primario rappresenta il 4,3% delle importazioni e l'1,6% delle esportazioni, mentre industria alimentare e bevande incidono rispettivamente per il 7,9% e il 9,6%.

Sono tredici le regioni che presentano un'incidenza dell'agroalimentare sulla bilancia commerciale maggiore della media nazionale. Tra queste spiccano la Calabria (46,9%) e la Puglia (29,2%), seguite da Umbria (25,6%), Trentino-Alto Adige (23,4%), Basilicata (21,1%) e Cam-

Tabella 5.2 Peso dei prodotti Agroalimentari sugli scambi con l'estero per regione nel 2025 (quota percentuale)

	Agroalimentare/ Bilancia commerciale			Settore Primario/ Bilancia commerciale			Industria Alimentare e bevande/ Bilancia commerciale		
	Import	Export	Imp.+Exp.	Import	Export	Imp.+Exp.	Import	Export	Imp.+Exp.
Piemonte	16,6	16,5	16,6	9,1	1,0	4,5	7,4	15,5	12,0
Valle d'Aosta	4,0	12,2	9,3	0,3	0,3	0,3	3,3	11,7	8,7
Lombardia	9,5	7,1	8,4	2,3	0,4	1,4	7,2	6,7	6,9
Trentino-A. A	19,7	26,4	23,4	4,8	8,8	7,0	14,8	17,6	16,3
Veneto	17,1	13,2	14,9	6,7	1,5	3,8	10,3	11,7	11,1
Friuli-V. G.	11,0	8,8	9,6	6,0	1,2	2,9	4,9	7,5	6,6
Liguria	14,2	12,8	13,6	6,7	4,9	5,9	7,4	7,8	7,6
Emilia-Romagna	19,2	13,9	15,9	5,7	1,9	3,3	13,4	12,0	12,5
Toscana	4,6	4,8	4,7	0,9	0,6	0,7	3,6	4,1	3,9
Umbria	33,6	19,4	25,6	7,0	3,5	5,0	26,4	15,9	20,5
Marche	9,1	4,7	6,4	2,6	0,9	1,6	6,4	3,7	4,7
Lazio	7,1	5,4	6,3	2,4	1,4	1,9	4,7	4,0	4,4
Abruzzo	16,0	10,7	12,7	4,6	0,9	2,3	11,2	9,7	10,2
Molise	8,9	25,0	18,5	1,5	0,5	0,9	7,0	24,2	17,3
Campania	17,3	25,3	21,0	7,6	3,1	5,5	9,6	22,1	15,4
Puglia	28,3	30,2	29,2	12,9	11,3	12,1	15,2	18,6	16,9
Basilicata	22,5	20,2	21,1	6,9	5,0	5,7	15,2	15,0	15,1
Calabria	36,9	59,2	46,9	5,8	7,3	6,5	30,1	51,1	39,5
Sicilia	12,6	16,7	14,5	5,5	6,5	6,0	6,9	9,9	8,2
Sardegna	7,0	4,6	6,0	2,8	0,3	1,7	4,1	4,2	4,2
ITALIA	12,2	11,2	11,7	4,3	1,6	2,9	7,9	9,6	8,8

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

pania (21,0%).

Diversa è la situazione del settore primario, che continua a rivestire un ruolo più contenuto nella composizione degli scambi commerciali con l'estero, sebbene con alcune eccezioni. La Puglia registra l'incidenza più elevata, con il 12,9% delle importazioni e l'11,3% delle esportazioni di merci legate ai prodotti agricoli. Per quanto riguarda l'export, seguono il Trentino-Alto Adige (8,8%) e la Calabria (7,3%), mentre dal lato delle importazioni si collocano nelle prime posizioni il Piemonte (9,1%) e la Campania (7,6%).

Con riferimento all'industria alimentare e delle bevande,

per la Calabria si riscontra la maggiore incidenza sul totale degli scambi con l'estero (39,5%), seguita dall'Umbria (20,5%) e dal Molise (17,3%). La Calabria si colloca al primo posto sia per la quota delle esportazioni (51,1%) sia per quella delle importazioni (30,1%). Nel caso delle esportazioni, seguono il Molise (24,2%) e la Campania (22,1%), mentre per le importazioni di trasformati le quote più elevate si registrano in Umbria (26,4%) e in Puglia (15,2%).

Il 2025 si conclude con un saldo della bilancia dei prodotti agroalimentari italiani leggermente in disavanzo (-425,6 milioni di euro), con importazioni ed esporta-

Tabella 5.3 Gli scambi con l'estero di prodotti Agroalimentari per regione nel 2025 (valori in milioni di euro)

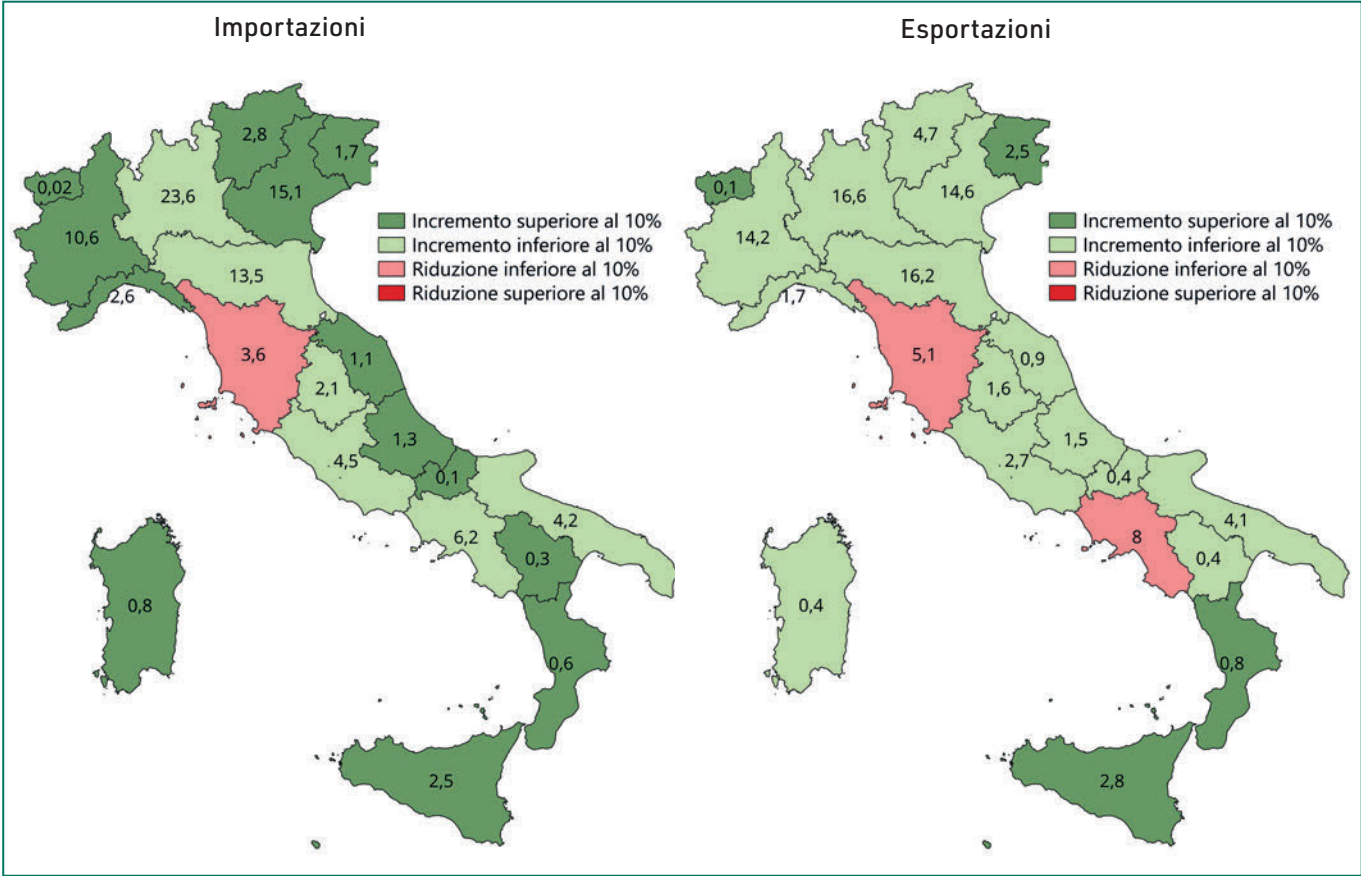
	2025				Variazione % 2025/2024		
	Import	Export	Saldo	SN (%)	Import	Export	SN ⁽¹⁾
Piemonte	7.678,3	10.214,7	2.536,3	14,2	27,2	9,1	-7,4
Valle d'Aosta	16,9	94,0	77,1	69,4	37,5	14,5	-4,4
Lombardia	17.076,1	11.925,8	-5.150,3	-17,8	9,8	8,1	-0,8
Trentino-A. A.	2.042,8	3.393,5	1.350,7	24,8	14,0	7,1	-2,9
Veneto	10.948,4	10.550,9	-397,5	-1,8	12,5	5,5	-3,2
Friuli-V. G.	1.241,8	1.786,4	544,7	18,0	25,6	11,9	-5,5
Liguria	1.865,5	1.205,7	-659,8	-21,5	10,4	6,0	-2,0
Emilia-Romagna	9.774,6	11.689,4	1.914,8	8,9	7,7	9,8	1,0
Toscana	2.596,7	3.655,6	1.058,9	16,9	-0,4	-7,2	-3,4
Umbria	1.538,6	1.127,7	-410,9	-15,4	8,4	2,2	-2,9
Marche	776,5	630,7	-145,8	-10,4	21,9	7,0	-6,5
Lazio	3.240,5	1.930,6	-1.310,0	-25,3	5,2	8,1	1,3
Abruzzo	948,8	1.065,8	117,0	5,8	20,6	2,8	-7,9
Molise	74,5	309,3	234,8	61,2	49,3	7,2	-9,3
Campania	4.515,4	5.758,8	1.243,3	12,1	8,1	-0,2	-3,9
Puglia	3.049,2	2.986,8	-62,3	-1,0	5,4	3,5	-0,9
Basilicata	186,9	265,2	78,3	17,3	29,5	7,4	-8,9
Calabria	462,2	610,5	148,3	13,8	18,2	10,2	-3,4
Sicilia	1.843,5	2.002,6	159,1	4,1	14,8	12,8	-0,9
Sardegna	559,7	273,3	-286,4	-34,4	27,2	1,0	-10,5
ITALIA	72.452,5	72.026,9	-425,6	-0,3	10,1	5,6	-2,1

⁽¹⁾ La variazione del Saldo normalizzato (SN) è calcolata come differenza semplice.

Nota: l'eventuale differenza tra la somma delle regioni e il totale Italia è dovuta alla voce "Regioni diverse o non specificate" nei dati ISTAT.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Figura 5.1 Peso e variazione degli scambi agroalimentari per regione 2025/2024 (%)



Nota: i valori riportati all'interno delle regioni rappresentano il peso delle importazioni/esportazioni agroalimentari delle singole regioni sulle importazioni/esportazioni agroalimentari dell'Italia nel 2025.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

zioni rispettivamente pari a 72,45 miliardi e 72 miliardi di euro. Rispetto al 2024, le importazioni di prodotti agroalimentari dall'estero aumentano del 10,1%, mentre le esportazioni registrano una crescita pari al 5,6%. A livello regionale l'aumento in valore degli scambi è generalizzato, con poche eccezioni. La Lombardia si conferma la prima regione per valore assoluto degli scambi di prodotti agroalimentari, con importazioni pari a 17 miliardi di euro ed esportazio-

ni pari a 11,9 miliardi di euro. Seguono Veneto ed Emilia-Romagna per valore complessivo degli scambi agroalimentari. Il Veneto è secondo per importazioni, con 10,9 miliardi di euro (contro i 9,8 miliardi dell'Emilia-Romagna), mentre si colloca al terzo posto per esportazioni con 10,5 miliardi; l'Emilia-Romagna è invece seconda per export con circa 11,7 miliardi di euro. Il Piemonte si colloca al quarto posto sia per importazioni (7,7 miliardi di euro) sia per esportazioni (10,2 miliardi di euro).

A livello regionale, la Valle d'Aosta (69,4%) e il Molise (61,2%) presentano i saldi normalizzati più elevati per i prodotti agroalimentari, mentre le regioni con i maggiori disavanzi normalizzati sono la Sardegna (-34,4%), il Lazio (-25,3%) e la Liguria (-21,5%).

Le importazioni di prodotti agroalimentari dall'estero crescono in misura particolarmente sostenuta in Molise (+49,3%), Valle d'Aosta (+37,5%), Basilicata (+29,5%), Piemonte (+27,2%) e Sardegna (+27,2%), con variazioni ampiamente superiori alla media nazionale (+10,1%). Gli incrementi delle esportazioni più elevati si registrano in Valle d'Aosta (+14,5%), Sicilia (+12,8%), Friuli-Venezia Giulia (+11,9%) e Calabria (+10,2%). Tra le principali regioni per valore delle esportazioni, va sottolineato

anche l'ottimo risultato di Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna, con incrementi compresi tra l'8% e il 10%. Al Centro il Lazio segna un +8,1% delle vendite agroalimentari all'estero, superiore all'aumento degli acquisti, determinando un miglioramento del saldo. Tra le Isole, la Sicilia supera i 2 miliardi di euro di export agroalimentare, grazie all'aumento del 12,8% rispetto al 2024. In questo caso però le importazioni crescono a un ritmo leggermente superiore, determinando un leggero ridimensionamento del saldo normalizzato. Nel complesso, la variazione del saldo agroalimentare normalizzato tra il 2024 e il 2025 è negativa in quasi tutte le regioni italiane. Le uniche eccezioni sono il Lazio e l'Emilia-Romagna, che registrano aumenti intorno all'1%.

5.2 Le dinamiche degli scambi regionali per settore e principali paesi partner

Nel 2025 l'Italia registra, per il settore primario, un saldo della bilancia pari a -15,2 miliardi di euro, corrispondente a un saldo normalizzato di -42,9%. Questo risultato conferma la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di alcune materie prime agroalimentari e la capacità del sistema nazionale di trasformare tali materie prime in prodotti ad alto valore aggiunto, riconosciuti e apprezzati sui mercati internazionali.

Le esportazioni complessive di prodotti primari superano i 10 miliardi di euro nel 2025, mentre il valore delle

importazioni ammonta a 25,3 miliardi di euro.

Nel settore primario, quattro regioni italiane registrano un saldo positivo. Il valore più elevato si osserva in Trentino-Alto Adige, con 632,5 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente grazie al marcato aumento delle vendite all'estero di mele.

Nel confronto con il 2024, gli scambi commerciali nazionali del settore primario risultano in aumento sia per le esportazioni (+9,6%) sia, in misura più sostenuta, per le importazioni (+18,2%).

Tabella 5.4 Gli scambi con l'estero del Settore Primario per regione nel 2025 (valori in milioni di euro)

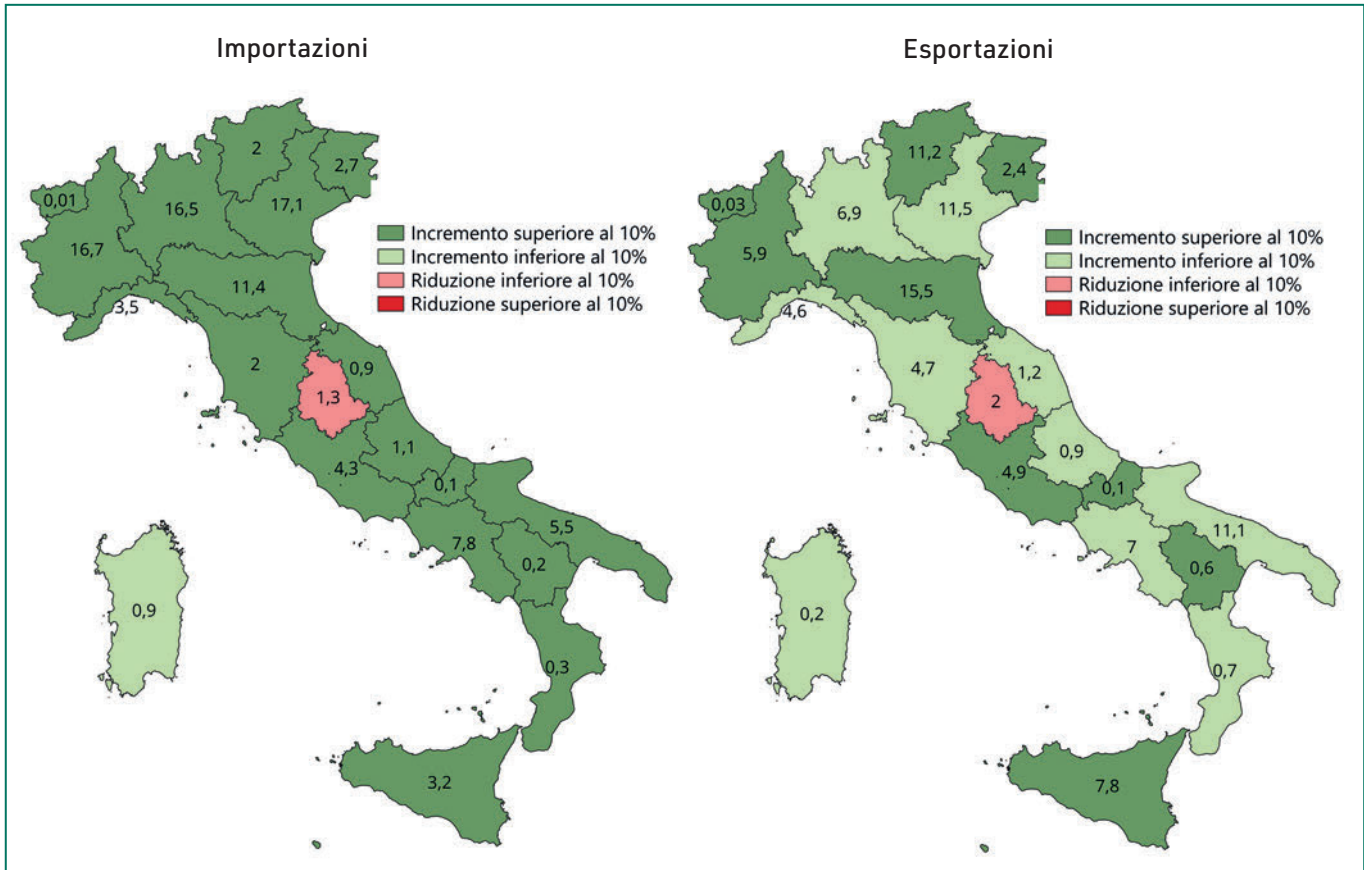
	2025				Variazione % 2025/2024		
	Import	Export	Saldo	SN (%)	Import	Export	SN ⁽¹⁾
Piemonte	4.226,2	596,2	-3.630,0	-75,3	37,2	25,6	-2,0
Valle d'Aosta	1,5	2,7	1,2	29,5	39,7	121,7	22,2
Lombardia	4.170,4	694,4	-3.476,0	-71,5	14,7	6,9	-1,8
Trentino-A. A.	495,1	1.127,5	632,5	39,0	46,9	13,9	-10,2
Veneto	4.328,0	1.165,4	-3.162,6	-57,6	19,1	3,1	-5,0
Friuli-V. G.	677,2	247,0	-430,1	-46,5	35,5	43,2	2,1
Liguria	878,6	460,0	-418,6	-31,3	29,8	2,5	-11,0
Emilia-Romagna	2.890,5	1.570,4	-1.320,1	-29,6	12,4	17,5	2,0
Toscana	500,6	472,3	-28,2	-2,9	26,6	3,9	-9,9
Umbria	320,3	200,9	-119,4	-22,9	-3,2	-4,2	-0,5
Marche	219,0	123,5	-95,5	-27,9	33,8	8,9	-9,7
Lazio	1.092,9	492,7	-600,2	-37,9	22,1	19,5	-0,9
Abruzzo	275,0	92,5	-182,5	-49,7	11,7	0,9	-3,9
Molise	12,7	6,3	-6,4	-33,5	34,0	26,9	-2,4
Campania	1.977,7	711,4	-1.266,3	-47,1	10,5	1,7	-3,3
Puglia	1.385,9	1.117,0	-268,9	-10,7	14,0	5,0	-4,0
Basilicata	57,4	65,5	8,1	6,6	19,0	12,3	-2,9
Calabria	72,9	75,0	2,1	1,4	58,6	6,5	-19,6
Sicilia	808,4	786,5	-21,8	-1,4	35,8	15,7	-8,0
Sardegna	221,8	15,2	-206,6	-87,2	8,6	1,6	-0,8
ITALIA	25.300,0	10.099,7	-15.200,3	-42,9	18,2	9,6	-3,1

⁽¹⁾ La variazione del Saldo normalizzato (SN) è calcolata come differenza semplice.

Nota: l'eventuale differenza tra la somma delle regioni e il totale Italia è dovuta alla voce "Regioni diverse o non specificate" nei dati ISTAT.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Figura 5.2 Peso e variazione degli scambi del Settore Primario per regione 2025/2024 (%)



Nota: i valori riportati all'interno delle regioni rappresentano il peso delle importazioni/esportazioni del settore primario delle singole regioni sulle importazioni/esportazioni del settore primario dell'Italia, nel 2025.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

L'incremento degli scambi del settore primario è generalizzato e riguarda tutte le regioni, ad eccezione dell'Umbria, che evidenzia contrazioni del 3-4%. L'Emilia-Romagna è la prima regione per valore di export di questo settore ed evidenzia una forte crescita in valore rispetto al 2024 (+17,5%), legata alle maggiori vendite di frutta, soprattutto kiwi e mele.

La Valle d'Aosta registra un marcato miglioramento del saldo normalizzato per la componente primaria (+22,2%) rispetto al 2024, grazie al forte incremento

delle esportazioni (+121,7%). Anche il Friuli-Venezia Giulia ed l'Emilia-Romagna mostrano un miglioramento del saldo per il settore, seppure di entità più contenuta, sostenuto da una significativa crescita delle esportazioni, rispettivamente del 43,2% e del 17,5%. Tra le regioni che registrano i maggiori incrementi delle esportazioni del settore figurano anche Molise (+26,9%), Piemonte (+25,6%) e Lazio (+19,5%). Per il Piemonte incidono le maggiori vendite di mele e kiwi, primi due prodotti di esportazione della componente primaria. Per il Lazio,

invece, l'andamento crescente è legato all'export di nocchie e tabacco greggio.

Per quanto riguarda la variazione rispetto al 2024 delle importazioni del settore primario, tredici regioni italiane registrano incrementi superiori alla media nazionale (18,2%). Le variazioni più elevate si osservano in Calabria (+58,6%), Trentino-Alto Adige (+46,9%), Valle d'Aosta (+39,7%), Piemonte (+37,2%), Sicilia (+35,8%) e Friuli-Venezia Giulia (+35,5%). L'import di prodotti primari del Piemonte supera i 4,2 miliardi di euro nel 2025. Tale andamento è legato soprattutto al citato aumento dei prezzi di importazione di caffè greggio e cacao greggio, che rappresentano i primi due prodotti di importazione della regione; si riscontrano netti aumenti

anche dei flussi di nocchie e bovini di allevamento, con gli acquisti regionali di questi ultimi più che raddoppiati rispetto al 2024.

La regione con il valore maggiore di import del settore primario rimane il Veneto, con oltre 4,3 miliardi di euro e un incremento del 19%. Anche in questo caso, incidono i maggiori acquisti di bovini da allevamento, primo prodotto di import regionale, quasi raddoppiati in valore nel 2025.

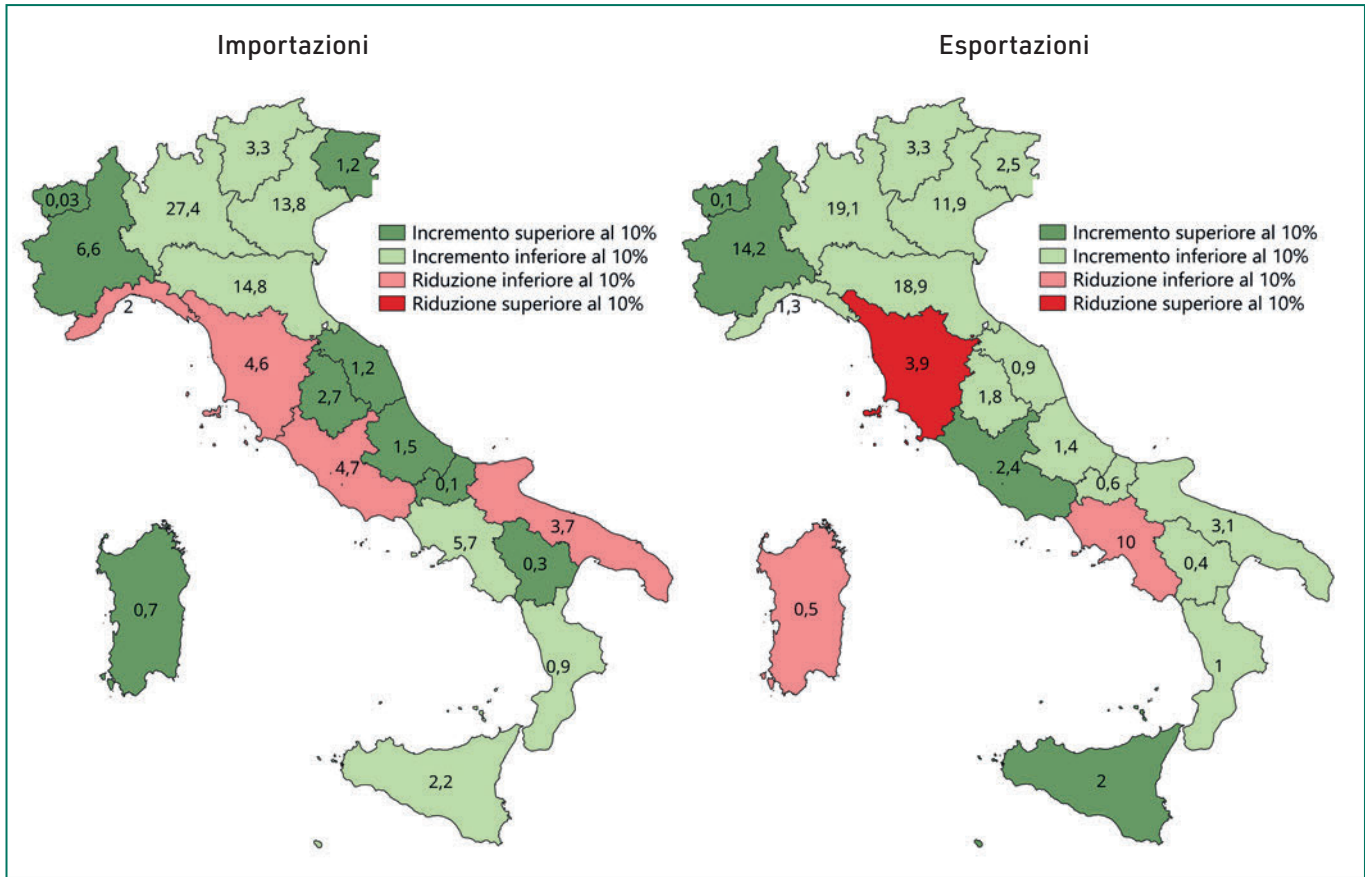
Al contrario di quanto osservato per il settore primario, la bilancia commerciale dell'industria alimentare, escluse le bevande, nel 2025 evidenzia un saldo positivo pari a 5,8 miliardi di euro. Le esportazioni raggiungono i 49,5 miliardi di euro, in aumento del 6,6% rispetto al 2024,

Tabella 5.5 Gli scambi con l'estero dell'Industria Alimentare (escluse le bevande) per regione nel 2025 (valori in milioni di euro)

	2025				Variazione % 2025/2024		
	Import	Export	Saldo	SN (%)	Import	Export	SN ⁽¹⁾
Piemonte	2.905,5	7.044,1	4.138,6	41,6	15,7	11,6	-1,5
Valle d'Aosta	11,2	30,6	19,4	46,5	26,0	11,6	-4,6
Lombardia	11.993,6	9.481,8	-2.511,8	-11,7	9,2	9,7	0,2
Trentino-A. A	1.444,3	1.636,0	191,7	6,2	6,1	8,3	1,0
Veneto	6.022,8	5.912,1	-110,7	-0,9	6,9	8,5	0,7
Friuli-V. G.	518,2	1.247,4	729,1	41,3	13,5	7,5	-2,2
Liguria	890,0	648,4	-241,6	-15,7	-2,6	7,2	4,6
Emilia-Romagna	6.485,7	9.366,9	2.881,2	18,2	7,9	9,3	0,6
Toscana	2.003,4	1.941,6	-61,8	-1,6	-6,4	-13,1	-3,7
Umbria	1.201,2	875,8	-325,4	-15,7	11,5	2,5	-4,1
Marche	523,6	429,6	-94,0	-9,9	15,5	5,2	-4,6
Lazio	2.033,9	1.171,3	-862,6	-26,9	-1,8	10,0	5,2
Abruzzo	653,7	691,0	37,4	2,8	23,3	6,3	-7,4
Molise	57,8	293,3	235,5	67,1	47,0	7,6	-7,7
Campania	2.485,5	4.950,8	2.465,3	33,2	5,9	-0,9	-2,9
Puglia	1.624,2	1.535,1	-89,1	-2,8	-1,6	1,0	1,3
Basilicata	122,8	194,5	71,7	22,6	33,5	4,7	-11,2
Calabria	374,5	515,7	141,2	15,9	9,7	9,7	0,0
Sicilia	960,2	995,7	35,5	1,8	1,4	11,7	4,8
Sardegna	316,7	225,0	-91,6	-16,9	42,6	-0,7	-18,0
ITALIA	43.738,2	49.550,4	5.812,3	6,2	7,6	6,6	-0,5

⁽¹⁾ La variazione del Saldo normalizzato (SN) è calcolata come differenza semplice.
Nota: l'eventuale differenza tra la somma delle regioni e il totale Italia è dovuta alla voce "Regioni diverse o non specificate" nei dati ISTAT.
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Figura 5.3 Peso e variazione degli scambi dell'Industria Alimentare (escluse le bevande) per regione 2025/2024 (%)



Nota: i valori riportati all'interno delle regioni rappresentano il peso delle importazioni/esportazioni dell'industria alimentare (escl. bevande) delle singole regioni sulle importazioni/esportazioni dell'industria alimentare (escl. bevande) dell'Italia nel 2025.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

mentre le importazioni si attestano a 43,7 miliardi di euro (+7,6%). Sono undici le regioni che presentano un saldo normalizzato positivo e, tra queste, otto registrano valori superiori alla media nazionale. I saldi più elevati si osservano in Molise (67,1%), Valle d'Aosta (46,5%), Piemonte (41,6%) e Friuli-Venezia Giulia (41,3%), anche se si tratta chiaramente di valori assoluti molto diversi. Tra le regioni che invece sono importatrici nette per i pro-

dotti alimentari trasformati ci sono il Lazio (-26,9%), la Sardegna (-16,9%), la Liguria (-15,7%) e l'Umbria (-15,7%). La Lombardia si conferma la prima regione per valore degli scambi commerciali dell'industria alimentare, con importazioni pari a circa 12 miliardi di euro ed esportazioni pari a 9,5 miliardi. Segue l'Emilia-Romagna, con 6,5 miliardi di euro di importazioni e 9,4 miliardi di esportazioni.

Il Piemonte registra il maggiore avanzo commerciale in valore assoluto per l'industria alimentare, pari a 4,14 miliardi di euro, grazie a oltre 7 miliardi di esportazioni a fronte di 2,9 miliardi di importazioni. L'export regionale del settore, in crescita in valore dell'11,6% rispetto al 2024, è trainato dagli aumenti di prodotti dolciari a base di cacao e caffè torrefatto, legati tuttavia alla componente prezzo. Tra le regioni del Mezzogiorno, la Campania presenta un saldo commerciale normalizzato elevato (33,2%), sostenuto da esportazioni di prodotti alimentari pari a 4,9 miliardi di euro. Tuttavia, l'export regionale del settore registra un lieve calo (-0,9%) rispetto al 2024, a fronte di un aumento dell'import (+5,9%). La flessione dell'export campano è riconducibile soprattutto alle minori vendite di conserve di pomodoro, condizionate

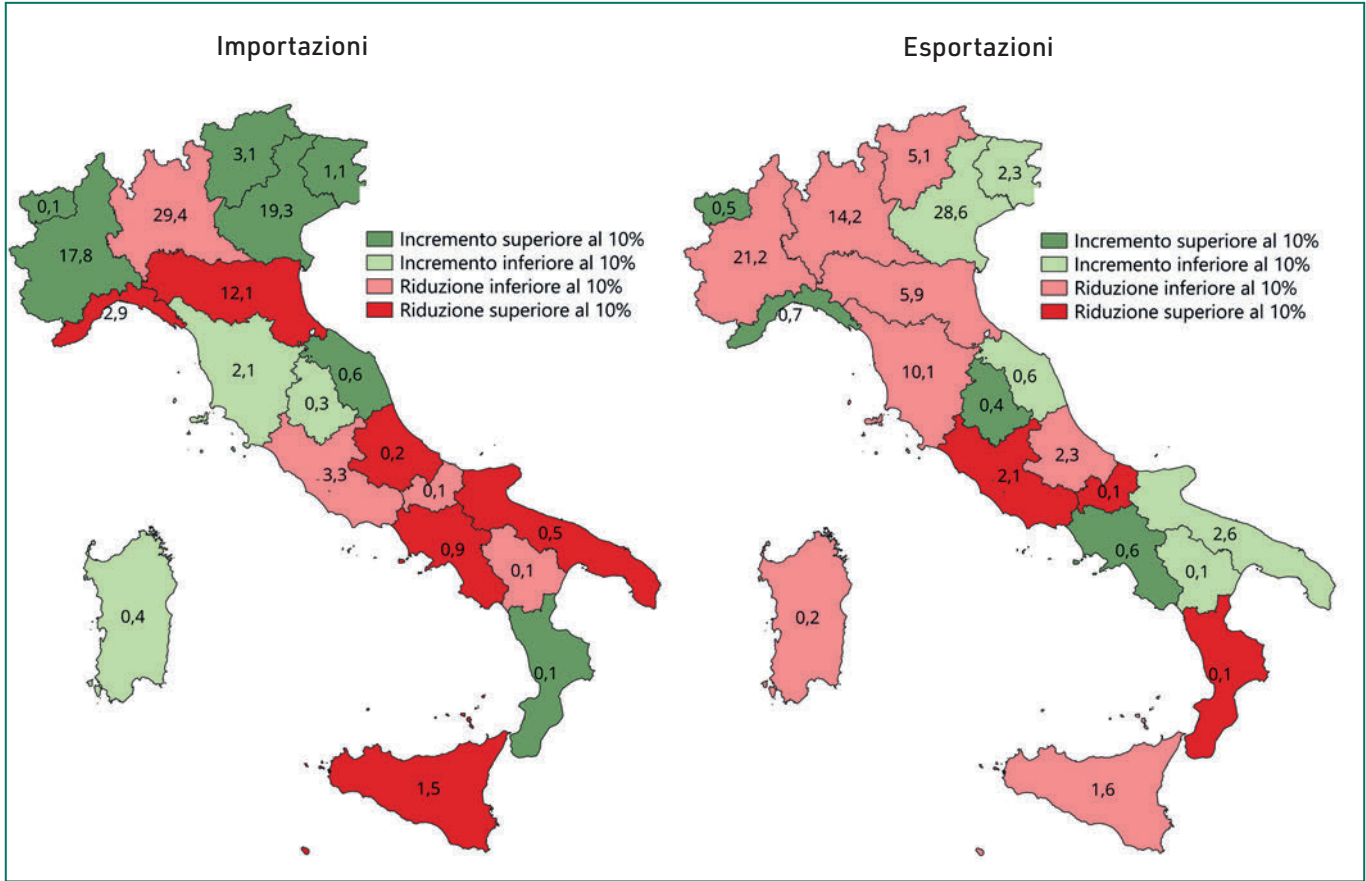
anche dal calo del valore medio unitario di esportazione. Dal lato delle importazioni, incidono invece i maggiori acquisti di prodotti ittici e oli vegetali. Oltre alla Campania, anche Sardegna e, soprattutto, Toscana rappresentano eccezioni all'aumento generalizzato dell'export di prodotti dell'industria alimentare nel 2025. In Toscana il calo è particolarmente rilevante (-13,1%) ed è legato alla diminuzione in valore delle esportazioni di olio di oliva extravergine (-26,3%), primo prodotto di esportazione regionale. Su tale risultato incide l'aumento dei dazi sul mercato statunitense, principale destinazione dell'export agroalimentare regionale e, in particolare, dell'olio di oliva. Va tuttavia precisato che il calo delle vendite regionali di questo prodotto verso gli Stati Uniti risulta più contenuto in quantità che in

Tabella 5.6 Gli scambi con l'estero delle Bevande per regione nel 2025 (valori in milioni di euro)

	2025				Variazione % 2025/2024		
	Import	Export	Saldo	SN (%)	Import	Export	SN ⁽¹⁾
Piemonte	517,1	2.547,1	2.030,1	66,3	18,5	-0,8	-4,7
Valle d'Aosta	2,5	59,7	57,1	91,9	18,8	11,8	-0,5
Lombardia	855,0	1.702,9	847,9	33,1	-5,5	-1,9	1,7
Trentino-A. A	90,9	618,5	527,7	74,4	10,7	-6,9	-3,6
Veneto	559,2	3.437,3	2.878,1	72,0	24,2	0,5	-4,7
Friuli-V. G.	32,0	277,2	245,3	79,3	16,7	5,8	-1,8
Liguria	83,7	85,7	2,1	1,2	-11,7	10,9	11,4
Emilia-Romagna	352,2	711,2	359,0	33,8	-26,6	-3,4	12,7
Toscana	59,9	1.215,1	1.155,2	90,6	2,1	-2,3	-0,4
Umbria	10,1	45,5	35,4	63,5	5,8	18,4	3,5
Marche	18,4	67,2	48,7	56,9	11,4	2,1	-2,9
Lazio	96,2	252,5	156,3	44,8	-8,4	-17,6	-4,2
Abruzzo	7,2	272,6	265,4	94,9	-15,1	-7,3	0,5
Molise	0,5	6,4	6,0	86,3	-5,3	-39,6	-4,7
Campania	27,5	74,1	46,6	45,8	-12,4	10,9	9,8
Puglia	15,9	308,6	292,7	90,2	-14,1	3,2	1,9
Basilicata	3,3	2,7	-0,5	-8,9	-6,0	5,9	5,9
Calabria	2,4	11,1	8,7	64,7	20,4	-10,3	-7,8
Sicilia	44,4	191,4	147,0	62,4	-22,4	-4,0	6,9
Sardegna	11,8	25,4	13,6	36,6	5,9	-9,4	-6,6
ITALIA	2.904,5	12.018,3	9.113,7	61,1	-2,5	-2,7	-0,1

⁽¹⁾ La variazione del Saldo normalizzato (SN) è calcolata come differenza semplice.
 Nota: l'eventuale differenza tra la somma delle regioni e il totale Italia è dovuta alla voce "Regioni diverse o non specificate" nei dati ISTAT.
 Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Figura 5.4 Peso e variazione degli scambi delle Bevande per regione 2025/2024 (%)



Nota: i valori riportati all'interno delle regioni rappresentano il peso delle importazioni/esportazioni di bevande delle singole regioni sulle importazioni/esportazioni di bevande dell'Italia, nel 2025.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

valore. Più in generale, la riduzione del prezzo di esportazione incide negativamente sul valore delle vendite regionali di olio di oliva in molti dei principali mercati di destinazione, a fronte però di un andamento spesso positivo delle quantità vendute, che nel complesso crescono dell'8% nel 2025. Gli incrementi delle esportazioni di prodotti dell'industria alimentare interessano tutte le regioni del Nord e gran parte del Centro-Sud. La crescita percentuale più elevata si osserva in Sicilia (+11,7%), dove le esporta-

zioni raggiungono i 995,7 milioni di euro nel 2025. Incide il netto aumento regionale delle vendite all'estero di confetture e altra frutta preparata e conservata (+74,4% in valore). Anche il Lazio registra una dinamica positiva, con un incremento del 10% che porta il valore dell'export a oltre 1,1 miliardi di euro. Anche l'aumento dell'import per il settore dell'industria alimentare è generalizzato, con sole quattro eccezioni (Liguria, Toscana, Lazio e Puglia). Per Puglia e Toscana l'andamento è condizionato dal citato calo del prezzo

dell'olio di oliva, che incide sulla contrazione del valore importato.

Gli incrementi percentuali più consistenti delle importazioni per il settore si registrano in Molise (+47%), Sardegna (+42,6%) e Basilicata (+33,5%). In valore assoluto, l'incremento maggiore è della Lombardia, con 1 miliardo di euro in più, rispetto al 2024, per l'import di prodotti dell'industria alimentare. Tale andamento è condizionato dai prezzi dei derivati del cacao, prima voce di importazione della regione, il cui valore cresce di oltre il 50% rispetto al 2024 a fronte di volumi acquistati sostanzialmente stabili.

Nel 2025 il comparto delle bevande mantiene un forte avanzo commerciale, pari a oltre 9 miliardi di euro, sebbene in leggero calo rispetto al 2024.

Le importazioni di bevande nell'ultimo anno si attestano a 2,9 miliardi di euro a fronte di circa 12 miliardi di esportazioni. Quasi tre quarti del valore complessivo delle esportazioni italiane di bevande provengono da quattro regioni: Veneto (3,4 miliardi), Piemonte (2,5 miliardi), Lombardia (1,7 miliardi) e Toscana (1,2 miliardi).

Dal lato delle importazioni delle bevande, le regioni del Nord rappresentano l'85,6% del totale nazionale. La Lombardia è la principale regione importatrice, con 855 milioni di euro, seguita da Veneto (559,2 milioni), Piemonte (517,1 milioni) ed Emilia-Romagna (352,2 milioni).

Rispetto al 2024, gli scambi commerciali di bevande con l'estero registrano variazioni negative contenute per entrambi i flussi: le importazioni diminuiscono del 2,5%, mentre le esportazioni calano del 2,7%.

Per quanto riguarda le importazioni del settore, Veneto e Piemonte registrano gli aumenti più consistenti, sia in termini relativi sia in valore assoluto. In Veneto gli acquisti dall'estero di bevande crescono del 24,2%, raggiungendo i 559,2 milioni di euro, mentre in Piemonte aumentano del 18,5%, superando i 517 milioni di euro. Nel caso del Veneto, l'incremento è sostenuto soprattutto dai maggiori acquisti di birra, cresciuti di oltre il 30% sia in valore sia in quantità.

In Piemonte, invece, sono i liquori a trainare l'aumento dell'import di bevande.

Tra le principali regioni importatrici, l'Emilia-Romagna mostra invece la contrazione più marcata (-26,6%): le importazioni scendono da circa 480 milioni di euro nel 2024 a 352,2 milioni nel 2025. Tale tendenza è legata, almeno in parte, al calo degli acquisti dall'estero di liquori. Tra le principali regioni esportatrici, il Veneto è l'unica a registrare una lieve crescita delle vendite all'estero di bevande (+0,5%). Piemonte (-0,8%), Lombardia (-1,9%) e Toscana (-2,3%) mostrano, invece, leggere contrazioni, senza che ciò modifichi in modo significativo il loro ruolo di principali aree esportatrici del settore.

In Lombardia l'andamento dell'export di bevande risulta differenziato per prodotto: aumentano le vendite di acque minerali, anche verso gli Stati Uniti, mentre si riducono in modo marcato quelle di liquori.

In Veneto, la crescita dell'export dei vini fermi DOP compensa il calo di altre tipologie, come i vini frizzanti. In Toscana, invece, la riduzione del valore delle esportazioni è legata soprattutto ai vini rossi DOP, che registrano tuttavia una lieve crescita dei volumi venduti all'estero.

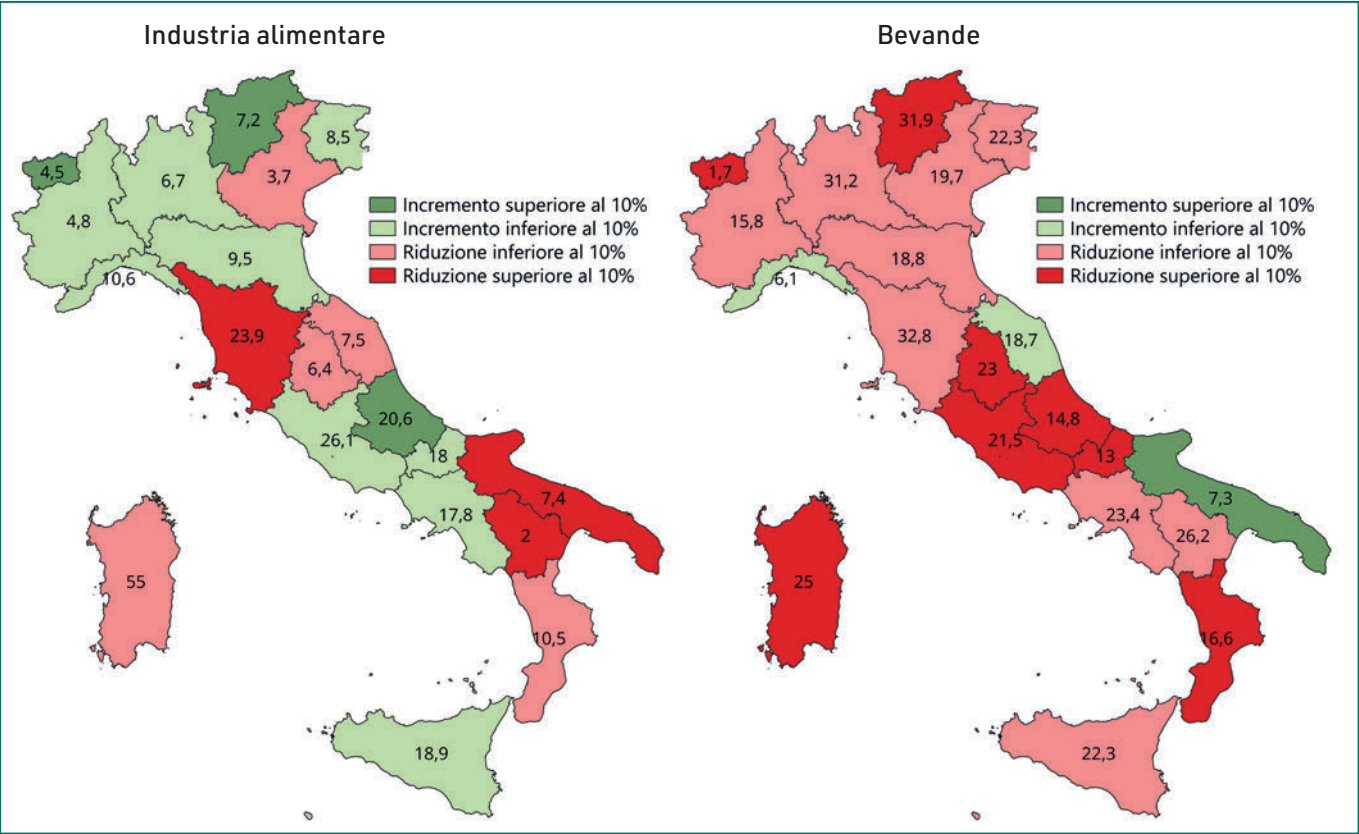
L'Umbria è la regione che mostra il maggiore incremento percentuale delle esportazioni di bevande (+18,4%), raggiungendo un valore di 45,5 milioni di euro, con un'ottima performance delle bibite gassate. Al Sud sono in aumento le esportazioni di bevande della Puglia (+3,2%), che superano i 300 milioni di euro, spinte dai vini rossi DOP e IGP, ma soprattutto dal forte aumento delle vendite all'estero di birra.

Sugli andamenti descritti incide anche la nuova politica commerciale statunitense che, come già evidenziato, nel 2025 produce una contrazione dei flussi verso un mercato strategico e di assoluto rilievo per l'agroalimentare italiano. Al fine di comprendere meglio tali dinamiche, le mappe della figura 5.5 evidenziano le variazioni nell'ultimo anno dell'export italiano verso gli Stati Uniti per i settori dell'industria alimentare e delle bevande, che rappresentano la quasi totalità dei flussi agroalimentari italiani verso il mercato statunitense. Le variazioni sono considerate sull'intero anno, così da valutare l'effetto complessivo delle dinamiche che hanno caratterizzato il 2025: un primo semestre generalmente positivo, favorito anche dagli anticipi degli acquisti da parte degli impor-

tatori statunitensi in un clima di incertezza, seguito da un secondo semestre in calo, segnato dalla piena applicazione dell'aumento delle tariffe. Oltre alle variazioni, le mappe forniscono anche l'indicazione dell'incidenza del mercato statunitense sull'export regionale dei due settori, utile a capire la dipendenza dell'export regionale da questo mercato e il potenziale maggiore impatto dell'aumento dei dazi. Per quanto riguarda l'industria alimentare, nel 2025 otto

regioni registrano una diminuzione in valore dell'export verso gli Stati Uniti; si tratta di regioni del Centro-Sud, con l'unica eccezione del Veneto. Il calo più marcato riguarda la Toscana (-30%), che destina al mercato statunitense circa il 24% delle proprie esportazioni di prodotti dell'industria alimentare. Si tratta in prevalenza di olio di oliva: nel 2024 oltre il 40% dell'export regionale di questo prodotto era diretto negli Stati Uniti e, nonostante la forte contrazione, anche nel 2025 il mercato statuniten-

Figura 5.5 Incidenza del mercato statunitense e variazione delle esportazioni dell'Italia verso gli Stati Uniti, per i settori dell'Industria Alimentare e delle Bevande, 2025/2024 (%)



Nota: i valori riportati all'interno delle regioni rappresentano l'incidenza degli Stati Uniti sulle esportazioni regionali, per i settori dell'Industria alimentare e delle Bevande, nel 2025.
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

se conserva un peso rilevante, pari al 37%. Va tuttavia considerato che nel 2025 l'effetto prezzo incide in modo significativo sull'olio; di conseguenza, la riduzione dei volumi esportati dalla Toscana verso gli Stati Uniti risulta molto contenuta, mentre la quantità complessiva di olio venduta all'estero dalla regione aumenta di oltre il 10%.

L'incidenza degli USA sull'export dell'industria alimentare delle Sardegna supera il 50%; si tratta soprattutto di Pecorino e Fiore Sardo, destinati per l'85% negli USA. Nonostante l'aumento delle tariffe, la contrazione dei flussi regionali di questi prodotti verso il mercato statunitense, così come quella dell'industria alimentare nel complesso, risulta contenuta, inferiore al 5%.

Crescono invece di oltre il 10% le esportazioni verso gli USA dell'industria alimentare per l'Abruzzo, grazie all'ottima performance di vendite di ortaggi lavorati e preparati, oltre a prodotti della biscotteria e della panetteria.

Rispetto all'industria alimentare, l'andamento dell'export di bevande sul mercato statunitense risulta peggiore. Gli Stati Uniti rappresentano la principale destinazione dell'export di bevande per l'Italia nel com-

plesso e per più della metà delle regioni italiane, con un'incidenza che in diversi casi supera il 20%.

Nel 2025 il valore delle esportazioni di bevande verso gli Stati Uniti diminuisce in tutte le regioni, ad eccezione di Liguria, Marche e Puglia. Per quest'ultima, gli USA rappresentano solo il 7,3% dell'export regionale di bevande; tuttavia, si segnala la buona performance regionale dei vini rossi DOP e IGP e, soprattutto, dei vini bianchi DOP.

A livello nazionale, il vino rappresenta quasi il 70% del valore dell'export di bevande verso gli Stati Uniti; tre quarti di tale valore si concentrano in quattro regioni: Veneto, Lombardia, Piemonte e Emilia-Romagna. Nel 2025 tutte registrano contrazioni, comprese tra il -6% del Veneto e il -29% dell'Emilia-Romagna. Per la Lombardia e l'Emilia-Romagna, tuttavia, la principale voce di esportazione verso gli USA nel settore delle bevande non è il vino, ma le acque minerali. La crescita di vendite di queste ultime, sia in valore sia in volume, contribuisce a contenere il calo complessivo dell'export regionale di bevande verso gli Stati Uniti, che rimane inferiore al 10% in entrambe le regioni.

Piemonte: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	596,2	5,9	25,6	8	Prodotti dolciari a base di cacao	na	na	Caffè greggio	na	na
Industria Alimentare	7.044,1	14,2	11,6	3	Caffè torrefatto, non decaff.	na	na	Prod. dolciari a base di cacao	7,2	9,6
Bevande	2.547,1	21,2	-0,8	2	Altri liquori	8,3	4,8	Cacao greggio	na	na
Ind. Alimentare e Bevande	9.591,2	15,6	8,0	3	Biscotteria e pasticceria	8,2	1,6	Nocciole	4,7	24,4
TOTALE AGROALIMENTARE	10.214,7	14,2	9,1	4	Riso	3,9	-4,5	Bovini da allevamento	4,4	176,8
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	61.790,1	9,6	2,7	4	PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	4.226,2	16,7	37,2	2	Francia	14,8	1,9	Francia	16,6	28,3
Industria Alimentare	2.905,5	6,6	15,7	4	Germania	14,5	5,7	Brasile	8,9	50,1
Bevande	517,1	17,8	18,5	3	Stati Uniti	7,4	-1,8	Germania	7,7	23,7
Ind. Alimentare e Bevande	3.422,6	7,3	16,2	4	Regno Unito	6,0	0,4	Paesi Bassi	6,7	41,0
TOTALE AGROALIMENTARE	7.678,3	10,6	27,2	4	Polonia	5,2	25,1	Spagna	5,7	17,1
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	46.302,1	7,8	5,0	5						

Valle d'Aosta: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	2,7	0,03	121,7	20	Acque minerali	na	na	Malto ed estratti del malto	na	na
Industria Alimentare	30,6	0,1	11,6	20	Cagliate e altri formaggi freschi	na	na	Altri liquori	na	na
Bevande	59,7	0,5	11,8	15	Altri liquori	na	na	Crostacei e molluschi congelati	na	na
Ind. Alimentare e Bevande	90,3	0,1	11,8	20	Piante da esterno	na	na	Carni bovine: semilav. fres. o refrig.	na	na
TOTALE AGROALIMENTARE	94,0	0,1	14,5	20	Formaggi semiduri	na	na	Latte liquido sfuso	na	na
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	770,3	0,1	-6,3	20	PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	1,5	0,006	39,7	20	Francia	73,7	17,5	Germania	26,7	77,8
Industria Alimentare	11,2	0,03	26,0	20	Svizzera	13,1	16,5	Francia	19,5	-32,2
Bevande	2,5	0,1	18,8	18	Stati Uniti	2,6	11,4	Spagna	12,9	51,5
Ind. Alimentare e Bevande	13,7	0,03	24,6	20	Paesi Bassi	1,8	-46,9	Paesi Bassi	8,5	185,0
TOTALE AGROALIMENTARE	16,9	0,02	37,5	20	Austria	1,2	221,2	Panama	6,9	16,9
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	421,0	0,1	-15,7	20						

Nota: l'eventuale differenza di valore tra la somma dei settori e il totale agroalimentare é dovuta agli "Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)" non attribuiti a un settore specifico.
"na": informazione non disponibile per le norme di tutela della riservatezza dei dati.
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Lombardia: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	694,4	6,88	6,9	7	Prodotti dolciari a base di cacao	9,8	33,5	Prod. dolciari a base di cacao	6,2	53,2
Industria Alimentare	9.481,8	19,1	9,7	1	Acque minerali	na	na	Pesci lavorati	5,9	0,7
Bevande	1.702,9	14,2	-1,9	3	Biscotteria e pasticceria	5,4	5,3	Mangimi per cani e gatti	3,3	5,7
Ind. Alimentare e Bevande	11.184,7	18,2	7,8	1	Cagliate e altri formaggi freschi	5,0	10,7	Crostacei e molluschi cong.	2,9	8,1
TOTALE AGROALIMENTARE	11.925,8	16,6	8,1	1	Grana Padano e Parmigiano Reggiano	4,4	20,7	Panelli e mangimi	2,7	8,1
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	167.082,2	26,0	1,8	1	PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	4.170,4	16,5	14,7	3	Francia	13,8	10,9	Francia	14,5	7,6
Industria Alimentare	11.993,6	27,4	9,2	1	Germania	10,4	9,3	Paesi Bassi	11,8	16,5
Bevande	855,0	29,4	-5,5	1	Stati Uniti	9,8	-1,3	Germania	11,5	10,9
Ind. Alimentare e Bevande	12.848,7	27,5	8,1	1	Regno Unito	7,3	4,6	Spagna	11,1	0,8
TOTALE AGROALIMENTARE	17.076,1	23,6	9,8	1	Spagna	6,1	20,8	Belgio	4,1	9,5
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	178.950,4	30,2	3,9	1						

Trentino-Alto Adige: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	1.127,5	11,2	13,9	3	Mele	23,6	15,5	Zucchero e altri prod. saccarif.	na	na
Industria Alimentare	1.636,0	3,3	8,3	7	Biscotteria e pasticceria	na	na	Carni suine disossate, fresche	9,2	-11,1
Bevande	618,5	5,1	-6,9	6	Frutta preparata o conservata	7,7	5,0	o refrig.		
Ind. Alimentare e Bevande	2.254,5	3,7	3,7	7	Vini bianchi DOP confezionati	6,2	-4,9	Caffè greggio	na	na
TOTALE AGROALIMENTARE	3.393,5	4,7	7,1	7	Succhi di frutta	5,4	17,4	Carni suine disos., fres. o refrig.	5,0	-21,8
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	12.836,6	2,0	-0,9	10						
IMPORTAZIONI					PRIMI 5 PAESI PARTNER					
					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	495,1	2,0	46,9	12	Germania	25,6	4,1	Germania	34,3	-0,8
Industria Alimentare	1.444,3	3,3	6,1	9	Stati Uniti	9,3	-3,5	Austria	15,6	-5,9
Bevande	90,9	3,1	10,7	6	Austria	6,4	0,5	Paesi Bassi	10,6	26,5
Ind. Alimentare e Bevande	1.535,2	3,3	6,4	9	Regno Unito	5,9	2,7	Francia	7,5	63,5
TOTALE AGROALIMENTARE	2.042,8	2,8	14,0	9	Spagna	5,7	1,8	Spagna	7,2	78,3
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	10.367,1	1,7	10,2	12						

Nota: l'eventuale differenza di valore tra la somma dei settori e il totale agroalimentare é dovuta agli "Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)" non attribuiti a un settore specifico.
"na": informazione non disponibile per le norme di tutela della riservatezza dei dati.
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Veneto: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	1.165,4	11,5	3,1	2	Altri spumanti (DOP)	11,9	-3,0	Bovini da allevamento	8,3	93,2
Industria Alimentare	5.912,1	11,9	8,5	4	Biscotteria e pasticceria	4,4	7,6	Semi di soia	na	na
Bevande	3.437,3	28,6	0,5	1	Pasta alimentare farcita	4,0	11,5	Pesci lavorati	3,8	4,2
Ind. Alimentare e Bevande	9.349,3	15,2	5,4	4	Vini bianchi DOP confezionati	3,9	7,1	Formaggi semiduri	3,2	3,4
TOTALE AGROALIMENTARE	10.550,9	14,6	5,5	3	Panelli e mangimi	3,8	5,8	Birra di malto	2,9	32,6
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	79.972,5	12,4	-0,2	3						
					PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	4.328,0	17,1	19,1	1	Germania	19,8	7,4	Germania	18,8	9,5
Industria Alimentare	6.022,8	13,8	6,9	3	Stati Uniti	8,5	-3,6	Francia	16,0	36,4
Bevande	559,2	19,3	24,2	2	Francia	8,1	8,6	Paesi Bassi	9,2	16,2
Ind. Alimentare e Bevande	6.582,0	14,1	8,2	3	Regno Unito	7,3	3,6	Spagna	8,8	9,4
TOTALE AGROALIMENTARE	10.948,4	15,1	12,5	2	Austria	5,9	8,4	Austria	5,4	11,1
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	64.193,0	10,8	8,0	2						

Friuli-Venezia Giulia: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	247,0	2,4	43,2	12	Caffè torrefatto, non decaffeiniz.	na	na	Caffè greggio	na	na
Industria Alimentare	1.247,4	2,5	7,5	9	Panetteria	na	na	Legno, sughero e bambù	5,8	-1,0
Bevande	277,2	2,3	5,8	8	Pasta alim. non all'uovo, né farc.	6,6	-14,2	Cagliate e altri formaggi freschi	4,5	4,7
Ind. Alimentare e Bevande	1.524,6	2,5	7,2	9	Biscotteria e pasticceria	5,8	0,8	Oli di semi e grassi vegetali	na	na
TOTALE AGROALIMENTARE	1.786,4	2,5	11,9	11	Altri spumanti (DOP)	4,8	12,2	Fumento tenero e spelta	4,0	-11,6
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	20.270,8	3,2	17,8	8						
					PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	677,2	2,7	35,5	10	Germania	17,6	21,3	Brasile	12,5	62,6
Industria Alimentare	518,2	1,2	13,5	15	Stati Uniti	9,5	0,5	Germania	9,2	21,3
Bevande	32,0	1,1	16,7	10	Francia	7,3	10,9	Slovenia	9,1	1,9
Ind. Alimentare e Bevande	550,2	1,2	13,7	14	Austria	7,0	13,9	Paesi Bassi	8,3	91,8
TOTALE AGROALIMENTARE	1.241,8	1,7	25,6	13	Regno Unito	4,9	22,8	Francia	7,9	68,0
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	11.284,4	1,9	10,5	10						

Nota: l'eventuale differenza di valore tra la somma dei settori e il totale agroalimentare é dovuta agli "Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)" non attribuiti a un settore specifico.
"na": informazione non disponibile per le norme di tutela della riservatezza dei dati.
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Liguria: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	460,0	4,6	2,5	11	Olio di oliva extravergine	na	na	Caffè greggio	14,9	87,1
Industria Alimentare	648,4	1,3	7,2	14	Fronde fresche recise	8,9	0,9	Olio di oliva extravergine	10,9	-4,3
Bevande	85,7	0,7	10,9	12	Piante da esterno	6,9	39,2	Pesci lavorati	8,2	-9,2
Ind. Alimentare e Bevande	734,1	1,2	7,6	14	Estratti di carne, zuppe e salse	6,5	-4,8	Banane	4,8	-14,2
TOTALE AGROALIMENTARE	1.205,7	1,7	6,0	12	Kiwi	na	na	Kiwi	na	na
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	9.418,6	1,5	10,2	14	PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	878,6	3,5	29,8	8	Germania	16,0	0,3	Spagna	16,0	-2,6
Industria Alimentare	890,0	2,0	-2,6	12	Francia	15,8	-3,8	Belgio	6,8	250,7
Bevande	83,7	2,9	-11,7	7	Paesi Bassi	10,8	0,9	Paesi Bassi	6,5	41,5
Ind. Alimentare e Bevande	973,6	2,1	-3,4	12	Stati Uniti	8,5	-3,1	Malaysia	5,9	-15,0
TOTALE AGROALIMENTARE	1.865,5	2,6	10,4	10	Spagna	8,0	23,3	Germania	4,8	21,3
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	13.097,4	2,2	-0,1	9						

Emilia-Romagna: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	1.570,4	15,5	17,5	1	Conserve di pomodoro e pelati	7,5	2,0	Oli di semi e grassi vegetali	9,0	31,6
Industria Alimentare	9.366,9	18,9	9,3	2	Grana Padano e Parmigiano Reggiano	7,4	18,0	Carni suine semilav., fresc o refr.	8,6	-8,6
Bevande	711,2	5,9	-3,4	5	Altre carni suine preparate	5,5	3,3	Panelli e mangimi	5,0	-11,8
Ind. Alimentare e Bevande	10.078,1	16,4	8,3	2	Pasta alim. non all'uovo, né farcita	4,3	-9,4	Semi di soia	na	na
TOTALE AGROALIMENTARE	11.689,4	16,2	9,8	2	Panetteria	3,9	14,4	Pesci lavorati	4,1	18,0
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	84.254,1	13,1	1,3	2	PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	2.890,5	11,4	12,4	4	Germania	14,9	8,0	Germania	10,2	13,9
Industria Alimentare	6.485,7	14,8	7,9	2	Francia	13,6	11,7	Spagna	10,2	-2,2
Bevande	352,2	12,1	-26,6	4	Stati Uniti	8,9	4,4	Paesi Bassi	8,9	10,7
Ind. Alimentare e Bevande	6.837,9	14,7	5,4	2	Regno Unito	6,5	3,1	Francia	8,3	11,6
TOTALE AGROALIMENTARE	9.774,6	13,5	7,7	3	Spagna	4,7	14,2	Ucraina	5,4	21,7
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	51.006,2	8,6	7,3	4						

Nota: l'eventuale differenza di valore tra la somma dei settori e il totale agroalimentare é dovuta agli "Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)" non attribuiti a un settore specifico.
"na": informazione non disponibile per le norme di tutela della riservatezza dei dati.
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Toscana: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

					PRIMI 5 PRODOTTI					
					ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI			
					Quota %	Var. % 25/24	Quota %	Var. % 25/24		
ESPORTAZIONI										
Settore Primario	472,3	4,7	3,9	10	Olivo di oliva extravergine	23,4	-26,3	Olivo di oliva extravergine	28,4	-17,2
Industria Alimentare	1.941,6	3,9	-13,1	6	Vini rossi e rosati DOP confezionati	16,4	-6,2	Cuoio e pelli	9,7	8,7
Bevande	1.215,1	10,1	-2,3	4	Piante da esterno	9,5	3,8	Crostacei e molluschi cong.	5,0	-4,4
Ind. Alimentare e Bevande	3.156,6	5,1	-9,2	6	Vini rossi e rosati IGP confezionati	7,5	4,0	Pesci lavorati	4,0	13,4
TOTALE AGROALIMENTARE	3.655,6	5,1	-7,2	6	Altro olio di oliva	4,7	-28,9	Altro olio di oliva	2,8	-21,5
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	76.312,1	11,9	21,3	4						
					PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI			
					Quota %	Var. % 25/24	Quota %	Var. % 25/24		
Settore Primario	500,6	2,0	26,6	11	Stati Uniti	23,7	-20,4	Spagna	28,6	-9,2
Industria Alimentare	2.003,4	4,6	-6,4	7	Germania	15,1	4,1	Francia	9,9	20,3
Bevande	59,9	2,1	2,1	8	Francia	9,4	-11,4	Grecia	8,9	26,3
Ind. Alimentare e Bevande	2.063,3	4,4	-6,1	7	Canada	5,5	-8,2	Paesi Bassi	8,7	19,3
TOTALE AGROALIMENTARE	2.596,7	3,6	-0,4	8	Regno Unito	5,0	-14,5	Tunisia	4,8	-30,7
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	56.587,3	9,6	38,1	3						

Umbria: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

					PRIMI 5 PRODOTTI					
					ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI			
					Quota %	Var. % 25/24	Quota %	Var. % 25/24		
ESPORTAZIONI										
Settore Primario	200,9	2,0	-4,2	13	Olivo di oliva extravergine	18,0	-12,9	Olivo di oliva extravergine	25,8	-6,6
Industria Alimentare	875,8	1,8	2,5	12	Tabacco greggio	14,9	-1,6	Prodotti dolciari a base di cacao	na	na
Bevande	45,5	0,4	18,4	16	Prodotti dolciari a base di cacao	na	na	Oli di semi e grassi vegetali	na	na
Ind. Alimentare e Bevande	921,3	1,5	3,2	13	Margarina	na	na	Tabacco greggio	6,6	-11,5
TOTALE AGROALIMENTARE	1.127,7	1,6	2,2	13	Caramelle e gomme da mastic.	6,8	46,9	Altro olio di oliva	2,0	-37,3
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	5.810,9	0,9	-1,0	16						
					PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI			
					Quota %	Var. % 25/24	Quota %	Var. % 25/24		
Settore Primario	320,3	1,3	-3,2	13	Spagna	12,6	82,0	Spagna	24,1	-16,5
Industria Alimentare	1.201,2	2,7	11,5	10	Germania	11,5	-5,9	Francia	11,0	30,1
Bevande	10,1	0,3	5,8	15	Francia	7,4	-10,3	Portogallo	9,4	68,5
Ind. Alimentare e Bevande	1.211,3	2,6	11,5	10	Belgio	7,2	-2,9	Germania	9,2	7,3
TOTALE AGROALIMENTARE	1.538,6	2,1	8,4	12	Stati Uniti	6,9	-9,6	Grecia	7,1	25,4
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	4.585,2	0,8	5,4	16						

Nota: l'eventuale differenza di valore tra la somma dei settori e il totale agroalimentare é dovuta agli "Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)" non attribuiti a un settore specifico.
"na": informazione non disponibile per le norme di tutela della riservatezza dei dati.
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Marche: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	123,5	1,2	8,9	14	Altro pesce fresco o refrigerato	6,3	9,7	Pesci lavorati	18,8	29,7
Industria Alimentare	429,6	0,9	5,2	16	Carni avicole semilavorate	na	na	Crostacei e molluschi cong.	12,0	20,6
Bevande	67,2	0,6	2,1	14	Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	5,9	13,0	Lane e pelami (non cardati)	na	na
Ind. Alimentare e Bevande	496,8	0,8	4,8	16	Panetteria	5,5	-4,8	Caffè greggio	3,8	68,8
TOTALE AGROALIMENTARE	630,7	0,9	7,0	15	Crostacei e molluschi fres. o refrig.	5,2	6,7	Formaggi semiduri	na	na
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	13.429,9	2,1	-7,6	9						
					PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	219,0	0,9	33,8	16	Germania	13,4	7,8	Spagna	12,5	16,9
Industria Alimentare	523,6	1,2	15,5	14	Spagna	12,9	20,7	Germania	11,8	8,6
Bevande	18,4	0,6	11,4	12	Stati Uniti	7,3	-4,7	Paesi Bassi	8,7	32,7
Ind. Alimentare e Bevande	542,0	1,2	15,4	15	Francia	7,2	5,9	Francia	5,9	44,5
TOTALE AGROALIMENTARE	776,5	1,1	21,9	15	Albania	5,5	22,5	Cina	5,6	15,3
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	8.511,9	1,4	-1,4	13						

Lazio: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	492,7	4,9	19,5	9	Nocciole	5,7	65,2	Pesci lavorati	6,7	12,6
Industria Alimentare	1.171,3	2,4	10,0	10	Olio di oliva extravergine	4,9	-14,8	Sostanze pectiche e oli	na	na
Bevande	252,5	2,1	-17,6	10	Birra di malto	na	na	Olio di palma per uso non alim.	na	na
Ind. Alimentare e Bevande	1.423,8	2,3	3,9	10	Altri ortaggi freschi	4,0	2,3	Banane	4,8	18,3
TOTALE AGROALIMENTARE	1.930,6	2,7	8,1	10	Gelati	na	na	Nocciole	4,0	118,9
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	35.993,8	5,6	9,6	6						
					PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	1.092,9	4,3	22,1	7	Stati Uniti	19,1	0,1	Spagna	12,3	3,3
Industria Alimentare	2.033,9	4,7	-1,8	6	Germania	15,6	6,8	Paesi Bassi	10,5	8,6
Bevande	96,2	3,3	-8,4	5	Francia	9,5	23,0	Germania	7,5	8,6
Ind. Alimentare e Bevande	2.130,2	4,6	-2,2	6	Regno Unito	8,0	-14,5	Francia	6,1	8,2
TOTALE AGROALIMENTARE	3.240,5	4,5	5,2	6	Spagna	3,9	6,9	Indonesia	4,9	-52,5
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	45.471,5	7,7	-0,5	6						

Nota: l'eventuale differenza di valore tra la somma dei settori e il totale agroalimentare é dovuta agli "Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)" non attribuiti a un settore specifico.
"na": informazione non disponibile per le norme di tutela della riservatezza dei dati.
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Abruzzo: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

					PRIMI 5 PRODOTTI				
					ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI		
					Quota %	Var. % 25/24	Quota %	Var. % 25/24	
ESPORTAZIONI									
Settore Primario	92,5	0,9	0,9	15	Pasta alim. non all'uovo, né farcita				
Industria Alimentare	691,0	1,4	6,3	13	Oli e grassi di origine animale, uso industriale				
Bevande	272,6	2,3	-7,3	9	Vini rossi e rosati DOP confez.				
Ind. Alimentare e Bevande	963,6	1,6	2,1	12	Biscotteria e pasticceria				
TOTALE AGROALIMENTARE	1.065,8	1,5	2,8	14	Semi di foraggiere				
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	9.956,2	1,5	6,9	12	Ortaggi e legumi congelati				
					PRIMI 5 PAESI PARTNER				
					ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI		
					Quota %	Var. % 25/24	Quota %	Var. % 25/24	
Settore Primario	275,0	1,1	11,7	14	Stati Uniti				
Industria Alimentare	653,7	1,5	23,3	13	Germania				
Bevande	7,2	0,2	-15,1	16	Francia				
Ind. Alimentare e Bevande	660,9	1,4	22,7	13	Paesi Bassi				
TOTALE AGROALIMENTARE	948,8	1,3	20,6	14	Regno Unito				
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	5.922,6	1,0	6,5	15					

Molise: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

					PRIMI 5 PRODOTTI				
					ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI		
					Quota %	Var. % 25/24	Quota %	Var. % 25/24	
ESPORTAZIONI									
Settore Primario	6,3	0,1	26,9	19	Pasta alim. non all'uovo, né farcita				
Industria Alimentare	293,3	0,6	7,6	17	Sfarinati di frumento tenero				
Bevande	6,4	0,05	-39,6	19	Cagliate e altri formaggi freschi				
Ind. Alimentare e Bevande	299,7	0,5	5,8	17	Cuscus				
TOTALE AGROALIMENTARE	309,3	0,4	7,2	17	Siero di latte				
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	1.237,0	0,2	-3,9	18					
					PRIMI 5 PAESI PARTNER				
					ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI		
					Quota %	Var. % 25/24	Quota %	Var. % 25/24	
Settore Primario	12,7	0,05	34,0	19	Stati Uniti				
Industria Alimentare	57,8	0,1	47,0	19	Germania				
Bevande	0,5	0,0	-5,3	20	Germania				
Ind. Alimentare e Bevande	58,3	0,1	46,3	19	Francia				
TOTALE AGROALIMENTARE	74,5	0,1	49,3	19	Giappone				
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	833,2	0,1	5,2	18	Australia				

Nota: l'eventuale differenza di valore tra la somma dei settori e il totale agroalimentare é dovuta agli "Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)" non attribuiti a un settore specifico.

"na": informazione non disponibile per le norme di tutela della riservatezza dei dati.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Campania: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	711,4	7,0	1,7	6	Conserve di pomodoro e pelati	22,6	-11,5	Caffè greggio	10,9	31,2
Industria Alimentare	4.950,8	10,0	-0,9	5	Pasta alim. non all'uovo, né farcita	12,5	6,5	Panelli e mangimi	na	na
Bevande	74,1	0,6	10,9	13	Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	8,3	2,6	Pesci lavorati	4,9	16,7
Ind. Alimentare e Bevande	5.024,9	8,2	-0,8	5	Estratti di carne, zuppe e salse	na	na	Formaggi semiduri	4,5	6,2
TOTALE AGROALIMENTARE	5.758,8	8,0	-0,2	5	Cagliate e altri formaggi freschi	5,3	12,1	Conserve di pomodoro e pelati	3,8	-31,3
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	22.732,7	3,5	3,6	7						
					PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	1.977,7	7,8	10,5	5	Stati Uniti	15,9	0,7	Germania	12,2	7,0
Industria Alimentare	2.485,5	5,7	5,9	5	Germania	11,9	4,3	Spagna	11,3	17,3
Bevande	27,5	0,9	-12,4	11	Regno Unito	11,7	-1,4	Paesi Bassi	8,7	71,1
Ind. Alimentare e Bevande	2.513,0	5,4	5,7	5	Francia	7,5	4,8	Argentina	6,3	8,1
TOTALE AGROALIMENTARE	4.515,4	6,2	8,1	5	Paesi Bassi	4,4	-1,8	Stati Uniti	5,5	-1,5
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	26.128,8	4,4	3,3	7						

Puglia: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	1.117,0	11,1	5,0	4	Uva da tavola	20,1	1,8	Frumento duro	15,8	-2,4
Industria Alimentare	1.535,1	3,1	1,0	8	Pasta alim. non all'uovo, né farcita	8,3	-12,2	Olio di oliva extravergine	11,2	-7,6
Bevande	308,6	2,6	3,2	7	Cagliate e altri formaggi freschi	8,0	18,8	Oli di semi e grassi vegetali	na	na
Ind. Alimentare e Bevande	1.843,7	3,0	1,4	8	Olio di oliva extravergine	6,9	-14,7	Mandorle	na	na
TOTALE AGROALIMENTARE	2.986,8	4,1	3,5	8	Conserve di pomodoro e pelati	4,8	29,1	Frumento tenero e spelta	5,0	27,4
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	9.894,4	1,5	2,6	13						
					PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	1.385,9	5,5	14,0	6	Germania	23,7	-5,3	Spagna	14,2	-10,5
Industria Alimentare	1.624,2	3,7	-1,6	8	Francia	9,0	12,5	Grecia	10,5	-14,0
Bevande	15,9	0,5	-14,1	13	Regno Unito	6,7	37,1	Ucraina	9,6	0,0
Ind. Alimentare e Bevande	1.640,1	3,5	-1,7	8	Spagna	5,8	2,1	Canada	7,8	43,1
TOTALE AGROALIMENTARE	3.049,2	4,2	5,4	7	Polonia	4,8	14,0	Francia	6,5	7,1
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	10.771,6	1,8	1,9	11						

Nota: l'eventuale differenza di valore tra la somma dei settori e il totale agroalimentare è dovuta agli "Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)" non attribuiti a un settore specifico.
"na": informazione non disponibile per le norme di tutela della riservatezza dei dati.
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Basilicata: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	65,5	0,6	12,3	17	Biscotteria e pasticceria	na	na	Olio di ravizzone o colza, uso non alim.	na	na
Industria Alimentare	194,5	0,4	4,7	19	Pasta alim. non all'uovo, né farc.	na	na	Prodotti dolciari a base di cacao	na	na
Bevande	2,7	0,02	5,9	20	Cavolfiori e cavoli	6,7	40,9	Talee di vite e piante da frutto		
Ind. Alimentare e Bevande	197,2	0,3	4,7	19	Uva da tavola	5,3	-5,5	e di ortaggi	na	na
TOTALE AGROALIMENTARE	265,2	0,4	7,4	19	Fette biscottate	na	na	Frumento duro	na	na
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	1.313,4	0,2	-17,8	17				Altri oli e grassi di orig. veg., uso ind.	na	na
IMPORTAZIONI					PRIMI 5 PAESI PARTNER					
					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	57,4	0,2	19,0	18	Germania	32,0	22,2	Francia	32,6	174,2
Industria Alimentare	122,8	0,3	33,5	18	Francia	14,8	-8,9	Spagna	14,6	19,9
Bevande	3,3	0,11	-6,0	17	Regno Unito	9,8	-6,2	Polonia	9,0	32,2
Ind. Alimentare e Bevande	126,1	0,3	32,1	18	Paesi Bassi	4,3	12,5	Germania	8,8	7,6
TOTALE AGROALIMENTARE	186,9	0,3	29,5	18	Spagna	4,3	-35,4	Belgio	6,3	-13,2
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	832,0	0,1	-0,4	19						

Calabria: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	75,0	0,7	6,5	16	Oli essenziali	26,5	18,5	Oli essenziali	na	na
Industria Alimentare	515,7	1,0	9,7	15	Succhi di frutta	24,4	4,9	Olio di oliva extravergine	13,6	-10,2
Bevande	11,1	0,1	-10,3	18	Estratti di carne, zuppe e salse	na	na	Pesci lavorati	10,2	9,6
Ind. Alimentare e Bevande	526,8	0,9	9,2	15	Mandarini e clementine	4,7	-6,3	Succhi di frutta	9,2	-9,9
TOTALE AGROALIMENTARE	610,5	0,8	10,2	16	Olio di oliva extravergine	4,3	-10,2	Crostacei e molluschi cong.	4,5	0,9
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	1.031,1	0,2	10,8	19	PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	72,9	0,3	58,6	17	Germania	11,7	11,8	Spagna	23,9	20,4
Industria Alimentare	374,5	0,9	9,7	16	Stati Uniti	9,7	-11,9	Brasile	9,7	311,8
Bevande	2,4	0,08	20,4	19	Francia	9,2	22,2	Germania	8,6	-2,6
Ind. Alimentare e Bevande	376,9	0,8	9,8	16	Polonia	9,0	1,4	Grecia	8,3	-22,5
TOTALE AGROALIMENTARE	462,2	0,6	18,2	17	Paesi Bassi	8,6	44,6	Francia	5,7	1,9
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	1.254,1	0,2	6,8	17						

Nota: l'eventuale differenza di valore tra la somma dei settori e il totale agroalimentare é dovuta agli "Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)" non attribuiti a un settore specifico.
"na": informazione non disponibile per le norme di tutela della riservatezza dei dati.
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Sicilia: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	786,5	7,8	15,7	5	Uva da tavola	9,7	19,7	Pistacchi	17,1	66,2
Industria Alimentare	995,7	2,0	11,7	11	Succhi di frutta	7,8	-2,9	Pesci lavorati	8,6	-4,1
Bevande	191,4	1,6	-4,0	11	Frutta preparata o conserv.	7,6	74,4	Caffè greggio	7,0	30,4
Ind. Alimentare e Bevande	1.187,1	1,9	8,8	11	Pomodori	5,3	14,6	Crostacei e molluschi cong. fres. o refr.	5,0	9,6
TOTALE AGROALIMENTARE	2.002,6	2,8	12,8	9	Arance	5,1	9,4	Carni suine: carcasse e mezzene		
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	12.012,3	1,9	-10,8	11				fresche o refrig.	4,7	-8,6
					PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	808,4	3,2	35,8	9	Germania	15,7	15,1	Spagna	14,5	2,1
Industria Alimentare	960,2	2,2	1,4	11	Francia	14,7	7,1	Germania	12,5	0,8
Bevande	44,4	1,5	-22,4	9	Stati Uniti	11,6	7,3	Stati Uniti	8,1	69,8
Ind. Alimentare e Bevande	1.004,6	2,2	0,1	11	Malta	6,0	5,4	Francia	7,5	18,3
TOTALE AGROALIMENTARE	1.843,5	2,5	14,8	11	Paesi Bassi	4,5	6,6	Paesi Bassi	6,8	17,3
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	14.577,1	2,5	-25,2	8						

Sardegna: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

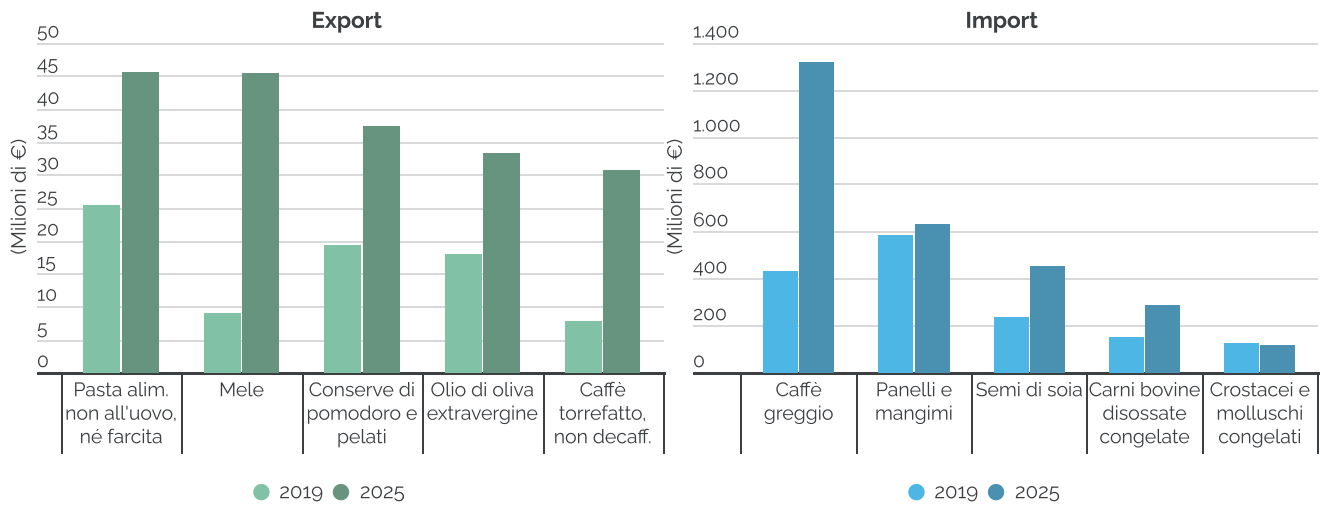
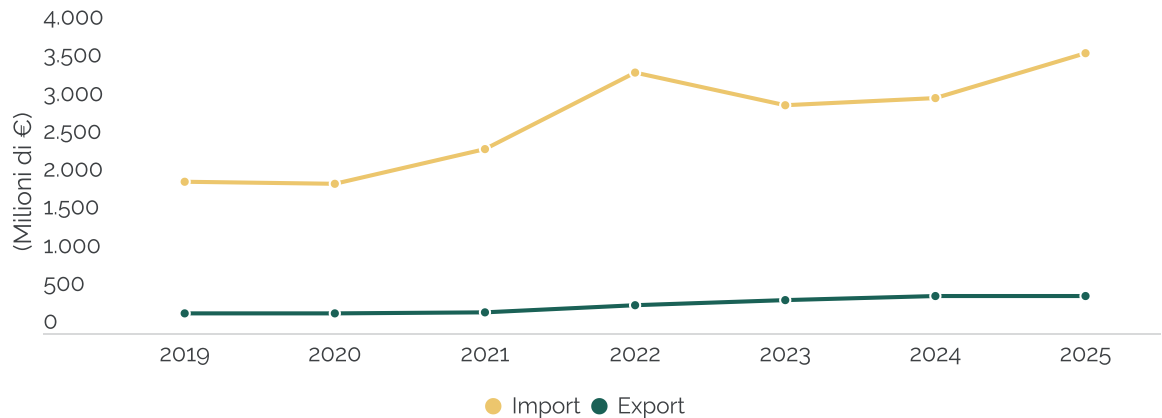
	Valore 2025	Quota % su Italia	Var. % 25/24	Posiz. in graduat.	PRIMI 5 PRODOTTI					
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	15,2	0,2	1,6	18	Pecorino e Fiore Sardo	43,8	-4,5	Altri oli e grassi di orig. veg., uso ind.	na	na
Industria Alimentare	225,0	0,5	-0,7	18	Pasta alim. non all'uovo, né farcita	na	na	Mais	11,3	71,4
Bevande	25,4	0,2	-9,4	17	Formaggi semiduri	5,5	4,6	Pesci lavorati	6,6	2,3
Ind. Alimentare e Bevande	250,4	0,4	-1,7	18	Carni ovi-caprine: carcasse e	na	na	Panelli e mangimi	6,6	11,0
TOTALE AGROALIMENTARE	273,3	0,4	1,0	18	mezzene			Frumento tenero e spelta	4,1	-9,2
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	5.897,5	0,9	-11,4	15	Legno, sughero e bambù	3,7	11,7			
					PRIMI 5 PAESI PARTNER					
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24	IMPORTAZIONI	Quota %	Var. % 25/24
Settore Primario	221,8	0,9	8,6	15	Stati Uniti	47,6	-5,8	Spagna	17,7	-4,2
Industria Alimentare	316,7	0,7	42,6	17	Germania	8,9	48,5	Paesi Bassi	11,0	30,8
Bevande	11,8	0,4	5,9	14	Spagna	8,2	3,9	Germania	9,5	108,9
Ind. Alimentare e Bevande	328,5	0,7	40,9	17	Francia	4,4	-1,1	Francia	9,3	11,6
TOTALE AGROALIMENTARE	559,7	0,8	27,2	16	Svizzera	3,9	-8,3	Ucraina	7,8	4,4
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	7.990,5	1,3	-16,1	14						

Nota: l'eventuale differenza di valore tra la somma dei settori e il totale agroalimentare è dovuta agli "Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)" non attribuiti a un settore specifico.
"na": informazione non disponibile per le norme di tutela della riservatezza dei dati.
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

L'ACCORDO UE-MERCOSUR E GLI SCAMBI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA



GLI SCAMBI AGROALIMENTARI ITALIA-MERCOSUR



6.1 L'accordo UE-Mercosur

L'accordo UE-Mercosur, formalmente sottoscritto il 17 gennaio 2026 dopo oltre venticinque anni di negoziati, rappresenta una delle più rilevanti iniziative di integrazione commerciale a livello globale. L'intesa coinvolge due aree economiche che, nel complesso, contano circa 700 milioni di consumatori e generano quasi il 20% del PIL mondiale. Il suo obiettivo è creare un'ampia area di libero scambio e rafforzare la competitività internazionale dell'Unione Europea.

In questo capitolo si descrivono gli aspetti principali dell'accordo e gli scambi agroalimentari tra l'Italia e i paesi del Mercosur. Per un'analisi più approfondita si rimanda al Rapporto del CREA-PB su "L'accordo UE-Mercosur e gli scambi agroalimentari dell'Italia", disponibile sul sito della Rete PAC¹.

I principali aspetti dell'accordo UE-Mercosur

L'accordo mira, in primo luogo, a favorire una maggiore integrazione commerciale tra le due aree, attraverso l'eliminazione progressiva dei dazi su oltre il 90% dei prodotti scambiati, la riduzione delle barriere commerciali e l'ampliamento delle opportunità per imprese e consumatori. La liberalizzazione riguarda sia i beni industriali sia quelli agricoli, secondo un calendario differenziato per i prodotti più sensibili, che possono essere soggetti a limiti quantitativi, quote tariffarie o periodi di transizione più lunghi.

Dal punto di vista istituzionale, l'intesa si configura come un Accordo di Associazione che comprende componenti politiche, di cooperazione e commerciali. La sua struttura si articola su due livelli: l'accordo quadro complessivo (EMPA) e l'accordo commerciale interinale (ITA). Quest'ultimo, relativo al pilastro commerciale, è entrato in vigore in via provvisoria a partire dal 1° maggio 2026, dopo che il Parlamento Europeo, il 21 gennaio 2026,

aveva deciso di rinviare l'accordo alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

L'accordo persegue tre obiettivi principali:

1. eliminare progressivamente i dazi doganali su oltre il 90% dei prodotti scambiati tra UE e Mercosur, secondo un calendario di riduzione graduale nel medio periodo;
2. creare un mercato di libero scambio ampio e stabile, rafforzando la cooperazione economica e riducendo le barriere commerciali;
3. ampliare le opportunità per imprese e consumatori attraverso l'apertura reciproca dei mercati, inclusi beni industriali, prodotti agricoli e servizi.

Come anticipato, circa il 90% delle merci scambiate tra le due aree vedrà le tariffe azzerate nel tempo. Il restante 10% riguarda prodotti considerati "sensibili", per i quali sono previste quote tariffarie (tariff-rate quotas, TRQ), cioè contingenti con dazi ridotti o azzerati entro limiti quantitativi definiti per le importazioni dell'UE dal Mercosur. Nel settore agroalimentare, tali quote interessano comparti come la carne bovina, il pollame e lo zucchero, con l'obiettivo di contenere eventuali impatti negativi sulle filiere europee.

Per mitigare gli effetti delle differenze normative tra le parti, l'accordo prevede inoltre:

- la protezione delle Indicazioni Geografiche dell'UE, contro imitazioni nei paesi Mercosur;
- fondi di supporto e interventi di mercato per sostenere i settori agricoli europei in caso di squilibri dovuti all'aumento delle importazioni.

Sul fronte della proprietà intellettuale, l'accordo UE-Mercosur tutela 344 Indicazioni Geografiche (IG) europee, tra cui 58 prodotti italiani di eccellenza. Per questi prodotti è prevista una protezione giuridica nei paesi Mercosur, finalizzata a ridurre le imitazioni e a valorizzare il marchio di origine. Sono inoltre incluse clausole

¹ <https://www.reterurale.it/>

Tabella 6.1 Principali quote/tariffe pre-accordo e progressiva riduzione/eliminazione dei dazi per alcuni prodotti agroalimentari importati dal Mercosur

Categoria prodotto	Tariffe/quote pre-accordo	Tariffe/quote previste dall'accordo	Note
Carne bovina	Dazio del 12,8% + dazio fisso; dazio del 20% sulla quota Hilton per le carni bovine di alta qualità	Quota 99.000 tonnellate/anno con dazio in quota ridotto (7,5%); azzeramento del dazio sulla quota Hilton	Quota pari a circa 1,5% del consumo UE; fuori quota tariffe ordinarie NPF (Nazione Più Favorita).
Pollame	Tariffe elevate (condizioni specifiche variabili per prodotto)	Quota di 180.000 tonnellate a dazio zero	Quote preferenziali limitate, incremental; fuori quota tariffe NPF.
Zucchero	Quota (334.054 tonnellate per il Brasile) con dazio in quota di 98 euro/tonnellata + dazio variabile	Quota di 190.000 tonnellate a dazio zero, per zucchero di canna grezzo destinato alla raffinazione	Riduzione graduale dei dazi; fuori quota tariffe ordinarie NPF.

Fonte: Commissione Europea, 2026

di salvaguardia che consentono all'UE di reintrodurre temporaneamente dazi o limitare le importazioni qualora un aumento dei flussi minacci gravemente i produttori europei.

Di seguito sono illustrati i principali cambiamenti introdotti dall'accordo per i contingenti tariffari (quote) relativi ai prodotti agroalimentari maggiormente importati in Italia dal Mercosur.

Il caffè greggio accedeva già al mercato UE a dazio zero e, pertanto, non subisce modifiche con l'accordo. La principale novità riguarda invece il caffè trasformato – tostato, macinato e solubile – per il quale i dazi, precedentemente compresi tra il 7% e il 9%, saranno progressivamente eliminati nell'arco di quattro anni, senza l'introduzione di quote quantitative.

Per la soia e i suoi derivati, l'accordo non introduce nuove barriere, ma interviene sulle misure all'esportazione. In particolare, l'Argentina si impegna a limitare e ridurre progressivamente le tasse all'esportazione sulla soia, fino a un tetto massimo del 14% a regime.

Prima dell'accordo, le esportazioni di carne bovina dal Mercosur verso l'UE erano soggette a una tariffa del 12,8% alla quale si aggiungeva un dazio fisso. L'intesa consentirà l'ingresso nel mercato dell'Unione Europea di 99.000 tonnellate di carne bovina dal Mercosur soggette a un dazio preferenziale del 7,5%. Il nuovo contingente

sarà composto per il 55% da carne fresca o refrigerata e per il 45% da carne congelata. Gli eventuali volumi aggiuntivi importati da quest'area, fuori quota, continueranno invece a essere soggetti al dazio più elevato. È inoltre previsto l'azzeramento del dazio del 20% sulla quota Hilton per le carni bovine di alta qualità.

L'accordo UE-Mercosur prevede che l'Unione Europea possa importare a dazio zero una quota di 180.000 tonnellate di pollame, introdotta gradualmente nell'arco di cinque anni.

Per lo zucchero, la quota tariffaria assegnata nell'ambito del programma dell'UE presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) prevede, per le esportazioni verso l'Unione Europea entro quota, un dazio di 98 euro per tonnellata, più un dazio variabile (su 334 mila tonnellate per il Brasile).

Con l'accordo UE-Mercosur, 180.000 tonnellate di zucchero di canna grezzo destinato alla raffinazione potranno beneficiare dell'accesso in esenzione daziaria, nell'ambito di una quota tariffaria già esistente. Inoltre, viene istituita una nuova quota a dazio zero pari a 10.000 tonnellate, riservata esclusivamente al Paraguay. Le importazioni effettuate al di fuori dei contingenti previsti restano comunque soggette all'aliquota della tariffa della Nazione Più Favorita (NPF) attualmente in vigore. Per il riso, infine, l'accordo consentirà l'ingresso nell'UE,

a dazio zero, di 60.000 tonnellate di prodotto proveniente dal Mercosur. Questo volume sarà introdotto gradualmente nell'arco di cinque anni.

Passando all'analisi dei principali prodotti italiani esportati nel Mercosur, la riduzione dei dazi sull'olio d'oliva sarà applicata in modo asimmetrico: mentre le importazioni dell'Unione Europea dai paesi del Mercosur già beneficiano di un accesso ampiamente liberalizzato, le esportazioni dell'UE verso il Mercosur vedranno la graduale eliminazione del dazio del 10% circa nell'arco di 15 anni. Per gli oli di sansa di oliva, il periodo di eliminazione dei dazi sarà di quattro anni.

Le esportazioni di mele verso i paesi del Mercosur potranno beneficiare della riduzione delle barriere tariffarie e non tariffarie prevista dall'accordo, nonché della semplificazione delle procedure amministrative e doganali e del rafforzamento della tutela dell'Indicazione Geografica "Mela Alto Adige IGP". Tali misure potrebbero favorire una maggiore penetrazione del prodotto italiano nei mercati sudamericani, consolidando il trend di crescita osservato negli ultimi anni.

Per le conserve di pomodoro, soggette a un dazio ad va-

lorem del 14,4% per l'ingresso nel Mercosur, l'accordo UE-Mercosur prevede una completa liberalizzazione tariffaria, con l'eliminazione progressiva del dazio nell'arco di sette anni, senza l'introduzione di contingenti quantitativi. Anche per la pasta italiana, attualmente soggetta a un dazio medio del 16% nei paesi Mercosur, l'accordo prevede l'eliminazione progressiva dei dazi applicati in sette anni, senza limiti quantitativi.

È importante sottolineare che, anche in presenza di esenzioni tariffarie, l'accesso ai mercati Mercosur è vincolato al rispetto delle norme locali di etichettatura e sicurezza alimentare, alle quali le imprese italiane devono conformarsi per poter commercializzare i prodotti. Tuttavia, l'accordo potrebbe portare un vantaggio legato alla semplificazione e armonizzazione delle procedure e dell'etichettatura.

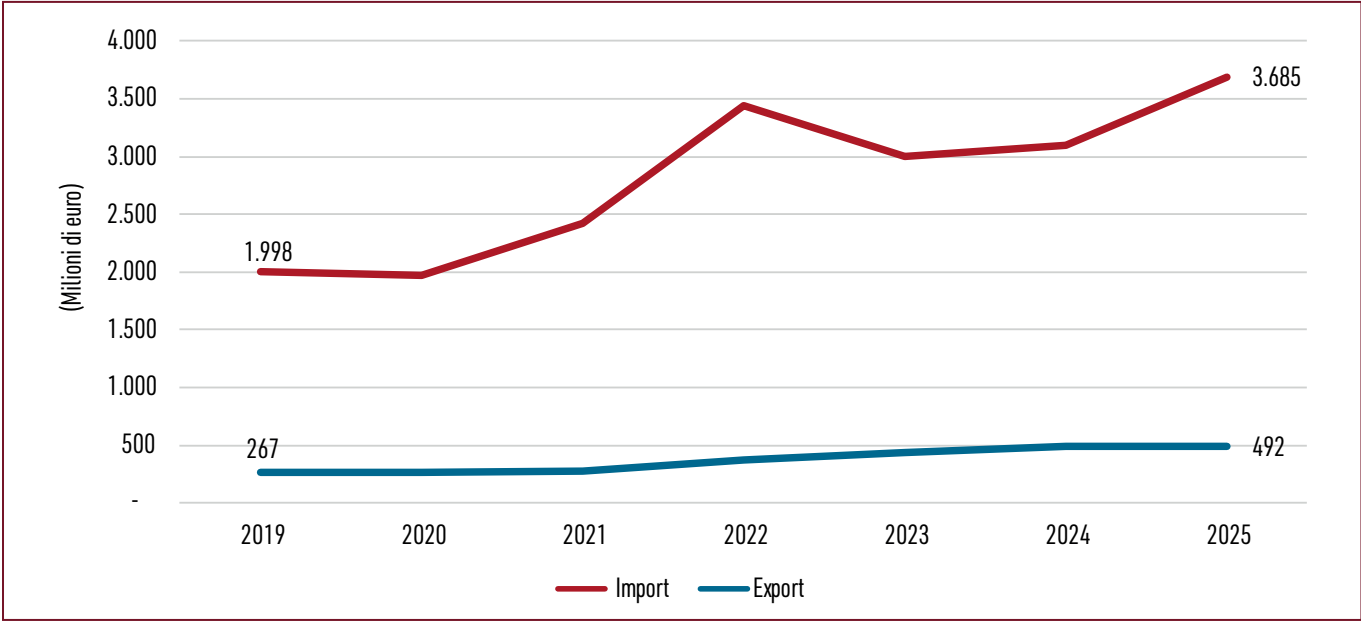
In sintesi, l'accordo UE-Mercosur rappresenta un'importante opportunità per rafforzare gli scambi internazionali e la cooperazione economica, ma la sua efficacia dipenderà dalla capacità di bilanciare apertura commerciale, tutela delle filiere interne e rispetto di elevati standard ambientali e sociali.

6.2 Gli scambi agroalimentari dell'Italia con il Mercosur

L'Italia è importatore netto di prodotti agroalimentari dal Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay). Nel 2025, l'import agroalimentare da questa area è di quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di poco meno di 500 milioni di esportazioni (figura 6.1). L'analisi degli scambi degli ultimi sei anni mostra un complessivo incremento del valore sia dell'import, passato da 2 miliardi di euro (2019) a 3,68 miliardi (2025), sia dell'export, che nel 2019 si attestava a 267 milioni di euro rispetto ai 492 milioni dell'ultimo anno. Su tali andamenti incide anche la crescita dei prezzi internazionali di alcuni prodotti, come il caffè greggio e torrefatto. Il mercato di riferimento dell'area Mercosur è il Brasile, al quale viene destinato l'82% dell'export agroalimentare italiano e dal quale proviene il 66% dell'import

(tabella 6.2). Negli ultimi anni tale incidenza è rimasta sostanzialmente stabile per l'export mentre è cresciuta per l'import, riducendo la quota dell'Argentina, che è passata dal 44% (2019) a 30% (2025). L'Italia è il secondo paese nell'UE per valore delle esportazioni agroalimentari verso il Mercosur (figura 6.2). Il primato spetta al Portogallo, che nell'ultimo anno ha esportato verso il Mercosur prodotti agroalimentari per quasi 600 milioni di euro. Altri principali esportatori sono la Spagna e i Paesi Bassi, con valori di poco inferiori a quelli italiani. Il Portogallo ha anche il primato, tra i paesi UE, per l'incidenza dell'area Mercosur sull'export agroalimentare nazionale: questa si attesta al 5,6% ed è legata soprattutto alle vendite di olio di oliva (figura 6.3). Il Portogallo rappresenta, tuttavia, un'eccezione, consi-

Figura 6.1 Gli scambi agroalimentari dell'Italia con il Mercosur, 2019-2025 (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 6.2 Gli scambi agroalimentari dell'Italia con il Mercosur, per paese, 2019-2025 (valori in milioni di euro)

	Paese	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Export	Brasile	221,0	224,0	224,8	308,2	376,8	414,6	404,5
	Argentina	28,0	26,9	32,9	38,0	33,3	42,4	50,9
	Uruguay	13,4	11,9	14,7	15,9	19,9	26,3	27,0
	Paraguay	4,3	3,9	5,1	8,5	9,0	11,1	9,5
	Totale Export	266,8	266,8	277,5	370,6	439,0	494,5	491,8
Import	Brasile	977,5	1.066,3	1.487,7	2.253,0	1.938,1	2.048,8	2.441,3
	Argentina	882,0	795,6	847,4	1.076,2	910,6	956,2	1.110,0
	Uruguay	49,6	48,9	67,5	48,0	115,8	63,7	98,7
	Paraguay	89,3	58,1	23,2	62,8	37,0	29,4	34,7
	Totale Import	1.998,3	1.968,8	2.425,8	3.440,0	3.001,6	3.098,1	3.684,7

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

derando che per tutti gli altri paesi dell'UE il Mercosur pesa meno dell'1% sull'export agroalimentare nazionale (tranne l'Austria con l'1,2%). Nel caso dell'Italia tale peso è di circa lo 0,7%, pertanto leggermente più alto della media europea (pari a circa lo 0,4%), ma comunque contenuto. Come mostrato più nel dettaglio in seguito, tali esportazioni sono legate soprattutto alle vendite di mele e di alcuni prodotti trasformati del Made in Italy.

Complessivamente, nel 2025 l'export agroalimentare dell'UE verso il Mercosur è di circa 3,2 miliardi di euro, valore nettamente più contenuto rispetto alle importazioni, che raggiungono i 25 miliardi.

Riguardo alle importazioni, l'Italia è il quarto paese dell'UE per valore degli acquisti di prodotti agroalimentari dal Mercosur, dopo Paesi Bassi, Spagna e Germania (figura 6.4). Questi quattro paesi concentrano oltre due terzi delle importazioni agroalimentari dell'UE dal Mercosur (figura 6.5). I Paesi Bassi sono nettamente il primo acquirente, con circa 5,6 miliardi di euro di prodotti agroalimentari acquistati nel 2025. Seguono Spagna e Germania, con poco meno di 4 miliardi, e l'Italia, con circa 3,7 miliardi.

L'incidenza dell'area Mercosur sull'approvvigionamento di prodotti agroalimentari dell'Italia si attesta intorno al 5%, superiore alla media UE (3,4%), e legata soprattutto ad alcuni prodotti, come caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine. La Slovenia mostra l'incidenza maggiore tra i paesi dell'UE, pari al 7,6%, attribuibile soprat-

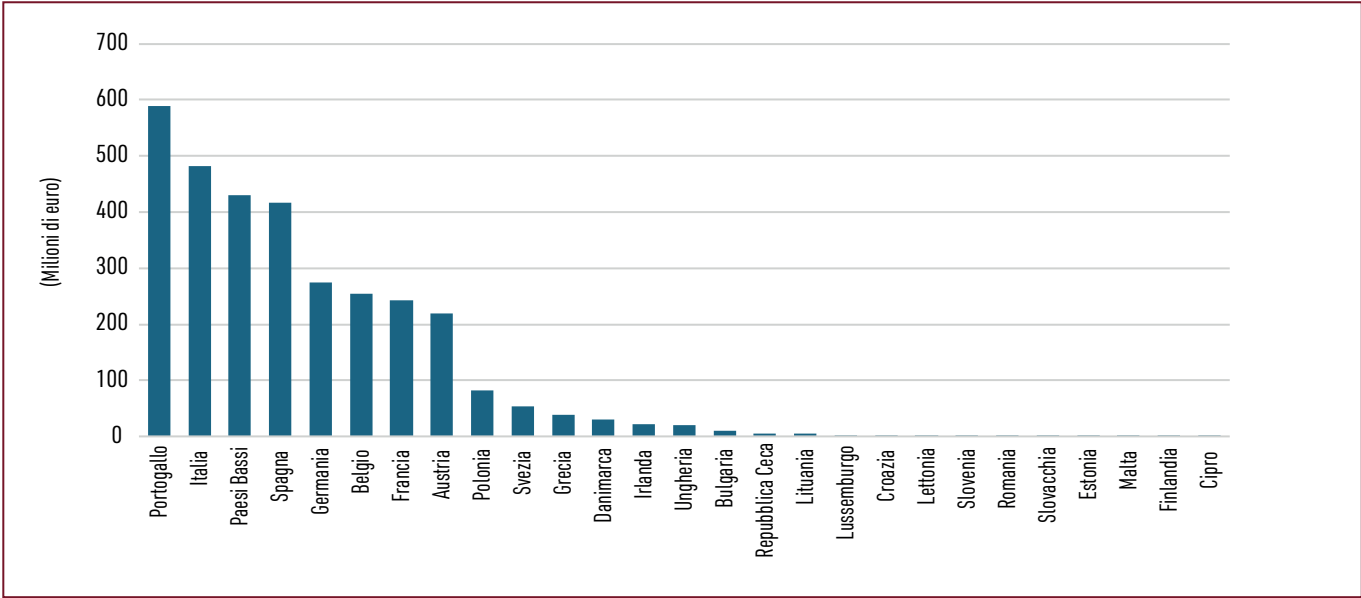
tutto agli acquisti di pannelli e mangimi. Per i Paesi Bassi e la Spagna il peso è di circa il 6-7%, mentre per Francia e Germania l'incidenza del Mercosur sull'import agroalimentare è più bassa, rispettivamente intorno al 2% e 3%, inferiore alla media europea.

Sebbene l'area Mercosur abbia un'incidenza limitata sull'export agroalimentare complessivo dell'Italia, il blocco di questi paesi si conferma un mercato interessante e in espansione, soprattutto per alcuni prodotti. Nel 2025 la pasta rappresenta la prima voce per valore dell'export italiano verso il Mercosur, seguita da conserve di pomodoro e mele, tutti prodotti caratterizzati da una crescita negli ultimi anni sui mercati sudamericani (tabelle 6.3 e 6.4). Nel caso delle mele, tale dinamica ha determinato anche un forte aumento del peso del Mercosur sull'export italiano del prodotto, passato dall'1,2% nel 2019 a quasi il 4% nel 2025 (figura 6.6).

Per le altre principali voci di esportazione, tra cui diversi prodotti trasformati del Made in Italy, il peso del Mercosur come mercato di destinazione rimane ancora contenuto, pari all'1-2% nel 2025, stabile o in leggera crescita negli ultimi anni. Nonostante il peso limitato, per molti dei principali prodotti esportati si riscontra negli ultimi anni un andamento nettamente crescente, sia in valore sia in quantità. Da evidenziare la performance di vendite di prodotti della biscotteria e pasticceria verso il Mercosur, con volumi più che raddoppiati tra il 2019 e il 2025.

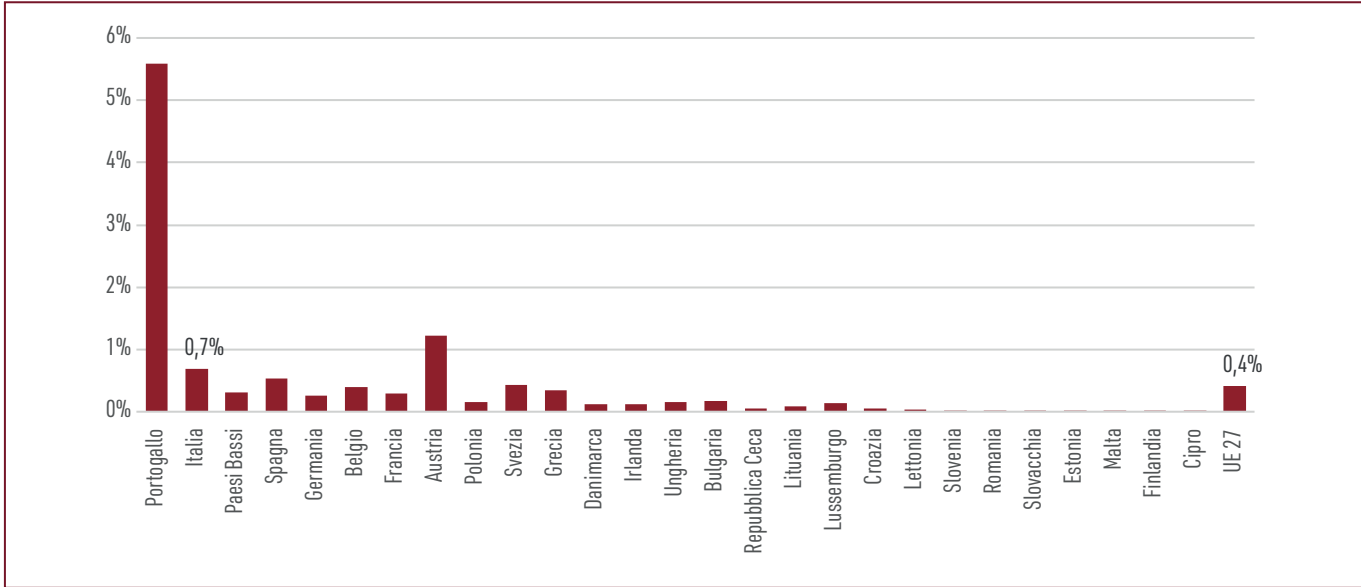
Tra le bevande, le voci più esportate dall'Italia nel Mer-

Figura 6.2 Esportazioni agroalimentari dei paesi dell'UE verso il Mercosur, 2025 (valori in milioni di euro)



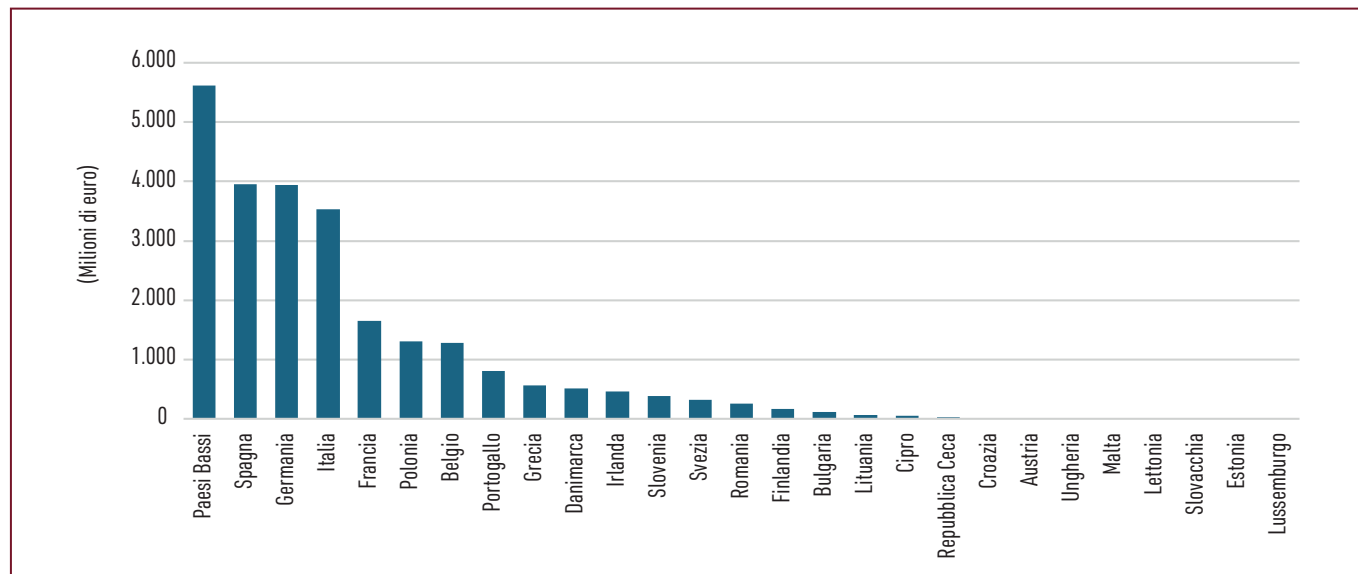
Fonte: elaborazioni CREA su dati COMEXT-EUROSTAT.

Figura 6.3 Quota percentuale delle esportazioni agroalimentari dei paesi dell'UE destinate al Mercosur, 2025



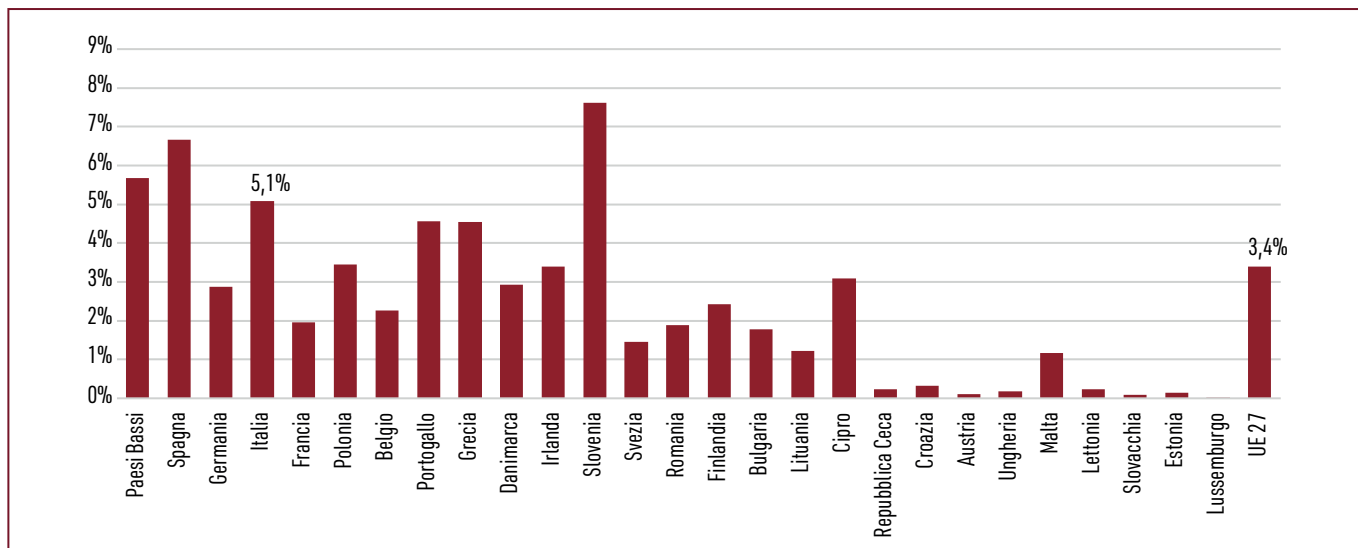
Fonte: elaborazioni CREA su dati COMEXT-EUROSTAT.

Figura 6.4 Importazioni agroalimentari dei paesi dell'UE provenienti dal Mercosur, 2025 (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA su dati COMEXT-EUROSTAT.

Figura 6.5 Quota percentuale delle importazioni agroalimentari dei paesi dell'UE provenienti dal Mercosur, 2025



Fonte: elaborazioni CREA su dati COMEXT-EUROSTAT.

Tabella 6.3 Esportazioni agroalimentari dell'Italia verso il Mercosur, principali prodotti, 2019-2025 (valori in milioni di euro)

Prodotto	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	25,4	25,6	25,9	31,6	38,0	45,1	45,6
Mele	9,1	14,4	4,8	32,1	50,6	60,8	45,4
Conserve di pomodoro e pelati	19,3	19,0	20,9	25,1	34,7	35,8	37,4
Olio di oliva extravergine	18,0	16,5	20,6	32,9	33,5	42,6	33,3
Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	7,8	6,0	13,0	21,1	23,4	21,8	30,7
Prodotti dolciari a base di cacao	18,0	12,8	11,9	16,4	21,4	26,4	28,8
Biscotteria e pasticceria	7,9	12,8	14,7	22,2	25,9	22,5	25,6
Kiwi	29,3	24,5	16,7	21,2	22,0	13,9	17,9
Frutta preparata o conservata	2,6	2,6	2,9	4,1	7,3	12,7	17,8
Vini rossi e rosati DOP confezionati	12,2	10,4	11,6	12,6	12,3	15,1	17,7
Vini rossi e rosati IGP confezionati	7,8	9,4	8,4	8,8	9,6	10,2	12,1
Altre carni suine preparate	5,7	5,8	9,8	8,9	9,0	10,4	11,3
Sottoprodotti animali non alim.	6,0	6,6	5,3	6,8	3,8	8,3	8,9
Riso	5,6	7,2	6,9	9,4	12,0	10,2	8,6
Panelli e mangimi	2,1	3,6	4,4	4,2	3,7	5,9	6,9
Totale agroalimentare	266,8	266,8	277,5	370,6	439,0	494,5	491,8

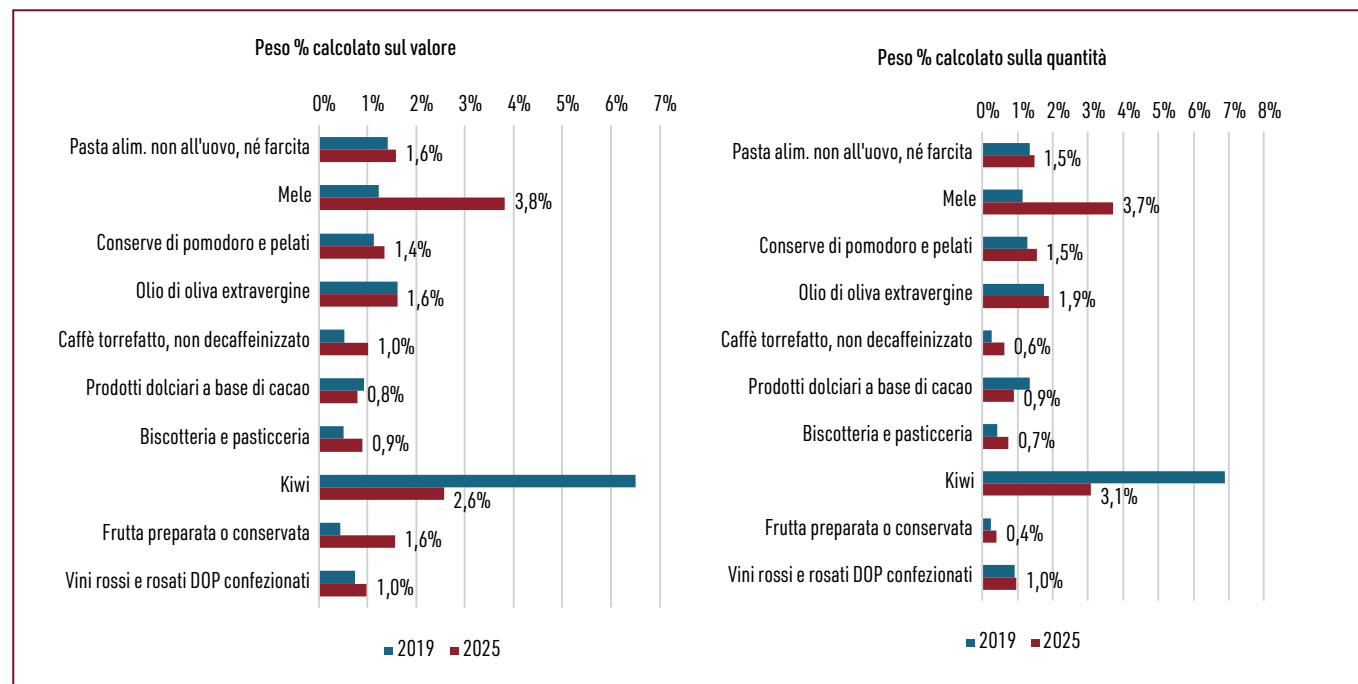
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 6.4 Esportazioni agroalimentari dell'Italia verso il Mercosur, principali prodotti, 2019-2025 (quantità in migliaia di tonnellate)

Prodotto	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	25,7	24,2	24,0	23,2	25,8	30,7	32,0
Mele	10,5	15,9	5,0	31,7	44,7	50,2	39,3
Conserve di pomodoro e pelati	28,6	25,9	25,5	25,7	28,9	30,5	34,5
Olio di oliva extravergine	4,4	4,4	4,8	6,6	4,5	4,3	5,5
Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	0,7	0,4	1,0	1,3	1,4	1,4	1,7
Prodotti dolciari a base di cacao	4,9	3,1	2,2	2,6	2,8	3,2	3,8
Biscotteria e pasticceria	1,6	2,7	2,8	3,1	3,5	3,3	3,9
Kiwi	21,5	15,6	9,8	13,6	12,7	6,5	7,8
Frutta preparata o conservata	0,7	0,6	0,7	0,9	1,0	1,2	1,3
Vini rossi e rosati DOP confezionati	2,7	2,2	2,3	2,3	2,0	2,3	2,4
Vini rossi e rosati IGP confezionati	2,3	3,1	2,9	2,6	2,6	2,7	2,7
Altre carni suine preparate	0,7	0,6	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1
Sottoprodotti animali non alim.	0,5	0,6	0,5	0,6	0,4	0,7	0,7
Riso	4,7	6,4	5,8	6,3	6,1	6,4	4,5
Panelli e mangimi	0,9	1,4	1,7	1,4	1,3	1,9	3,3
Totale agroalimentare	146,1	141,9	126,6	158,9	176,7	188,4	186,4

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Figura 6.6 Peso percentuale del Mercosur sull'export agroalimentare dell'Italia, per i principali prodotti, 2019 e 2025



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

cosur sono i vini rossi DOP e IGP, soprattutto prodotti in Toscana e Piemonte, con un'incidenza tuttavia limitata rispetto all'export italiano nel mondo, pari all'1%.

L'unico dei principali prodotti a mostrare un netto calo delle vendite, sia in valore sia in quantità, sono i kiwi, che nel 2019 rappresentavano la prima voce di export agroalimentare verso il Mercosur, con un valore di 39 milioni di euro, sceso a 18 milioni nel 2025.

Come già evidenziato, dal lato dell'import agroalimentare il Mercosur ha una maggiore rilevanza per l'Italia, con un peso del 5% nel 2025.

Il principale prodotto agroalimentare importato dal Mercosur è il caffè greggio, fondamentale per la nostra industria di torrefazione e interessato, negli ultimi anni, da un'impennata dei prezzi (tabelle 6.5 e 6.6). Nel 2025, infatti, a fronte di un aumento del valore importato dal Mercosur di oltre il 40% rispetto al 2024, i volumi acquistati di caffè greggio si sono ridotti del 13,7%, a testimonianza

del forte aumento del valore medio unitario. L'intero flusso di caffè greggio dal Mercosur, pari a 1,3 miliardi di euro nel 2025, è attribuibile al Brasile, che è stabilmente il primo fornitore dell'Italia a livello mondiale, con un peso del 36% (figura 6.7). Altre importazioni rilevanti dal Mercosur sono i prodotti per la mangimistica: si tratta principalmente di panelli e altri residui dell'estrazione dell'olio di soia, per i quali l'Argentina è il principale fornitore dell'Italia, con un peso superiore al 70%.

Tra i principali prodotti di importazione, i semi di soia sono quelli che evidenziano la maggiore crescita dei flussi tra il 2019 e il 2025, nonostante la contrazione dell'ultimo anno. I volumi importati sono passati da 710 mila tonnellate (2019) a 1,2 milioni di tonnellate (2025), tutte provenienti dal Brasile. Quest'ultimo è diventato così il principale mercato di approvvigionamento dell'Italia per i semi di soia, superando gli Stati Uniti, con un'incidenza cresciuta dal 30% (2019) a quasi il 50% nel 2025.

Tabella 6.5 Importazioni agroalimentari dell'Italia dal Mercosur, principali prodotti, 2019-2025 (valori in milioni di euro)

Prodotto	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Caffè greggio	432,6	346,4	401,3	808,8	726,1	927,9	1.317,1
Panelli e mangimi	584,9	522,1	573,9	747,8	684,8	664,7	632,2
Semi di soia	234,7	373,0	638,0	702,2	638,5	602,9	453,2
Carni bovine, disossate, congelate	152,0	167,6	180,9	196,1	175,3	200,3	288,1
Crostacei e molluschi congelati	126,9	115,0	189,8	109,7	123,0	157,3	117,1
Carni bovine, disossate, fresche o refrig.	87,2	54,2	59,7	77,3	73,5	80,7	113,3
Mais	57,1	55,7	31,8	289,2	82,2	34,4	97,9
Sostanze pectiche e oli	5,0	6,8	16,3	58,0	32,1	42,1	89,3
Oli di semi e grassi vegetali	15,0	25,5	33,3	48,6	37,5	33,7	69,5
Zucchero e altri prod. saccariferi	2,0	8,7	2,6	21,4	45,7	39,5	63,0
Altri oli e grassi di origine veg., uso ind.	1,2	0,5	2,4	21,9	49,0	0,03	52,5
Oli essenziali	1,7	1,0	1,3	4,9	5,3	9,8	47,2
Fagioli comuni secchi	31,0	35,2	37,1	49,3	37,8	32,5	39,7
Semi di arachidi	23,1	23,9	23,7	33,2	31,4	35,2	34,7
Tabacco greggio	1,2	1,2	5,5	18,2	37,7	41,2	30,5
Totale agroalimentare	1.998,3	1.968,8	2.425,8	3.440,0	3.001,6	3.098,1	3.684,7

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 6.6 Importazioni agroalimentari dell'Italia dal Mercosur, principali prodotti, 2019-2025 (quantità in migliaia di tonnellate)

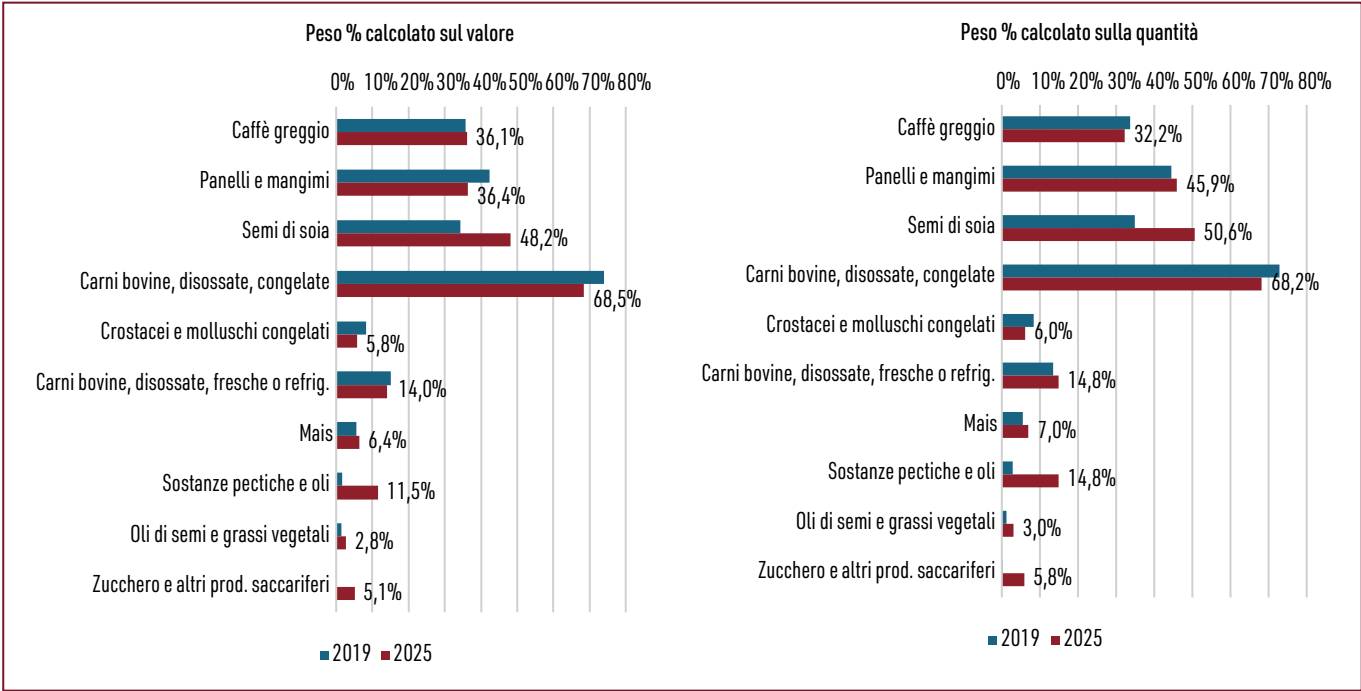
Prodotto	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Caffè greggio	206,3	166,1	184,9	199,9	198,1	238,2	205,5
Panelli e mangimi	1.859,5	1.711,9	1.493,9	1.462,7	1.344,9	1.678,2	1.928,5
Semi di soia	710,2	1.125,3	1.403,5	1.165,6	1.201,7	1.416,6	1.206,3
Carni bovine, disossate, congelate	30,1	29,0	31,6	27,1	28,6	32,1	41,5
Crostacei e molluschi congelati	21,0	21,0	27,3	15,6	19,4	26,2	16,4
Carni bovine, disossate, fresche o refrig.	10,5	6,7	6,7	6,6	7,0	7,2	9,4
Mais	346,2	340,8	131,8	899,6	280,8	165,7	476,9
Sostanze pectiche e oli	11,6	14,3	21,0	47,7	32,9	50,4	95,5
Oli di semi e grassi vegetali	14,4	16,7	20,6	26,6	20,6	20,8	56,2
Zucchero e altri prod. saccariferi	2,3	24,6	3,4	42,5	72,1	70,4	134,6
Altri oli e grassi di orig. vegetale, uso ind.	2,0	0,5	3,4	15,3	39,9	0,0	50,1
Oli essenziali	0,1	0,1	0,2	0,4	0,4	0,6	3,5
Fagioli comuni secchi	32,0	36,7	35,8	41,0	31,4	23,9	34,2
Semi di arachidi	17,4	18,6	19,0	22,8	19,8	19,8	23,4
Tabacco greggio	0,3	0,3	2,3	4,7	7,6	6,9	5,1
Totale agroalimentare	3.488,4	3.694,4	3.558,5	4.181,8	3.494,2	3.870,6	4.423,1

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Rilevanti sono anche i flussi di carni bovine disossate, sia congelate che refrigerate. In particolare, dal Mercosur proviene quasi il 70% delle carni bovine disossate congelate importate dall'Italia. Si tratta di oltre 41 mila tonnellate nel 2025, provenienti soprattutto dal Brasile, primo fornitore, e, in parte minore, da Uruguay, Paraguay e Argentina, rispettivamente secondo, sesto e settimo fornitore dell'Italia. Per le carni bovine disossate fresche o refrigerate l'incidenza dell'area Mercosur, invece, è più contenuta, pari al 14% nel 2025.

Tra il 2019 e il 2025, l'incremento percentuale maggiore, tra le voci analizzate, riguarda gli acquisti di zucchero dal Brasile. Questo paese, dopo la pandemia, ha guadagnato posizioni fino a diventare, nel 2025, il quarto fornitore dell'Italia di zucchero, con un peso tuttavia contenuto sulle importazioni totali italiane di questo prodotto (5%). Va, tuttavia, precisato che queste importazioni dal Mercosur non riguardano zucchero grezzo destinato alla raffinazione, che è la voce interessata dall'esenzione dei dazi prevista dall'accordo.

Figura 6.7 Peso percentuale del Mercosur sull'import agroalimentare dell'Italia, per i principali prodotti, 2019 e 2025



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.



*Finito di stampare nel mese di agosto 2026
dalla Tipografia 4graph*

RAPPORTO CREA
COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI 2025
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

ISBN 9788833855257